Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI
Per l'interno e colonie: TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO
Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO
Estero: TRIBUNA 110 — 57 — [illegible] — TRIBUNA ILLUSTRATA 21 — 11 — — NOI E IL MONDO 22 — 13 50 —
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Anno XLII — Mercoledì 23 Gennaio 1924 — ROMA — Mercoledì 23 Gennaio 1924 — Num. 0

La relazione al decreto di scioglimento

approvata dal Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto.

Al principio della seduta il Presidente dichiara di rinviare ad altra seduta del Consiglio — che sarà prossimamente ed appositamente convocata — una dettagliata relazione sugli ultimi avvenimenti della politica estera italiana.

Crediamo di sapere che avvenendo il convegno di Roma — per la firma del Trattato italo-jugoslavo — nei giorni 25 e 26 — il Consiglio per la esposizione della politica estera sarà tenuto o lo stesso giorno 26 o la mattina di domenica 27 dopo la firma reale.

Il Consiglio di stamane è stato in gran parte occupato dalla lettura e dalla illustrazione — fatte dall'on. Mussolini — della relazione al Re per il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi elettorali. La relazione è stata approvata con entusiastica acclamazione.

Il Consiglio — durato fin verso le 13 — si è poi occupato di vari affari di amministrazione.

Il primo discorso

Parlare con serenità del discorso dell'on. Giunta non sembrerebbe facile, se vi hanno tumultuato intorno le stesse fazioni che a Napoli dividono il campo del partito fascista. In realtà, il tentativo di reazione di qualche piccolo gruppo di dissidenti padovaniani è stato pregiudiziale al discorso, provocato da una frase di un oratore che ha preceduto l'oratore ufficiale. Ma per quanto si riferisce al tono, è evidente che i padovaniani lo devono aver trovato troppo moderato. Gli altri partiti non saranno forse dello stesso avviso. La posizione ufficiale che ha il partito fascista nella vita pubblica del nostro paese ci fa dare importanza e rilievo singolarissimi a tutte le sue manifestazioni; ma non bisogna dimenticare qui nè il carattere dell'oratore nè la sua carica di segretario del partito, e cioè di un uomo di parte per eccellenza.

L'on. Giunta è fatto d'impeto, e la sua esuberante sincerità si rivela ad ogni gesto. Commilitoni, lo paragoneremmo ad una pistola mitragliatrice. Era eccellente per guardare i passaggi; ma dava la voglia irresistibile di sparare in una volta tutti i venticinque colpi del suo caricatore. L'on. Giunta non risparmia le munizioni. Perchè ad esempio se l'è presa tanto contro la povera democrazia sociale, così affannata a fiancheggiare con chiarezza di intendimento con dignità l'azione del governo; certo di tutti i partitanti che lo appoggiano, il meglio organizzato e il più leale? La democrazia sociale, nata alla vigilia dell'avvento fascista dal desiderio patriottico di distinguersi dalla democrazia neutralista, accomodante, abulica, inerte che ci faceva orrore al governo e fuori, ha forse un torto, per un uomo di parte come l'on. Giunta. Quello di ostinarsi a vivere. Ma poichè vive, poichè s'è separata da tutti gli elementi di opposizione che ora si rifugiano in leghe democratiche e in socialdemocrazie che son nidi di serpi, poichè sopratutto non dà e non vuole dare ombra, nè chiedere onori od offrir candidature, non sarebbe più abile lasciarla vivere e magari valorizzarla, invece di coprirla di sarcasmi se non d'ingiurie?

L'on. Giunta, che è, ripetiamo, un sincero, un appassionato del suo ideale, disse ieri che bisogna andare alla conquista di tutti gli strati sociali, fare che tutti gli Italiani innamorati della patria vengano al suo partito, perchè esso sia il partito di tutti gli Italiani. Torni cioè ad essere soltanto uno stato d'animo, un ideale. Per questo — ci sembra — non si dovrebbe disprezzare nulla di tutto ciò che può servire. L'on. Giunta si prende senza beneficio d'inventario anche « coloro che entrarono nel fascismo per speculazione o per poca sincerità ». Noi saremmo più rigorosi di lui, noi che mostriamo francamente di preferire a costoro gli uomini che, nella democrazia sociale o nel liberalismo, lavorano per gli stessi ideali del fascismo, non nascondendo di far qualche volta riserva sui metodi.

Questi sono onesti, anche quando dissentono. Gli altri, che prendono la tessera fascista per speculazione, come hanno chiesto successivamente quelle del partito liberale e della democrazia sociale, no.

Ma questo non è argomento da trattar di passata. Del discorso Giunta vogliamo soltanto rilevare un punto, quello che si riferisce alla tattica elettorale. L'on. Giunta ha detto che il fascismo sarebbe stato intransigente con i partiti politici, ma si è corretto subito avvertendo che il fascismo tende a coincidere con la nazione e perciò non si dispone ad escludere « tutte quelle persone che, siano o no, nelle file del fascismo, possono dare un appoggio qualsiasi alla vita nazionale, tutti coloro che sono stati dei fervidi italiani sempre, che non hanno mai tradito l'Italia neanche nelle intenzioni, che sono stati e sono dei galantuomini ». Vedano i lettori che qui c'è contraddizione soltanto apparente. Perchè, così, i partiti, cacciati dalla porta, rientreranno dalla finestra, con i galantuomini. Ma non saranno i partiti con le ambizioni meschine ma pressanti delle direzioni e dei Consigli nazionali; saranno i partiti con le loro idee, le loro coerenze, le loro tradizioni più belle. Tanto di guadagnato, cioè, dice l'on. Giunta e forse diciamo anche noi. Ma, per il partito fascista, la responsabilità della lista di maggioranza si accresce di mille doppi, in quanto è tutta sua, e non ci sarà modo di scaricarla, come si faceva prima nel caso dei blocchi nazionali, sulle singole direzioni di partito. E' un atto d'orgoglio, giustificato dalle condizioni nella quale si trova in questo momento il partito fascista, ma anche un atto di sincerità.

E non ci sentiamo di disapprovarlo.

La distinzione tra la collaborazione con i partiti e quella con gli uomini si dissolverà necessariamente nel contatto con la realtà. Quando essa sarà in atto non per mezzo delle direzioni dei partiti o dei loro segretari, ma per la voce viva, per il fervore di azione degli uomini migliori e più solidamente rappresentativi, gli elettori italiani non cureranno di ricercarne l'etichetta ufficiale, ma daranno suffragi e consensi a ciò che la lista prescelta dovrà significare e cioè l'accolta delle forze intellettuali e morali più sane, più ardenti, più devote alla Patria.

E la lista nazionale allora otterrà la maggioranza al di sopra del congegno della legge, perchè la sua sarà maggioranza destinata a raccogliere in una assemblea serena e composta l'espressione del paese e a fonderla con l'azione del governo.

Così l'on. Mussolini vincerà una nuova, difficile, feconda battaglia.

A Montecitorio

Corridoi più animati del consueto, in attesa delle deliberazioni dell'odierno Consiglio dei Ministri.

I deputati, avvicinandosi la data della riunione del Gran Consiglio, ove il Presidente del Consiglio pronuncierà un discorso che segnerà con precisione quelle che sono le delimitazioni che il Governo intende dare, entro la propria orbita, alla lotta elettorale, affluiscono, frattanto, nuovamente a Roma.

I liberali di destra

Si sono iersera riuniti i deputati del Gruppo liberale di destra.

Sono intervenuti gli on.li Aldo Mai, Camerata, Camerini, Casaretto, Codacci Pisanelli, De Capitani, Ducos, Fontana, Franceschi, Kretich, Mariotti, Maury, Mazzini, Petrillo, Philipson, Riccio, Ruschi, Salandra, Tosti di Valminuta, Valentini Luciano e Venino.

Hanno scusato l'assenza, inviando la loro adesione, gli on.li Benni, Celesia, Di Salvo, La Monica, Marescalchi, Pogatschnig, Pesante e Sarrocchi.

Dopo il resoconto amministrativo dell'on. Tosti, in una amichevole discussione gli intervenuti hanno ricordato le vicende e l'azione del Gruppo nelle ultime due legislature, rilevando specialmente la solidarietà costantemente mantenuta con gli altri due Gruppi della destra nazionale, il nazionalista ed il fascista, anche dopo la loro fusione.

Favorevoli apprezzamenti di consenso e di plauso sono stati espressi sull'azione proficua al paese svolta, all'estero ed all'interno, dal Governo nazionale, e dell'opera da esso compiuta anche nell'esercizio della funzione legislativa delegatagli. La discussione si è chiusa con l'approvazione a voti unanimi del seguente ordine del giorno:

« I deputati del Gruppo liberale, fermi nell'indirizzo politico della destra parlamentare, da loro costantemente mantenuto durante l'intera sessione ora chiusa, confidano che il Governo, col programma e con l'azione, prosegua nell'opera validamente intrapresa di ricostruzione nazionale, di elevamento dell'autorità dello Stato all'interno ed all'estero, di difesa e di progresso sociale ».

I "socialisti nazionali„ non sono i "girondini„...

Dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno dei socialisti-nazionali, negli ambienti politici è sorta un po' di confusione per quanto riguarda l'azione di questo gruppo politico che alcuni hanno creduto fosse una emanazione del gruppo dei « girondini ».

E poichè è stato nominato dai socialisti-nazionali un Comitato per prendere accordi con partiti affini « per lo svolgimento di una comune azione nelle prossime lotte politiche », ci siamo rivolti all'avv. Gusmano, che fa parte del Comitato stesso, per un chiarimento nei riguardi dell'azione politica del gruppo.

— Quali rapporti avete con i « girondini » ? — abbiamo chiesto.

— Nessun rapporto: agiamo per conto esclusivamente nostro.

— Ma anche i « girondini » si definiscono « socialisti nazionali » !

— E' vero: ma va ricordato che il nostro movimento è sorto nel '14 ed i « girondini » sono nati ieri, per ragioni d'opportunità... Noi facciamo parte del vecchio tronco dell'Unione Socialista Italiana che, dopo le tragiche giornate di Caporetto, riunì tutte le forze del socialismo interventista. Finita la guerra, costituimmo i blocchi nazionali per combattere le degenerazioni del socialismo bolscevizzante. Ci siamo separati in seguito dai socialisti riformisti i quali, poi, hanno seguito in parte Nitti ed in parte altri. Ma noi abbiamo mantenuto sempre la nostra linea politica ed ora propugniamo l'unione di tutti gli elementi nazionali di democrazia e di collettività di lavoratori le cui concezioni politiche non contrastino con i supremi interessi del paese.

— Prenderete contatto con i democratici sociali?

— Senza dubbio: avremo una riunione in questi giorni. Ma un lavoro proficuo potrà iniziarsi solo dopo che saranno note le decisioni del Gran Consiglio Fascista.

Stamane, intanto, la direzione del partito socialista nazionale ha inviato ai giornali il seguente comunicato: « A proposito di un ordine del giorno inviato alla stampa da alcuni « socialisti nazionali » e nel quale si parla di accordi elettorali con il partito di Democrazia Sociale, teniamo ad avvertire che questo improvvisato gruppo di « socialisti nazionali », non ha niente di comune con il Partito Socialista Nazionale, che fa capo al giornale *La Gironda*.

La direzione del P. P. ...

Questa sera, si riunisce la direzione del Partito popolare per discutere — dopo i convegni di Milano e Torino — intorno alla situazione politica ed alla prossima campagna elettorale.

Parteciperà alla riunione il presidente del gruppo parlamentare on. De Gasperi reduce da Milano.

Naturalmente, dato l'atteggiamento assunto dal partito, nulla di nuovo potrà apprendersi da questa riunione per quanto riguarda la prossima campagna elettorale.

... il convegno di Milano

Il nostro corrispondente poi, a proposito del convegno di Milano, ci telefona stamane:

« Il convegno dei popolari milanesi ha alquanto deluso coloro che si attendevano dei colpi di scena e davano per certo un avvenimento sensazionale nella vita del Partito.

L'on. De Gasperis, il « missus dominicus » dell'espulsione, è arrivato ed è ripartito senza comunicare decisioni di sorta e senza sacrificare al cosidetto « centrismo » di don Sturzo nè i capi di destra nè quelli di sinistra.

L'on. Meda era assente e l'on. Miglioli, sebbene presente alla riunione della mattina, non ebbe con l'on. De Gasperis alcun abboccamento.

Che cosa può essere avvenuto perchè il cielo così burrascoso si sia rischiarato con tanta sollecitudine?

L'on. De Gasperis nella sua giornata milanese ebbe vari colloqui, amichevoli con destri e sinistri e fu notata la particolare insistenza con la quale egli raccomandò e caldeggiò con tutti l'« unità », unità che egli avrebbe supplicato di salvaguardare ad ogni costo per non prestarsi a manovre ben definite di disgregamento. Colui insomma che doveva giungere per dividere è arrivato invece per unire svolgendo il suo compito pubblicamente e privatamente in tal senso. Del resto lo stesso suo discorso, secondo le impressioni locali, fu tutto improntato a questa preoccupazione. Però, a dire il vero, non sembra che egli vi sia pienamente riuscito; non si può dire cioè che egli abbia contentate le due ali con eguale misura. La più soddisfatta non vale nasconderselo, fu la sinistra e molti applausi che lo interruppero ebbero un significato che certo trascendevano le sue parole.

Ieri pertanto si riunirono gli aderenti al gruppo del « Domani d'Italia » che riconfermarono a presidente del Consiglio di amministrazione l'avv. Gerolamo Meda, affidando la direzione del giornale all'avv. Ferrari di Modena ed a Luigi Meda, figlio dell'ex-ministro ».

...ed il partito democratico cristiano.

Corre voce negli ambienti politici che i sinistri, battuti nel convegno di domenica a Milano e costretti, quindi, a permanere nell'equivoco della nota formula di non combattere nè appoggiare il governo, si deciderebbero, non appena sciolta la Camera, a gettare le basi d'un nuovo partito che farebbe capo al *Domani d'Italia*, con Miglioli e Don Davide Albertario alla testa, con un programma nettamente anti-conservatore: insomma « migliolini ed intransigenti anticonservatori » si fonderebbero per combattere, uniti, la battaglia elettorale agitando la bandiera del « popolarismo » integrale.

Le riunioni milanesi di iersera degli aderenti al *Domani d'Italia*, confermerebbero queste voci. Entrerebbero nel nuovo « partito democratico-cristiano » l'avv. Meda e l'avv. Ferrari di Modena di cui si ricorderà la fierissima epistola inviata al Triunvirato del gruppo popolare quando questi decise *tout court*, con un anticipo di un mese circa su quello che allora doveva essere la data della riapertura di Montecitorio, di votare la proroga dei pieni poteri al Governo...

— Questo piccolo episodio, ci dicevano stamane taluni popolari, fu subito dimenticato dal Consiglio Nazionale del partito quando deliberò di rimanere — nei confronti del Governo — a braccia conserte...

Rottami!...

Uno... sguardo panoramico a quelli che furono i baldanzosi partiti socialista e popolare ci mostra che oggi — al fuoco della battaglia elettorale — essi si presentano sementati come appresso:

Gruppo socialista: socialisti nazionali, girondini, socialisti unitari, massimalisti, terzinternazionalisti, comunisti...

Gruppo popolare: popolari, dissidenti — i quali alla lor volta hanno svariati... sottoprodotti — aderenti all'unione cornaggiana e democratici-cristiani, i quali ultimi, alla lor volta si spezzettano in migliolini, intransigenti, ecc. ecc.

Al Congresso socialista di Milano del 1921, il grido fu uno solo: l'unità e la salvezza del partito!

Questo grido fu ripetuto al Congresso torinese dei popolari...

Ma — data quella che oggi è la realtà dei fatti — non sembra sia stato ascoltato nè dagli uni nè dagli altri.

La caduta dei conservatori inglesi

La grande espulsione

LONDRA, 22.

(G. P.). La grande espulsione ha avuto luogo. I sudori della fronte di Baldwin, ieri sera, hanno dato la misura della resistenza conservatrice al duplice attacco.

Baldwin ed i suoi hanno difeso il terreno pollice a pollice, indietreggiando in difesa disperata. Hanno tentato tutti i mezzi. Hanno steso la mano ai liberali, pur essendo certi del rifiuto alla cooperazione. I conservatori hanno insistito, passando da umiliazione ad umiliazione.

Il compromesso non è stato possibile. Questa volta, nel campo opposto, c'è al timone Asquith, duro come una roccia, e Sir John Simon, un feroce liberale che gli italiani conoscono poco, ma che è una personalità di prim'ordine nella vita politica inglese.

Lloyd George è rimasto in seconda linea, col suo passato coalizionista.

Gli è che, per i conservatori, non si è trattato, questa volta, di combattere la solita lotta contro l'altro storico partito. Non è più questione di Whigs e Tories e dell'« Oggi a me, domani a te ». E' entrato in lizza un terzo il quale scombussola tutti i vecchi calcoli, apre la via alle più spiacevoli sorprese. La linea della tradizione è rotta: e non ci può esser motivo di maggior dolore per un unionista.

Dove si va ora a finire?

Il discorso di Sir John Simon (e c'era da aspettarselo) lascia intravvedere che, in futuro, se conveniente, se necessario, un accordo tra laburisti ed una sezione dei liberali — se non tutti — è avvenimento da non scartare fra le possibilità del domani politico inglese.

I conservatori dinanzi a questo pericolo, sono terrorizzati e non nascondono la loro ansia. L'onesta eloquenza di Baldwin, ieri sera, si trasformò in un grido di dolore che a volte assunse una nota drammatica. Parve che non si spossessasse un partito, ma che nel cuore della notte (eran passate le undici) si procedesse ad una esecuzione per la quale tutto fosse stato predisposto a tempo con calma esasperante da un nemico inflessibile. Nel giorno e perfino nell'ora indicata la testa di Baldwin e dei suoi cadde senza un rimorso avversario.

A che cosa poteva servire la difesa innanzi a giudici che avevano già preparato la condanna?

Nel discorso, l'ormai ex-Premier ha fatto l'esame di coscienza e ha trovato da mettere all'attivo del governo conservatore molte buone cose. Esso ha quasi mantenuto le promesse fatte un anno fa nel discorso del trono. Ha consolidato il debito verso l'America, facendo risparmiare al paese 11 milioni di sterline all'anno; ha regolato praticamente la questione del contrabbando dei liquori con gli Stati Uniti, e ha fatto più di qualsiasi altro governo per risolvere il problema della disoccupazione. Ha spiegato poi come si sia deciso a fare appello al paese sulla questione della protezione, come unico rimedio alla disoccupazione. Si è venuto persuadendo che molti anni debbono passare ancora prima che la situazione europea torni normale. D'altra parte la Gran Bretagna deve esportare per poter pagare le sue importazioni, e per poter pagare il debito verso l'America, e mentre i mercati sono limitati, l'esportazione britannica, si trova a lottare contro barriere doganali.

Il governo fu perciò unanime nel decidere l'appello al paese e si sente la coscienza netta. Ora il governo conservatore passa all'opposizione e sarà pronto a combattere la politica dei socialisti. Ma il partito conservatore non ha paura delle riforme socialiste. Ha combattuto a favore della classe operaia quando gli antenati dei deputati liberali erano indifferenti o contrari. Il partito conservatore ha concluso Baldwin, posa su tre principii fondamentali: il mantenimento delle istituzioni, la conservazione e lo sviluppo dell'impero, il miglioramento delle condizioni del popolo. Esso sa adattare questi principi ai bisogni della situazione. Esso è pronto ad accettare la sfida di qualunque partito.

Prende poi la parola il *leader* dell'opposizione ufficiale, J. M. Mac Donald, il futuro Premier. Egli dichiara di credere con tutta la sua anima che la decisione che la Camera dei Comuni sta per prendere questa sera sarà considerata nella storia come un bene per il Paese. L'oratore aggiunge che il signor Baldwin lascia in sospeso la questione delle riparazioni e quella della disoccupazione e che la sola ragione di un miglioramento nella situazione concernente la politica estera è la prospettiva del cambiamento del Governo.

Importante è anche la dichiarazione di un autorevole conservatore, Austin Chamberlain, fautore dell'idea in favore della creazione di un partito del Centro, per ora fallita. Egli dice che gli elettori non credevano che il risultato del loro voto avrebbe portato all'avvento al potere di un Governo socialista e soggiunge che nelle prossime elezioni gli elettori voteranno o per i laburisti o per i conservatori. Asquith quindi sarà stato l'ultimo Presidente del Consiglio inglese liberale.

L'Attorney General risponde agli oratori e quindi la discussione è chiusa.

Poscia si approva con 328 contro 256 voti un voto di sfiducia nel Governo.

I laburisti rispondono al risultato del voto con un « hurrà » formidabile.

La Camera si è quindi aggiornata ad oggi.

Nella seduta di oggi il signor Baldwin presenterà una mozione per proporre l'aggiornamento dei Comuni al 12 febbraio.

Baldwin presenterà oggi le dimissioni al Sovrano e suggerirà il nome di Mac Donald.

Il quale sarà ricevuto oggi stesso dal Re.

La seconda giornata di sciopero nelle ferrovie inglesi

LONDRA, 22.

(G. P.). Questo sciopero scoppiato a malgrado degli sforzi del Segretario del Partito laburista, Henderson, e dei maggiori leaders, procura gravi preoccupazioni ai capi in un momento politico così delicato.

L'opinione pubblica non lo vede nè giusto, nè necessario, come è dimostrato dal fatto che a parteciparvi è soltanto una delle 3 organizzazioni ferroviarie: quella con a capo Mr. Bromley.

Si tratta di questo. Dopo il memorabile sciopero del 1919, allo scopo di scongiurarne altri, si costituì un *National Wages Board*, un Consiglio cioè composto di rappresentanti delle compagnie, dei ferrovieri e del pubblico, il quale, per accordo intervenuto fra le parti, avrebbe dovuto in futuro curare gli interessi e delle compagnie e dei ferrovieri.

Viceversa ora, essendosi proceduto ad una revisione dei salari, col concorso del Consiglio, una sezione di ferrovieri si è schierata contro le decisioni del *National Wages Board*.

Ma le compagnie tengono e terranno duro perchè non si tratta tanto di concedere poche migliaia di sterline per aumento di salari, ma di una questione di principio, giacchè se le concessioni venissero fatte l'autorità del Consiglio dei Salari sarebbe ridotta a zero.

Lo sciopero è incominciato dalla mezzanotte di domenica.

Però dalle notizie di stamane si è veduto che lo sciopero non è riuscito compatto. In qualche regione, come ad esempio a Derby, Hull, Liverpool quasi tutti i treni viaggiatori sono fermi, mentre in altre regioni, come a Manchester, Plymouth, Leeds e Brighton la circolazione dei treni è quasi normale.

Il traffico di treni merci è stato meno intenso su alcune linee, mentre su altre è stato completamente sospeso.

Nella Scozia circolano regolarmente tanto i treni merci che quelli viaggiatori.

Gli operai che abitano nei sobborghi di Londra hanno avuto gravi difficoltà per raggiungere la capitale, mentre quelli residenti nelle immediate vicinanze hanno potuto utilizzare senza gravi difficoltà i frequenti tram, omnibus e treni elettrici, il cui personale non partecipa allo sciopero.

Il servizio dei treni espressi in comunicazione col continente funziona normalmente.

Il deputato e futuro ministro Thomas, ha lanciato ai ferrovieri dell'Unione, della quale è segretario, un appello perchè neghino la loro solidarietà agli scioperanti. Egli afferma che lo sciopero è un fiasco giacchè se fosse andato secondo le intenzioni degli organizzatori, dovrebbe paralizzare quasi interamente il servizio, ciò che non è accaduto.

Secondo Thomas lo sciopero si andrà esaurendo rapidamente.

Bromley invece, organizzatore dello sciopero, prevede che avverrà il contrario.

Egli si dichiara soddisfatto dei risultati della prima giornata e dice che se si riesce a mantenere un massimo di astensioni dal lavoro fino a giovedì, lo sciopero potrà essere continuato per un paio di settimane.

La stampa è unanime nel deplorare lo sciopero, e perfino il laburista Daily Herald lo deplora benchè sostenga che non sia anticostituzionale.

La verità è questa: che i 60.000 macchinisti e fuochisti scioperano per amore di 2400 loro colleghi più duramente colpiti dalle riduzioni di salario, e sopratutto per amore dei 48 macchinisti meglio pagati che su un salario di 12 sterline alla settimana verrebbero a perderne una.

I giornali costretti ad anticipare l'andata in macchina escono con un numero di pagine ridotte.

Rapida fine dello sciopero?

All'ultim'ora il *Times* ha la notizia che il segretario dell'associazione macchinisti e fuochisti, Bromley, ha mandato ieri sera una lettera ai direttori delle compagnie ferroviarie.

Si prevede che questo sia un passo per la ripresa dei negoziati.

SPORT

Il footballer austriaco: — « Austria » ha battuto « Italia » 4 a 0. Rassegnatevi.
L'italiano: — Rassegnatevi voi, che i calci non potete più darceli che così.

Mac Donald, la Storia e Roma

LONDRA, gennaio.

Il temperamento di J. Ramsay Mac Donald è uno dei più complessi che possano immaginarsi. Dalle sue attitudini ad una visione realistica della vita e dei suoi problemi, tutti discorrono; molto conosciuta non è invece quella che potrebbe chiamarsi la nota romantica dell'uomo.

Tutti così questi benedetti scozzesi! Non si direbbe; ma quando decidono di concedersi un momento di riposo, si sognano ad occhi aperti. La pupilla può sembrarvi fredda come un cristallo, ma, sotto, l'anima sente con passione, si culla in rievocazioni fantasiose.

Per capirli meglio, pensate un po' alle personalità dello Scott e del Carlyle. Troverete in essi le più tipiche caratteristiche della razza. Lo Scott vi dà la storia attraverso il romanzo ed il Carlyle vi dà il romanzo attraverso la storia. La storia — realtà — e la poesia — sublimazione della realtà — vi vengon fuori dallo stesso cervello e dalla stessa anima al tempo istesso. Non per nulla la Scozia ha prodotto Burns, che è forse il più grande poeta in vernacolo mai esistito.

Il Mac Donald segue la linea tradizionale della sua gente. Alla descrizione ed alla valutazione esatta unisce la spiritualizzazione del fatto. E così gli accade di recarsi in un certo luogo per tenervi un comizio con un discorso materiato della solita esposizione del programma laburista; ma, finita la parte della concione a rima obbligata, ecco che si slancia in un volo lirico di cui nessuno l'avrebbe creduto capace.

Gli è che quest'uomo, nella sua biblioteca, oltre a Marx e Marshall, ha Milton, Keats, Wordsworth, Byron, Whitman Shelley, Browning, Meredith.

Di questa sua facoltà armonizzatrice sono documento le descrizioni interpolate in libri scritti intorno a paesi visitati per studiarvi con occhio socialista problemi d'indole sociale ed economica. La India, Costantinopoli, l'Egitto ecc. gli hanno inspirato magnifiche pagine che un artista non sdegnerebbe di firmare. Un viaggio nel Caucaso poi gli ha dato occasione di comporre sul villaggio di Kazbek un brano che potrebbe essere incluso in una antologia.

Era naturale quindi che un viaggio in Italia gli producesse profonda impressione. Val forse la pena di tradurre qui, a titolo di curiosità, quel che ne scrive.

« Dopo ore che non stancano mai e fermate ... stazioni e fra stazioni, raggiungete un culmine, dopo il quale la via è più facile: precipitate nei piani di Lombardia.

« Vi resta un'ultima barriera. Vi svegliate in una straordinaria landa deserta e paludosa, rotta da colline da un lato e dal placido Mediterraneo dall'altro — la landa deserta che sta a guardia di Roma.

« Poi l'Urbe.

« Guardate di qua; guardate di là! San Pietro troneggia su tutto.

« Passate accanto al luogo ove Keats dorme, e siete sotto l'ischeletrito acquedotto, incartapecorito come una donna centenaria che ha visto i suoi figli crescere e morire. E siete a Roma.

« E' notte di plenilunio. Il Campidoglio medita tra le ombre. E' deserto: le voci ed i rumori del mondo non gli appartengono. La Colonna traiana sembra un dormiente che si svegli un istante per bisbigliarvi qualcosa che ha animato i suoi sogni. Il Tempio di Vesta, freddo, grigio, solitario sul Tevere, vi dice (e voi potete quasi udirne i singhiozzi) che ora non ha altro che ceneri.

« Erro attraverso viuzze tortuose, ove uomini e donne seggono ridendo e scherzando in oscure bettole. I Palazzi sul Palatino sono tristi ombre di contro al cielo, e là, di fronte, attraverso l'Arco di Costantino sta la cupa massa del Colosseo. Avete visto uomini carichi di delitti; ora ecco un edificio che giorno e notte medita sul male a cui ha assistito. E quando la luna splende in pieno, il passato indietreggia e la folla delle matte, sanguinose passioni ritorna dalla sua tomba dimenticata, per latrare fra i portici.

« Come l'Ebreo Errante, la Vecchia Urbe si sveglia al lume di luna e colui che erra in paesi stranieri, e solo, l'incontro, quasi avesse un convegno col suo spettro ».

Mac Donald — è evidente — guarda a Roma con gli occhi di un romanziere alla Walter Scott. E non soltanto a Roma, ma a tutte le rovine che parlano delle età passate. Si tratta di un atteggiamento costante della mente.

Vi sono luoghi — egli dice in un suo scritto — (alcune volte grandi città come Roma, altre volte costruzioni come la Torre di Londra o i Castelli di Edimburgo e di Stirling), entro i quali il tempo e la storia hanno versato il soffio della vita, ed essi si sono trasformati in anime viventi.

Noi li vediamo covare il passato e guardare alla generazione a loro contemporanea con il distacco di uno i cui pensieri sono fissi altrove o con la pietà che inspira ciò che passa nell'ombra.

Essi hanno troppo orgoglio per parlare: riflettono e ricordano.

Come si vede, nel Mac Donald uomo di scienza, politico e laburista, s'insinua anche un Mac Donald poeta, e poeta romantico.

Occorre tenerne conto.

Guido Puccio

Il reggente abissino in Europa

ADIS ABEBA, 22.

Si annuncia qui che il governo italiano ha invitato ufficialmente il reggente Ras Tafari a recarsi a visitare l'Italia.

Egli era già stato invitato alcuni mesi fa a visitare la Francia ma allora non potè accettare.

E' stato ora deciso che se la situazione politica lo permetterà, il reggente si recherà in Europa l'estate prossima. Si aspetta un invito anche dal governo britannico, invito che sarà accettato.

Obregon declina ogni responsabilità

PANAMA, 22.

(A. A.). Si ha da Messico che il Ministero degli Esteri ha chiesto a tutti i rappresentanti diplomatici in quella capitale di informare i rispettivi Governi che i successi dei ribelli negli Stati di Vera Cruz e di Jalisco rendono impossibile al Governo federale messicano di assumere responsabilità per gli interessi stranieri in quelle regioni.

I ribelli hanno occupato le miniere presso Salina Cruz ed avanzano su quelle in vicinanza di Puerto Mexico, Vera Cruz e Frontera.

La Confederazione Operaia Messicana ha ricevuto dalla « American Federation of Labor » un telegramma di compiacimento e di solidarietà per l'atteggiamento assunto dagli operai messicani in appoggio al Governo democratico di Obregon e contro il movimento reazionario di De La Huerta.

Fervore di opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole

Il problema delle opere pubbliche nel Mezzogiorno non poteva trovare la sua concreta soluzione fino a quando non si fosse affrontato l'altro, pregiudiziale, di isolare la ricerca dei bisogni del Mezzogiorno stesso da quelli generali delle altre parti d'Italia. Le leggi del passato, che distribuivano somme eguali a bisogni disuguali, non potevano che perpetuare la differenza iniziale di trattamento.

Il nuovo ordinamento dato al Ministero dei L.L. P.P. dall'on. Carnazza, inteso ad aggruppare le opere di ciascuna parte d'Italia sotto il punto di vista regionale, ha potuto una buona volta mettere in luce i veri bisogni del Mezzogiorno, offrire la possibilità di farvi fronte pur nelle presenti ristrettezze del bilancio, inserendo la questione meridionale nell'altra più grandiosa della rinascita nazionale.

Pensando che non fosse privo d'interesse per i nostri lettori, specialmente meridionali, conoscere che cosa abbiano fruttato al Mezzogiorno questi nuovi criteri a cui si è ispirato il Governo Nazionale, abbiamo compiute particolari indagini presso gli organi competenti del Ministero dei Lavori Pubblici. Ed ecco ciò che abbiamo appreso.

In Sicilia

In Sicilia, dove il problema delle comunicazioni assurge a notevole importanza per il fatto del limitato sviluppo delle strade ordinarie in confronto alla estensione del territorio, il criterio della organica connessione delle opere ha avuto immediata applicazione. Col minimo dispendio si è riusciti, infatti, a coordinare l'esecuzione del programma ferroviario con quello stradale.

Un decreto del Novembre 1921 aveva autorizzata la spesa globale di 700 milioni, ripartita in 10 anni per l'esecuzione della nuova rete delle ferrovie secondarie nell'isola; ma nessun programma organico era stato preparato per far fronte alla viabilità ordinaria. Ora, il sistema della concessione, assicurando il regolare sviluppo del piano ferroviario per 557 chilometri, ha permesso con gli stessi fondi di predisporre tutto per la sistemazione della rete stradale di primaria importanza che ha uno sviluppo di Km. 2060, e per la costruzione di nuove strade per altri 445 chilometri.

Tali provvedimenti sono stati studiati in stretta connessione con le opere di sistemazione dei principali scali marittimi: a Palermo e Catania. Del complesso delle opere concesse per il Porto di Palermo, ammontanti a 175 milioni, è stato già redatto ed approvato un primo progetto esecutivo di 42 milioni per la costruzione della diga foranea; e per Catania si è già provveduto alla consegna di un primo lotto per circa 14 milioni.

Fino ad oggi ben poco s'era fatto nell'isola per opere idrauliche e di bonifica. Si pensi che dalla costituzione del Regno erano stati erogati per la Sicilia solo 20 milioni! Tale deficienza di provvidenze era determinata dai criteri adottati dalla legge e dai concetti tecnici prevalenti, i quali non tenevano affatto conto delle condizioni idrologiche del Mezzogiorno. Mutati tali criteri, si sono visti subito i primi buoni risultati: la bonifica del piano di Lentini, quella prossima del piano di Catania, la bonifica della piana di Catania, connessa alla costruzione di un bacino di trattenuta del Sangro.

La rinascita degli abitati danneggiati o distrutti dal terremoto del 1908 è problema essenzialmente finanziario. A sopperire alle deficienze del bilancio ha provveduto il recente aumento delle addizionali e la loro destinazione alle popolazioni terremotate. La liquidazione in corso dell'Unione Edilizia renderà inoltre possibile la costituzione di altri organi privati che siano disposti a fare da intermediari tra lo Stato sovventore e i danneggiati detentori di uno speciale titolo negoziabile, rappresentativo del credito e rilasciato dallo Stato. Questi, in definitiva, viene ad erogare ben 500 milioni, distribuiti in un periodo di tempo corrispondente a quello dei lavori di costruzione che si vogliono agevolare.

Sono in corso, inoltre, i lavori di sbaraccamento. Per affrettarli il Governo ha provveduto alla concessione della costruzione di 7000 case economiche e popolari, parecchie delle quali sono in corso di esecuzione. Non è stato trascurato il problema della alimentazione idrica dei comuni della Sicilia. Un decreto-legge dell'Ottobre scorso stabilisce l'intervento statale nel pagamento degli interessi dei mutui destinati a dare l'acqua potabile ai comuni che ne sono sprovvisti.

Per Napoli e la Campania

Il più vivo problema della Campania è quello relativo al completamento del suo porto e della sua «direttissima».

I lavori del porto, in massima approvati dal Consiglio Superiore dei LL. PP., consistono nell'ampliamento del pontile Vittorio Emanuele, nella costruzione dei nuovi Pontili Centrale e Vigliano, nel banchinamento delle strade annesse, nella costruzione di una diga foranea di difesa nel prolungamento della diga ai Granili, nell'arredamento portuale e ferroviario dei nuovi pontili e relative banchine.

L'importo di tali opere ascende a circa 200 milioni e sono in corso le trattative per la concessione di esse a diverse ditte.

Parallelamente sono allo studio le altre provvidenze per conferire al Porto di Napoli l'importanza che merita il più importante scalo passeggeri del Mediterraneo quale la grandiosa stazione passeggeri e la sistemazione dei quartieri adiacenti.

Dopo le opere marittime, nella Campania assumono particolare interesse le opere di bonifica. Mentre proseguono quelle del Volturno, è stato costituito il nuovo Consorzio per la bonifica della campagna di Castel Volturno e saranno fra breve concesse le bonifiche delle zone limitrofe. Una opera veramente grandiosa già si manifesta quella destinata a bonificare il Sele e comprendente 40.000 ettari. Essa costerà 37 milioni.

Sono poi in corso di avanzata istruttoria le domande per due derivazioni di acqua dal Liri, intese a produrre rispettivamente una forza di 39.687 cavalli e di 20.824, e per derivazione del Lago Matese.

In Calabria

Predominano nella Calabria le opere stradali.

Per un decreto del Maggio 1920 esse furono assunte dagli Enti stradali, cui furono assegnati rilevanti mezzi per la esecuzione dei lavori.

Ma anche questi Enti, in base al principio di restituire allo Stato tutte le sue attività abolendo le soprastrutture che rendevano più costose le opere, sono in corso di liquidazione. E lo Stato si accinge a provvedere gradualmente ai lavori maggiori e più necessari, sia per quel che riguarda le opere in corso, sia per i lavori giudicati indifferibili, sempre nei limiti della disponibilità del bilancio e tenendo conto dei voti recentemente emessi nel convegno romano dei rappresentanti calabresi.

Anche in Calabria è in corso di attuazione un vasto programma di opere di bonifica. Sono stati autorizzati lavori per un importo di tre milioni per le bonifiche dell'Angitola e di Capo Suvero, dei torrenti Valle Ricciardi e Bagni, del tronco inferiore del-l'Epiro in provincia di Catanzaro. Sono allo studio i progetti per le bonifiche del Crati, del Cino e del Corigliancto in provincia di Cosenza (per circa 25 milioni), per le bonifiche di Rosarno e Caulonia in provincia di Reggio Calabria (per circa 10 milioni).

Si sta intensificando l'opera di sistemazione forestale. Ma l'opera principale, da cui la Calabria attende la propria rigenerazione economica, e che ravviverà tutte le forze operanti nel Mezzogiorno continentale, è la costruzione dei grandiosi Laghi Silani. Questa geniale e colossale ideazione è destinata a dotare il paese di un miliardo di chilovattore da distribuirsi, oltre che nella Calabria, nelle Puglie, verso la Campania, in Sicilia.

E' merito dell'attuale Ministero dei LL. PP., allora Sottosegretario al Tesoro, di aver fornito fin dal 1921 il finanziamento dell'opera grandiosa dovuta alla mente geniale dell'ing. Omodeo. Essa ha avuto ora il principio dell'attuazione con il mutuo di 65 milioni stipulato il 9 marzo 1923.

Per la Basilicata

Numerosi Comuni della Basilicata sono tuttora privi di acqua potabile e per deficienza delle loro risorse economiche non sono in grado di procurarsela. Era questo il problema fondamentale che il Governo si trovò a dover risolvere per la Basilicata.

La legge del marzo 1904 ammetteva al beneficio della fornitura gratuita d'acqua potabile 79 comuni basilischi. Per 22 di essi le opere relative erano state costruite. Per altri 21 le opere sono tuttora in costruzione. Come provvedere ai restanti 36 Comuni?

Ecco. Sono state progettate tre grandi condotture per le valli dell'Agri (189 km.), del Sarno (114 km.), del Basento (168 km): e ne è stata fatta la concessione, per circa 80 milioni, ad un'unica ditta costruttrice.

Ma anche le opere stradali hanno in Basilicata notevole sviluppo. Sono in corso lavori per circa 28 milioni, di cui circa 20 per opere comunali; e altre opere di non minore importo saranno eseguite secondo un programma quinquennale.

Nel campo delle bonifiche meritano di essere segnalate le domande di concessione per quelle di Metaponto e Novarisi che importeranno una spesa di circa 20 milioni. Sono in corso poi gli studi per rendere efficiente il bacino di raccolta della fiumara di Muro Lucano, destinato alla produzione di circa 1000 HP di energia.

Nelle Puglie

Anche per le Puglie il problema dell'acquedotto è essenziale per la rigenerazione economica e civile della regione... sitibonda per antonomasia.

L'opera grandiosa, rallentata durante la guerra, attende ancora il suo compimento nelle diramazioni principali e secondarie e nelle distribuzioni urbane che dovranno alimentare 262 tra città e borgate con 2.300.000 abitanti.

La spesa necessaria a tale ultimazione è di circa 400 milioni. E gli organi competenti stanno studiando quella migliore soluzione che possa conciliare le giuste aspirazioni delle popolazioni con i mezzi che lo Stato è in grado di destinarvi.

Alla rinascita delle Puglie sono strettamente connesse anche le altre grandi opere per l'ampliamento del porto di Bari. La primitiva concessione dei lavori ha dovuto essere riesaminata per l'attuazione di un programma ridotto a 198 milioni, senza pregiudizio, però, dell'ulteriore sviluppo delle opere stesse. E' stato inoltre autorizzato il prolungamento del molo di Trani per lo importo di 1.300.000 e lo spostamento della carbonifera per circa 2.000.

Un vasto programma di opere di bonifica comprende le concessioni per Salpi, per le basse valli del Cervano e del Candelano, in provincia di Foggia, per un importo di circa 80 milioni. E si sta provvedendo ad ultimare le bonifiche dei pantani fra Barletta e Trani, del pantano di Ruvo di Puglia, del terreno di Stornaro. Importanti lavori di difesa idraulica sono in corso in provincia di Bari (sistemazione del canalone Ciappetta) e i lavori di consolidamento degli argini del Corato.

Per la Sardegna

La causa principale dell'arrestato sviluppo economico dell'isola generosa va ricercata nella mancanza dell'acqua. Tale problema si identifica con l'altro della raccolta della portata eccessiva e dannosa delle grandi piene invernali. Occorreva imbrigliare, inconvogliare le acque di piena, e farne tesoro per distribuirle in misura continua e costante durante tutto l'anno, in relazione alle esigenze dell'agricoltura, dell'industria e dell'igiene. Per tanto, tutto il problema delle opere pubbliche in Sardegna dipendeva da quello preminente della sistemazione idraulica.

Si riconobbe allora la necessità di compilare un piano regolatore di tutte le opere pubbliche da eseguire nell'isola. E ne fu affidato lo studio, dal Consiglio Superiore dei LL. PP., all'ing. Omodeo.

Si è cercato quindi — e si cerca — di dare il maggiore sviluppo alla costruzione dei serbatoi montani. Non è il caso, qui, di soffermarsi a illustrare quella grandiosa e meravigliosa opera, che onora l'ingegneria italiana, costituita dal serbatoio del Tirso. Ampiamente la descrissero tutti i giornali allorchè il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, si recò ad inaugurarla. Ci limiteremo a ricordare che il serbatoio del Tirso è un lago artificiale di 21 chilometri di lunghezza, largo 2 chilometri, della superficie di 50 chilometri quadri, della capacità di 460 milioni di metri cubi, destinato a produrre 60 milioni di chilowattore e ad irrigare 30 mila ettari di terreno. Lo Stato ha accordato per tale opera una sovvenzione di 2.844.000 lire annue per 50 anni.

La stessa società concessionaria del bacino del Tirso ha progettata la costruzione dell'altro grande serbatoio del Coghinas che avrà una capacità di 242 milioni di metri cubi; nonchè la derivazione del Flumendosa che potrà produrre 5200 HP ed irrigare da 40 a 70 mila ettari di terreno.

Le opere di bonifica, con il sistema della concessione hanno avuto in Sardegna notevole incremento.

In Provincia di Cagliari è stata iniziata la grande bonifica dello stagno di Stano Gillo in prossimità dell'abitato della città, mediante la trasformazione dello stagno in salina e la utilizzazione delle acque-madri. In provincia di Sassari è incominciata la bonifica della piana di Terralta (Oristano) ed è imminente quella dello stagno di Santa Giusta. In complesso le opere di bonifica per concessione ammontano a 37 milioni.

Da parte sua, lo Stato prosegue la bonifica di Pirri e provvede alla sistemazione idraulica del Flumendosa e del terzo tronco del Fluminimannu.

Quanto alla viabilità sono state stipulate in Sardegna speciali convenzioni in base alle quali le due provincie di Cagliari e di Sassari si sono assunte l'impegno di costruire, in luogo e vece dello Stato, le strade di accesso alle stazioni ferroviarie e quelle di allacciamento dei comuni isolati, per un importo di circa 35 milioni.

Un impressionante delitto nel bolognese

Sorprende dei ladri nella sua abitazione ed è strangolata

BOLOGNA, 22. — Un feroce delitto è stato consumato ieri, di pieno giorno, a mezzo chilometro da Barricella, operoso comune della provincia di Bologna: una donna, certa Lelle Venturoli, fu Giuseppe, di anni 37, è stata strangolata a scopo di furto da sconosciuti. Ella era moglie di tal Neri Clemente, noto commerciante di bestiame, il quale, dopo avere raggranellato una discreta fortuna, si era ritirato dal commercio, per quanto non completamente.

La Venturoli era entrata sola nella propria abitazione essendosi il marito assentato per recarsi a Ferrara per un affare. I malandrini le sono saltati addosso e l'hanno strangolata.

Secondo le informazioni che si hanno sembra che il delitto debba ricostruirsi così:

Approfittando dell'assenza dei coniugi Neri il ladro o i ladri si sono introdotti nel loro appartamento per compiervi un furto, sperando di poterai impossessare dei peculio, che, secondo le loro supposizioni, doveva trovarsi in un cassetto del canterano o in altro mobile.

Mentre i furfanti erano intenti alla loro operazione la Venturoli è entrata in casa e li ha sorpresi all'opera. Allora essi, temendo che la donna con le sue grida potesse chiamar gente e che avesse potuto riconoscere qualcuno di loro e denunciarli, le sono saltati addosso e l'hanno uccisa.

La circostanza impressionante si ha nel fatto che questo delitto abbia potuto commettersi senza richiamare l'attenzione di nessuno, per quanto la via fosse molto frequentata. Nessuno inoltre ha notato persone estranee o di dubbia fama nella vicinanze della casa.

Il cadavere è stato piantonato dei carabinieri in attesa delle constatazioni di legge.

Le autorità hanno vietato l'accesso in casa a chicchessia, anche al marito della Venturoli che ha avuta la tragica notizia al suo ritorno da Ferrara.

Il pover'uomo è rimasto esterrefatto alla notizia e nell'emozione del momento non ha potuto precisare se in casa avesse delle forti somme depositate.

Alle informazioni che si hanno in questo momento si sa che tre arresti di persone sospette sono stati compiuti dai carabinieri. Si tratta di tali Zucchelli Angelo, Di Luigi Adelmo e Baccda Mansueto.

Le indagini proseguono per accertare i particolari del fatto e le singole responsabilità.

Il disastro tranviario di Monza

I drammatici particolari

MONZA, 22. — Eccovi più ampi particolari del disastro tramviario, di cui vi ho comunicato ieri sera la prima notizia.

Il tram n. 3 che parte da Trento d'Adda alle 6, giungeva ieri mattina al cavalcavia della ferrovia, in viale Libertà, con un ritardo di 12 minuti e si arrestava sulla salita a causa del deviamento di una carrozza agganciata alla locomotiva n. 12, condotta dal macchinista Luigi Pozzoni. Con questi si trovavano il fuochista Oreste Pozzi e il conduttore Corrado Lapi. Essendo la rotaie coperta di ghiaccio, nonostante i freni fossero chiusi immediatamente, il tram retrocedeva per una quarantina di metri, quindi si fermava e non poteva più essere posto in movimento, anche perchè alla locomotiva, per l'urto risentito, si era spezzata una molla di sospensione con la relativa draga di arresto.

A pochi minuti di distanza seguiva il tram 2-bis. Il personale di scorta del primo convoglio provvedeva a dare il segnale di allarme, a far scendere i viaggiatori del tram e a portarsi verso il tram che seguiva per arrestarne la marcia. Ma, nel frattempo, il tram 2-bis, trainato dalla locomotiva n. 2 e condotto dal macchinista Ludovico Mazzola, dal fuochista Umberto Rovelli e dal conduttore Angelo Marcantelli, i quali data la forte nebbia non avevano potuto scorgere a distanza i fanali di segnalazione, era ormai troppo vicino perchè l'azione dei freni bastasse a scongiurare l'urto. La manovra tentata veniva frustrata dallo slittamento della locomotiva sulle rotaie coperte di ghiaccio e il cozzo tra i due trams aveva luogo violentissimo.

In seguito all'urto tremendo, si levarono dai viaggiatori grida di dolore di panico e, passato il primo momento di confusione, subito si procedeva a portare i primi soccorsi ai feriti. Essi sono sette. Nell'urto sono rimaste sfasciate quattro carrozze, come pure è rimasta gravemente danneggiata la macchina investitrice. In serata uno dei feriti portati all'ospedale è morto. Si tratta di certo Edoardo Regolo, di anni 61, abitante a Milano, in via Benedetto Marcello.

Dalle prime indagini effettuate sul luogo del sinistro, è emerso un fatto grave; è stato cioè trovato sulla linea un ferro a gancio che si sospetta fosse stato collocato a scopo delittuoso sulla rotaia destra, a circa 50 metri dal centro del cavalcavia.

Un conflitto in Piemonte

tra fascisti e sovversivi

TORINO, 22. — Mandano da Pinerolo che l'altra sera tra fascisti e comunisti è avvenuto un tragico fatto di sangue.

Tre fascisti di Perosa Argentina si trovavano in un pubblico esercizio del paese di Inverso Pinasca, a pochi passi dalla casa comunale, dove inneggiavano a Mussolini ed alla sua politica. Nello stesso locale però si trovavano una comitiva di giovani del luogo tra cui il figlio dell'esercente stesso dell'osteria, i quali essendo di opinione diversa — pare si tratti di comunisti — intimarono ai fascisti il silenzio.

I giovani si recarono allora a Perosa Argentina che dista soltanto tre chilometri da Inverso Pinasca, chiamarono a raccolta alcuni compagni di fede e tutti insieme ritornarono nell'osteria. Verso le 22 e 30 nel pubblico esercizio si riaccese la disputa fra gli antifascisti ed i sopraggiunti. Pare che i fascisti malmenassero la proprietaria dell'esercizio ed un suo figlio che rimasero entrambi gravemente feriti. La disputa continuò vivacissima e minacciosa nella strada ed improvvisamente da una finestra di un caseggiato vennero sparati dei colpi di arma da fuoco.

Tutti fuggirono. Restarono sul terreno tale Erasmo Coutandein, il quale, dopo alcuni minuti, cessava di vivere, Giacomo Coutandein, di anni 20, gravemente ferito alla regione scapolare e che difficilmente potrà sopravvivere e Remo Molinari, di anni 16, ferito più leggermente. Tutti e tre sono iscritti al fascio di Perosa Argentina.

I feriti vennero trasportati all'ospedale. Le autorità si recarono subito sul luogo e dopo un primo esame sommario dei fatti vennero tratti in arresto il marito dell'ostessa, certo Giosuè Lagiarde ed un suo figlio. Il Lagiarde manifestava apertamente idee sovversive e attualmente era assessore di Inverso Pinasca.

Ecco un episodio il quale dimostra che la violenza non è sempre dalla parte dei fascisti; ma che spesso essa è soltanto necessità di difesa.

Il "Vittoriale" sede del prossimo convegno

dell'Unione spirituale d'annunziana

RONCHI, 22. — Si è chiuso il Congresso dell'«Unione spirituale dannunziana». L'inatteso arrivo del capitano Coselschi suscitò varii commenti. Si diceva che d'Annunzio avesse consegnato all'amico un messaggio per ordinare lo scioglimento dell'Unione.

Il Coselschi recò ai congressisti il saluto di d'Annunzio ed espresse il desiderio del Poeta che le conclusioni del Congresso venissero rimesse ad altra data perchè egli potesse parteciparvi. La sede del futuro convegno sarà il «Vittoriale».

Parlarono il presidente del Congresso, il tenente Mariani, il capitano Coloscio affermando che l'Unione spirituale dannunziana rimarrà custode di quello spirito libero che si è forgiato nel crogiuolo del Carnaro.

Il cap. Coselschi lesse quindi l'atto di fede redatto da d'Annunzio che i legionari ascoltarono in silenzio devoto prorompendo infine in applausi e in grida di «alalà».

Il discorso Giunta a Napoli

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri il discorso Giunta a Napoli, che non potè trovar posto in tutte le edizioni e che è molto interessante come primo segno della tattica che nella lotta elettorale sarà seguita dal Partito fascista.

L'on. Giunta inizia il suo discorso inviando un saluto augurale a S. A. R. il Duca d'Aosta e a S. E. Enrico De Nicola. L'oratore dice di parlare a nome della Direzione del Partito Nazionale Fascista e del Capo del Governo e si dice orgoglioso dello spettacolo mirabile di disciplina patriottica che Napoli offre.

L'on Giunta ricorda come da Napoli abbiano avuto origine i movimenti storici che hanno segnato le tappe più gloriose della politica italiana. Quindi ricorda la genesi e la vita del partito fascista, ed esalta la disciplina di questo, che sa obbedire al Duce senza discutere. Allorchè infatti l'on. Mussolini ritenne che il movimento rivoluzionario non dovesse più oltre prolungarsi, il partito fascista obbedì.

Il fascismo è sorto — esclama l'oratore — non contro la Patria, ma per la Patria, non contro la libertà, ma per la libertà, non contro il Re, ma per il Re.

Rivendica quanto il fascismo, dalla marcia di Roma in poi, abbia fatto per il Mezzogiorno, le cui popolazioni non sono mai state ad altre seconde in generosità ed in amore per la Patria, anche quando infuriava la bufera delle teorie rosse sovvertitrici delle coscienze, le cui popolazioni sin qui ingiustamente trascurate ritrarranno benefici enormi da questa politica fatta di fede e di amore. E vantaggi grandi ritrarrà indubbiamente da quest'azione coraggiosa ed illuminata del Governo fascista la Nazione intera.

L'on. Giunta polemizza brillantemente con gli oppositori del Fascismo, ricorda la politica rinunciataria dell'Italia dal 1870 all'avvento del Fascismo, e dà una rapida scorsa alla sua azione di politica estera, illustrando l'opera del Partito.

A quelli che parlano di "purismo"

Vi sono quelli che parlano di purismo. Della situazione di Napoli e provincia venne fatto un quadro così fosco che sembravate tutti degli affaristi e dei trafficanti. Quei puristi erano un poco come i luterani che attaccavano Leone X, perchè vendeva le indulgenze; se quelle indulgenze non vi fossero state, oggi il cattolicismo non avrebbe più la forza che ha.

Ma i puristi affermano che a Roma il Duce è circondato da una turba di masnadieri. Misuri, Corgini e qualche altro affermano che egli è prigioniero, non ha più volontà. Questo equivoco bisogna distruggerlo; il Presidente è un uomo di volontà ed è libero di fare quello che vuole, tanto è vero che spesso, senza bisogno di conducente prende la sua automobile e si reca nella campagna romana.

Mussolini, per intenderci, è un puro, non un puritano, e non si occupa delle beghe di servette che possono verificarsi intorno a lui.

L'opposizione tenderebbe a distruggere tutta quella che è stata la magnifica e poderosa opera del Governo. Io la esaminerò dinanzi a voi, sia per quello che riguarda la politica interna che la politica estera. In politica interna dal 1870 ad oggi, ad eccezione dell'estrema pattuglia di destra, abbiamo avuto uomini come Cairoli, De Pretis, Di Rudinì, Felice Cavallotti, Giolitti, Bonomi e Nitti (*Urla e grida di abbasso Nitti*). In un anno invece il partito fascista ha restaurato nella Nazione l'ordine e la disciplina, ha riscattato la Nazione dalla viltà e dal boscevismo, ha creato la coscienza nazionale.

La tattica elettorale

Quindi, attentamente ascoltato, passa a parlare delle elezioni. L'on. Giunta esprime la convinzione che il Parlamento se non è utile in via assoluta, è necessario dati i tempi in cui viviamo, per cui il fascismo si accinge volentieri a riconoscerlo, ma anche a pretenderlo migliore. Se non fosse così, ha detto l'oratore, sarebbe meglio che il Presidente continuasse la sua ferrea dittatura.

«In questa materia prego la stampa di non tradirmi. Io non posso essere che limitatissimo non potendo entrare in merito. Posso però affermare che le battaglie elettorali saranno una per l'Alta Italia e l'altra per il Mezzogiorno. Dichiaro inoltre che saremo intransigenti dal punto di vista dei partiti politici. In Italia vi era un solo partito ed era quello socialista, partito negativo; le altre erano clientele.

«Oggi l'unico partito è quello fascista e tutti gli altri sono clientele, e per giunta scisse fra loro. Roba da ridere! Possiamo noi, che abbiamo fatta la rivoluzione, allearci con questa gente? Non si facciano illusioni tutti i segretari politici dei partiti liberali, democratici ecc. Il Partito fascista entra in lizza da solo, ma non disdegna di mettere nella lista sua tutte quelle persone che fuori dei partiti possono dare qualche cosa alla vita nazionale».

L'on. Giunta ha concluso: Prometto al Presidente De Nicola (perchè dovrà venire con noi il Presidente) che il Parlamento si avvicinerà il più che sia possibile a quello che deve essere secondo la nostra visuale. Saremo rigidi nel comporre la lista e saremo anche autoritari.

L'on. Giunta finisce il suo discorso, applauditissimo, rivolgendo un commosso saluto a Napoli.

I feriti e i fermi negli incidenti presso il San Carlo

Ore 18. — Negli urti fra fascisti e padovaniani si sono avuti a deplorare purtroppo parecchi feriti di cui uno abbastanza grave, che è ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini. E' il padovaniano Nicola Terracciano da Fratta Maggiore.

Gli altri feriti non si sono presentati ad alcun ospedale, per non essere fermati.

Nelle cariche eseguite dalla forza pubblica contro i dimostranti sono stati operati oltre 50 fermi. Gli arrestati sono stati rinchiusi in camera di sicurezza.

I "padovaniani" contro gli arditi a Napoli

NAPOLI, 22. — Dopo i funerali del fascista Castellani, che si è suicidato nel modo che ieri vi comunicai, una trentina di fascisti padovaniani, di cui una quindicina in divisa di militi nazionali verso le 18 si diressero verso la sede degli arditi nell'atrio di S. Domenico Maggiore per darvi lo assalto. Ritenendosi esigui di numero, incominciarono a sparare delle revolverate per chiamare a raccolta i loro compagni, determinando un grande subbuglio in tutto il rione di Pietrasanta. Informata immediatamente del fatto la Questura inviava in camion funzionari ed agenti che energicamente impedivano ai giovani di compiere la progettata impresa.

La sede degli arditi è rimasta piantonata da numerosi carabinieri.

In seguito ai dolorosi incidenti avvenuti ieri in occasione del discorso dell'on. Giunta, il Questore ha ordinato che le misure di ordine pubblico da lui prese siano mantenute anche oggi. Le truppe rimangono quindi consegnate.

Le imprese di due false guardie di finanza

BOLZANO, 21. — Due ignoti malviventi travestiti da guardie di finanza eseguivano l'altro giorno una accurata perquisizione nella casa di un contadino di Lengomos in Alto Adige per procedere, dicevano, al sequestro di banconote false.

Al disgraziato che non possedeva che un biglietto da cento e uno da cinquanta, sequestrarono tutto il denaro, rilasciandogli una ricevuta firmata, e dicendo che l'avrebbero fatto esaminare dalla Banca d'Italia, dalla quale gli sarebbe stato eventualmente restituito.

Com'è facile immaginare i due si squagliarono senza lasciar tracce.

Nella Succursale del Monte dei Paschi di Pistoia

Riceviamo da Pistoia:

Merita certamente che anche la Stampa tributi un plauso incondizionato e sincero al Provveditore del Monte dei Paschi di Siena, Grande Ufficiale avv. Alfredo Berti, che con tanta intelligenza ha fatto assurgere a maggiore grandezza il forte Istituto Senese, ed anche per aver dato modo a Pistoia di avere una Succursale che è uno squisito gioiello di arte e di severa eleganza. E il plauso incondizionato e caldissimo va esteso al Direttore della Succursale del Monte dei Paschi nella nostra città, comm. rag. Alfredo Ferri, non solo per la operosa, oculata e saggia amministrazione che ha saputo dare alla Succursale Pistoiese dell'importante Istituto di Credito facendola assurgere, fino dal suo sorgere, al più considerevole sviluppo, ma anche per aver data ora a questo Istituto una Sede veramente magnifica, artistica, degna dell'antico e potente Istituto.

I nuovi locali costruiti a terreno del Palazzo di proprietà del Monte dei Paschi, nella storica e monumentale nostra Piazza del Duomo, aperti alla visita del pubblico fino a tutt'oggi 20 corrente, sono stati visitati da una folla di visitatori di tutte le graduazioni sociali. I lavori eseguiti sotto la direzione e su progetto dell'ing. Giuseppe Mori, capo dell'ufficio tecnico del Monte dei Paschi, può dirsi che rispondano per intonazione artistica, per eleganza, per signorilità e per praticità a quanto di meglio si poteva desiderare. Ai lavori hanno partecipato rinomati artisti di Siena, Firenze e Pistoia e fra questi ci piace ricordare il prof. Gino Papini, l'ing. Molas, il De Micheli, l'ing. Giovanozzi, il De Matteis; Corsini per i meravigliosi mobili a intarsio; Pasquale Franci per il lucernario, e lumiere in ferro battuto. Le artistiche porte interne e inferriate esterne, tutte pregevoli opere in ferro battuto, sono dovuti a maestri dell'arte pistoiese come il Bruni, il Caroti, il Caselli, il Bartolini e alle officine di Gino Mandorli. I lavori in legno, magnifici nella loro concezione e nella esecuzione sono stati eseguiti nelle officine del cav. Alfredo Giannini e del cav. Amos Natali. In altri mobili di arredamento hanno lavorato gli artisti Dardi, Breschi e Gherardini.

Le costruzioni in cemento sono state eseguite dal Lambertini di Bologna e Palma di Saronno ha fatto l'impianto del tesoro e delle cassette di sicurezza. L'impianto elettrico, eseguito in modo da rendersi invisibile, è stato con arte ammirevole eseguito da Enrico Bartolini. L'ing. Mori è stato coadiuvato nella direzione ed esecuzione di tutti i lavori da due assistenti della Sede di Siena, signori Micchioli Elio e Mamicchioli Federico di Siena.

Le operazioni al pubblico nei nuovi, maestosi locali dell'Istituto si inizieranno prossimamente essendo pure prossima la solenne inaugurazione ufficiale di essi.

Non possiamo chiudere queste brevi note, dopo la nostra fugace visita alla meravigliosa sede della Succursale pistoiese del Monte dei Paschi senza dare il nostro plauso più caldo anche a tutti i valenti artefici che in una gara d'amore per l'arte nostra hanno voluto arricchire Pistoia di un opera eminentemente artistica e preziosa e che ha, giustamente destato la più viva ammirazione di tutta la folta folla dei visitatori e dei numerosi competenti.

I dissidi tra i combattenti fiorentini

FIRENZE, 22. — La segreteria dell'Associazione dei combattenti comunica che il triumvirato nella seduta straordinaria di ieri sera ha deliberato la radiazione di 1345 soci morosi fin dal 1922 incluso. Il provvedimento avrà valore per quei soci che potranno dimostrare alla presidenza di non essere in condizioni economiche tali da poter pagare le quote sociali.

Il triumvirato, poi, presa visione dello ordine del giorno votato dalla maggioranza dei soci il 20 gennaio, delibera di inviare la relazione dell'assemblea al Comitato nazionale aggiungendo quanto segue:

«Il triumvirato, in seguito all'ordine del giorno votato a Palazzo Pitti da una grande maggioranza di soci dopo che fu sciolta l'assemblea del Politeama fiorentino, in cui si invita a procedere all'espulsione del socio avv. Giuseppe Zanchi, quale artefice ed inspiratore delle manovre dirette contro l'assistenza e l'onore della sezione, dichiara che se risultassero fondate le denunzie contenute nel detto ordine del giorno, non solo aderirebbe alla volontà dei soci ma eleverebbe alta la sua protesta, considerando come propria l'offesa diretta contro i combattenti fiorentini».

Questa deliberazione è firmata dai tre membri del triumvirato, Carletti, Tenca e Marziali.

Le dimissioni del nuovo Consiglio

della sezione combattenti di Genova

GENOVA, 22. — Il risultato delle elezioni avvenute alla sezione genovese dell'Associazione Combattenti ha avuto come conseguenza le dimissioni del nuovo consiglio eletto da quella assemblea che così sono state motivate in questo ordine del giorno votato nella riunione consiliare convocata ieri sera:

«I sottoscritti eletti a comporre il consiglio della sezione di Genova dell'Associazione Nazionale dei Combattenti; constatato che esiste una evidente contraddizione fra il risultato delle elezioni e il precedente voto di approvazione sull'attuale indirizzo dell'Associazione e che da ciò è derivata una situazione equivoca; ritengono doveroso rassegnare le proprie dimissioni affinchè con una nuova votazione possa ottenersi la desiderata chiarificazione: rimettono la sezione alla Federazione perchè provveda a reggerla fino alla nuova assemblea».

L'ordine del giorno è firmato dai consiglieri della maggioranza testè eletti.

La Federazione provinciale si è riservata di affidare l'incarico di reggere le sorti della sezione di Genova fino alle prossime elezioni ad un Commissario straordinario che sarà nominato quanto prima.

Una signora uccisa e due feriti

per una sciagura automobilistica

BORGO SAN DONNINO, 22. — Questa mane un'automobile proveniente da Salsomaggiore si trovò ad un certo punto improvvisamente sbarrata la strada da un tram provinciale. Il conducente dell'automobile tentò di sterzare, ma nella brusca manovra la macchina si capovolse andando a finire in fondo alla scarpata di un vicino torrente.

Dal personale del tram e dai passeggieri furono estratti di sotto l'automobile: Pozzati Alfonso, da Salsomaggiore, rimasto miracolosamente incolume; sua moglie Zoe Valentini, leggermente ferita, lo *chauffeur* Rossi Gualtiero, pure ferito non gravemente. Viceversa la vedova di guerra Giulia Zinelli, che pure viaggiava a bordo dell'automobile e che aveva soltanto 32 anni, fu estratta cadavere.

Un assassino inseguito e ucciso da un passante

MANTOVA, 22. — Un grave fatto di sangue è avvenuto a Castiglione delle Stiviere. Verso le 20 di ieri sera, in via Garibaldi, nella pasticceria Maestri, certi Occhi Guerrino, di anni 60, già pregiudicato, venuto a diverbio, per motivi di interesse, con certo Sidoli Angelo, di anni 54, carrettiere, gli ha inferto una tremenda coltellata che lo ha reso quasi immediatamente cadavere.

L'assassino si è dato quindi alla fuga, rincorso da alcuni passanti, fra i quali l'ing. Morotti, fascista e deputato provinciale. Mentre stava per essere raggiunto dagli inseguitori, in località Castello, l'Occhi si è fermato e, brandendo il coltello, ha tentato di colpire l'ing. Morotti. Ma questi tolta di tasca la rivoltella, ha sparato un colpo contro l'assassino, che si è abbattuto al suolo rantolando. Egli è spirato qualche minuto dopo.

Marinai francesi che sparano revolverate

contro operai italiani a Genova

GENOVA, 22. — Un gravissimo fatto di sangue causato da rivalità nazionali è avvenuto ieri sera a bordo del piroscafo francese *E. Freycinete* ancorato nel nostro porto.

Fra alcuni marinai francesi e degli operai italiani addetti allo scarico delle merci sorse un litigio su questioni di indole politica e nazionale. Pare che l'alterco si sia tramutato in una vera e propria rissa quando i marinai francesi cominciarono a dire che gli italiani si erano allietati della discesa del franco. I francesi, eccitatissimi, ad un tratto misero mano alle armi e spararono alcuni colpi di rivoltella contro gli italiani che, d'altra parte, erano inermi.

Un proiettile colpì il segno e ferì alla testa, per fortuna non gravemente, il giornaliero Lorenzo Sanguinetti che venne trasportato all'ospedale. Un altro nostro operaio uscì incolume dalla rissa, per un vero miracolo poichè un proiettile gli attraversò il cappello senza ferirlo.

Il fatto assai doloroso ha suscitato vivo fermento. Le autorità politiche, temendo eventuali rappresaglie, hanno subito provveduto a inviare al porto rinforzi di truppa e a far collocare uno speciale servizio di vigilanza nei pressi della nave francese e del consolato generale di Francia.

Non si sono avuti però finora a deplorare altri incidenti.

Una borgata distrutta da un incendio

PINEROLO, 22. — Tutta la frazione del comune di Pragelato, nell'alta valle Chisone, è stata devastata da un vastissimo incendio, che ha prodotto più di un milione di danni, solo in parte coperti da assicurazione.

Poco oltre mezzogiorno, nella borgata Gran Puy si incendiava una casa per cause ancora sconosciute. L'incendio assunse ben presto proporzioni disastrose, propagandosi con fulminea rapidità alle case circostanti.

Le fiamme, alimentate dal vento, si estesero tanto e raggiunsero tale intensità che 35 case vennero distrutte. Quattro ne salvarono insieme con la piccola chiesa alcuni pompieri che con la massima sollecitudine erano accorsi dalla concentrazione di Pragelato.

La grande e la piccola arte

Intervista con Lionello Balestrieri

NAPOLI, gennaio.

Mentre è aperta a Roma una mostra personale di Lionello Balestrieri, m'è parso interessante scambiare con questo insigne artista alcune impressioni nei riguardi della cultura artistica.

Non lo vedevo da qualche mese, da quando cioè si sono riaperti i corsi del R. Istituto d'Arte Industriale, alla cui direzione si dedica da anni la parte migliore della sua nobile attività di artista e di maestro.

Qualche lustro addietro nessuno avrebbe ammesso che Lionello Balestrieri — il forte e geniale autore del «Beethoven» del «Lamartine» e di cento altri nobilissimi dipinti, sparsi per le più insigni sale d'arte d'Europa — potesse avere quelle facoltà pedagogiche, che ha dimostrato di possedere largamente e in senso praticamente novatore.

In una delle tante commissioni di esperti istituite da S. E. Orlando — d'onde traggono origine gli ex «gruppi di competenza» e i vigenti «gruppi tecnici» — Lionello Balestrieri, che ne faceva parte, fece e sostenne tali proposte — che «La Tribuna» seguì con vivo interesse — da far venire la pelle d'oca, non solo ai misoneisti della Commissione, ma un poco anche agli onorevoli Pompeo Molmenti e Corrado Ricci, che, pur ne riconobbero la bellezza.

Leggevo in un giornale d'arte le linee programmatiche della prossima esposizione di Parigi — che richiamarono alla mia memoria le dichiarazioni di S. E. Mussolini a quella commissione di insigni per la organizzazione dei «gruppi» tecnici — quando scorgo da lontano Lionello Balestrieri.

Lo raggiungo e senza preamboli gli chiedo:

— Hai letto il programma della prossima esposizione di Parigi?

— L'ho letto sì, perchè mi risponde.

— Che ne dici?

— Tutto il bene possibile.

— Anche per quella parte in cui «sono rigorosamente vietate le copie, le imitazioni e le contraffazioni degli stili antichi»?

— Sopra tutto per questo. Perchè (continua Balestrieri animandosi) è tempo di finirla con gli equivoci della tradizione, coi plagi, con la grammatica dell'arte. Sono cose ormai sorpassate, comode soltanto per certi scrittorelli che sputano sentenze intorno ad ogni genere d'arte che magari non hanno mai masticata.

— Credi, dunque, che questo rigoroso divieto possa giovare all'arte e agli artisti?

— Ne sono arciconvinto!

— Ti dispiacerebbe dirmene le ragioni?

— Tutt'altro!

Più che ogni altra forma di attività produttiva, le arti belle, sai bene, attraversano un periodo di crisi acuta e preoccupante. Crisi determinata da gran numero di fattori, fra i quali, massimo, la «pletora». Diciamolo francamente e onestamente: siamo troppi a contenderci il posto nel campo privilegiato dell'Arte. Gli eletti — gran minoranza — soffrono per la falange di spostati che li opprime. Occorre che questi ultimi scompaiano, la qualcosa potrà avvenire solo quando sarà eliminata la causa che li produce.

— Quale è, dunque, questa causa? domando.

— Il senatore Corrado Ricci, che la conosce a fondo, e che nel 1917 scrisse a tal uopo una circolare a tutti gli artisti, potrebbe rispondere; e con lui potrebbero rispondere ministri, critici, artisti di tutte le tendenze, da Rosadi a Siciliani, da Marinetti a Ojetti, da Soffici a Ciardi, da Pugliesi Levi a Wildt. Solo il governo non sa; perchè non si è accorto ancora del danno che recano all'Italia ventisei Istituti e Accademie di Belle Arti e ben altre dugento o dugentocinquanta scuole d'Arte. Parve per un momento che il vomere della guerra avesse provveduto; ma il lieve solco, scavato in materia non solidificata si richiuse ben presto, sommergendo tutto nell'oblio.

Eppure la questione dell'Arte in Italia è talmente collegata con quella del suo insegnamento, e specialmente con quel famoso insegnamento che si impartisce nelle scuole dello Stato, che non si può non farne una questione sola, dalla quale derivano i guai dell'Arte e degli artisti.

— Qual'è questa famosa questione?

— E' la perpetuazione di un vecchio, anzi di diversi equivoci, chi sa mai perchè, a noi tanto cari. Primo equivoco quello delle così dette «tendenze artistiche», le quali spingono folle di giovani alle superiorissime scuole dell'Arte; equivoco derivante da un equivoco maggiore e più antico: quello dell'«Arte maggiore e Arte minore».

— Non ammetti questa distinzione?

— Ma fammi il piacere! Voglio credere che, così come la intende la comune, non vorrai ammetterla neppure tu. Esaminiamo un po'.

«Arte maggiore» anche oggi, è chiamata quella dei quadri e delle statue che si vedono a migliaia nelle promotrici e nelle biennali. «Arte minore» è tutto ciò che ci circonda di buon gusto in casa nostra. Quest'Arte, non si sa perchè, pare condannata a rimaner minorenne, benchè vanti molti secoli di più della sorella maggiore. Ora ognuno sa, che la Arte è nata per uno scopo unico, utile, preciso; quello di decorare, di abbellire un dato ambiente, un oggetto; mentre la spaventevole quantità di quadri e di statue che si producono oggi, non risponde che raramente a tale scopo.

Voi giornalisti vi occupate quasi sempre della grande Arte; della cenerentola, poco o niente. Eppure quest'arte dovrebbe interessare il pubblico almeno quanto i quadri. Quelli che comprano quadri e statue, ahimè, sono ben pochi! ma chi non compra gioielli, stoffe, mobili, vasi, servizi da tavola e tanti e tanti altri oggetti di uso comune? Oh! via, finiamola con l'equivoco, è una vera ingiustizia credere che per creare un bell'oggetto ci voglia meno talento che imbrattare una tela.

E' ben questo il motivo per cui il pubblico preferisce la produzione estera, ed ostentando provenienze londinese o parigina o moscovita, grida, d'accordo con la critica, che in Italia non siamo capaci di simile produzione.

Più che errore, colpa gravissima questa, che occorrerebbe severamente punire, al tempo stesso in cui bisognerebbe eliminarne la causa.

Per fortuna l'Italia è oggi più che mai terra di vivi, e le fonti della sua genialità sono sempre inesauribili.

Il male è, che non riusciamo ancora a svincolarci da preconcetti e da fisime, prive d'ogni ragione d'essere.

— Per esempio? interrompo a guisa di interrogazione.

— Per esempio — continua Balestrieri — appena un ragazzo fa qualche scarabocchio, si manda, nientemeno, diritto diritto all'università dell'Arte! Or se i genitori s'ingannano, è giusto che lo stato perpetui l'inganno? In quelle gabbie di traviamento artistico, il povero giovanetto illuso trova dottori d'alta e bassa rinomanza, (per lo più in ritiro dall'Arte) che con rare visite, trovano il modo di ammorbargli il tenero cervello con certi filtri così potenti che non si salva più. Ricette: Fidia, Pericle, Partenone, Donatello, Sansovino, Tiziano, Cappella Sistina, Trecento, Quattrocento, Rinascimento, Barocco... e giù, dalli a far disegnare gessi e rigessi, per anni e anni con un bello sfumino. Quando il ragazzo è ben rimpinzato di bianco e nero, si specializza, e fa il pittore o lo scultore, gli si mette davanti un modello qualunque, e copia, come vuole il maestro ben addottorato in tutti gli stili, meno quello che serve realmente nella vita. E tutto ciò condito continuamente con le parole arte, poesia, sentimento, tradizione, gonfiate con tanta enfasi, che non solo gli alunni, ma pubblico, critici, direttori generali e ministri, han finito con l'ubriacarsi a tal punto, che non ci capisce più niente nessuno.

— Eppure dai nostri Istituti di Belle Arti — interrompo — sono usciti artisti di altissimo valore.

— Su cento scolari forse uno, di tanto in tanto, esce di lì e fa qualcosa nell'Arte e nella vita. Ma quante volte ho sentito dire: «Ho messo più tempo a levarmi i vizi dell'Istituto di Belle Arti di quel che ho messo ad apprenderli». Degli altri novantanove, (tra cui molte signorine) alcuni arrivano a diplomarsi, vanno a insegnare nelle scuole medie del Regno e spesso insegnano anche calligrafia. Il resto, li troviamo in ogni caffè, in ogni esposizione, truci, inaspriti contro tutto e contro tutti; e aumentano una produzione inutile, che va sempre a discapito di quella più o meno utile che pur non si vende! Questi sono i benefici delle scuole dell'Arte grande. E giusto che lo stato ci spenda dei milioni? Che aspetta il ministro Gentile, per portarvi riparo?

Torniamo alle scuole dell'Arte piccina! — dico.

— Sì torniamoci. Le scuole ci sono anche per questa; ma chi è mai che le frequenti, dal momento che «le facili tendenze artistiche» sono allettate dal banderone dell'Ist. di B. A.? Nelle scuole di arte industriale capita d'ordinario il rifiuto delle altre scuole. Quando i genitori vogliono gastigare un figlio, lo mandano ad imparare un vil mestiere. Il martello, la sega, il mazzolo, i ferri del cesello, i bulini, i torni, le presse, sono ordegni che sciupano le mani... eppure non se le sciupavano le mani il Cellini, il Verrocchio, il Botticelli ed altri che furono anche orafi; non se le sciupavano le mani Leonardo, Veronese, Raffaello che disegnarono le stoffe! Sarebbe bene che i signori maestri delle Belle Arti le insegnassero pure queste cose ai loro allievi. Ma andiamo avanti. Le scuole di Arte applicata all'industria dipendono dal Ministero dell'Economia Nazionale e son livellate con tutte le altre scuole professionali di meccanica. Gli ingegneri del ferro imperano anche su queste disgraziate, che si dibattono da tanti anni senza materie prime, senza macchine, senza che qualche santo ci provveda. Eppure, se dall'altra scuola esce sì e no l'un per cento che fa qualcosa, da queste escon tutti gli alunni con un mestiere, anche prima di compiere il corso. Ed è raro, che un giovane ci stia fino all'ultimo, perchè appena sa lavorare, corre al guadagno; ed è un gran peccato che non abbia il tempo di perfezionarsi. Ma la burocrazia, imperterrita, non vuole che s'industrializzi il lavoro di quei poveri ragazzi, i quali, sebbene il rifiuto di tutte le altre scuole, finiscono sempre con rendersi utili alla società. Perchè non voler organizzar queste scuole in modo da pagare gli alunni, vendendo la loro produzione?

Il programma è pronto da un pezzo. Ci pensi S. E. Corbino; si metta d'accordo col Ministro della P. Istruzione e formino una buona volta una scuola sola, la vera scuola delle maestranze dell'Arte, pratica, industrializzata, viva da cui l'Arte, che è una ed è nata coll'ali, volerà pure alle più alte vette senza bisogno d'ingombranti università.

— Vorresti espormi il programma che dici già pronto?

— Lo farei se non fosse tardi — mi disse stringendomi la mano per saluto — ma potremo bene parlarne un altro giorno.

E ne parleremo!

G. A. Lomonaco

Pierre Veber sulla soglia dell'Accademia

PARIGI, gennaio.

(*G. C. Sarti.*) Pierre Veber non è l'illustre uomo che fa cadere dal cielo l'onore d'una stretta di mano o la carità d'un'intervista. Egli si è conservato, anche adesso, che è sulla soglia dell'Accademia di Francia, quel simpaticone che fu sempre: disinvolto, allegro, modesto, alla buona.

Se un giornalista lo chiama «*cher maître*» egli lo interrompe dicendogli:

— Ma che cosa vi viene in mente, caro collega?

E se una signora gli domanda un autografo, Pierre Veber le risponde:

— Non preferireste invece una tazza di tè?

Nessuno ha mai potuto sapere la sua età. Quarant'anni? Cinquanta? A vederlo gli si darebbero sì e no trentasette o trentotto anni. Alto, snello, coi capelli e la barba d'un castagno scuro, l'occhio vivace, la barzelletta sempre pronta, sembra un giovanotto. Ma non è giovane: tutt'altro. Ha dei figliuoli che potrebbero essere babbi.

Il giornalismo lo ha abituato a condurre una vita movimentata: spesso fa di notte giorno. Gli ha anche procurata un'invidiata popolarità: c'è infatti parecchia gente che ricorda ancora gli articoli divertentissimi che scriveva nella *Vie Parisienne*, e che continua a leggere i periodici di cui è collaboratore per trovarvi qualche sua graziosa *causerie*. Gli articoli di Pierre Veber sono disinvolti, garbati, talvolta briosissimi. Gli scrittori come lui fanno sempre in Francia una brillantissima carriera.

Ma una volta Pierre Veber corse il rischio di trovarsi sul lastrico. Fu all'epoca dell'affare Dreyfus: quel processo famoso era diventato l'unico argomento che appassionasse Parigi. Nelle redazioni dei giornali non si trattava altro: quando un collaboratore si presentava ad un direttore con un manoscritto, si sentiva chiedere invariabilmente:

— Avete fatto qualche cosa sull'affare Dreyfus?

Se il manoscritto trattava di economia politica o d'arte, il collaboratore era pregato di ritornare fra qualche mese.

Durante il periodo dreyfusiano Pierre Veber non avrebbe dunque saputo come sbarcare il lunario se, come Claude Anet, Tristan Bernard, Pierre Decourcelle, non si fosse messo a scrivere per il teatro.

La prima commedia di Pierre Veber nacque così: passando per il Boulevard Saint Martin, egli vide mettere all'incanto i mobili dell'appartamentino d'uno scapolo che non aveva avuto denaro per pagare il fitto. Pensò: — «Se oggi quel disgraziato avesse dato appuntamento in casa sua ad un'amante, che bella figura ci farebbe!» La comicità e la drammaticità d'una tale situazione gli eccitò l'immaginazione. Corse a scrivere un atto che l'Antoine s'affrettò a rappresentare e che, avendo riportato un successo, lo fece decidere a perseverare nella carriera teatrale.

Al giornalismo ritornò qualche tempo dopo. Gordon Bennet gli propose di fare i resoconti parlamentari nell'edizione parigina del *New York Herald*.

— Ma io — disse Pierre Veber — non sono mai entrato alla Camera, non conosco nessun deputato, non m'intendo di politica...

— Perfettamente! — rispose Gordon Bennet — Ho appunto pensato a voi, perchè sono sicuro che tratterete una rubrica molto noiosa in modo molto divertente.

Così per vari anni, Pierre Veber occupò ogni giorno un posto nella tribuna dei giornalisti a Palazzo Borbone.

Fu là ove ci conoscemmo. Egli non prendeva appunti che di rado ma non si distraeva mai: anche alle sedute più monotone, meno interessanti, prive d'incidenti, rimaneva presente dal principio alla fine. Talvolta noi colleghi ci domandavamo che cosa Pierre Veber avrebbe potuto dire intorno ad esse. L'indomani davamo una scorsa al suo resoconto: erano venti righe brillantissime.

Ora collabora al *Gaulois* e fa la critica drammatica nel *Petit Journal*.

Volete sapere perchè continua a tenere un piede nel giornalismo?

Sentite:

— Quante commedie avete scritto, caro Veber?

— Centoventuna.

— Vi hanno fruttato molto?

— Circa tre milioni di franchi.

— Dunque, siete ricco?

— Non possiedo un soldo: mi sono mangiato i tre milioni, e debbo continuare a lavorare per vivere.

Pierre Veber ha detto questo in tono allegro. Egli non si rammarica mai di nulla. Una volta mi confidò:

— Io sono diventato una macchina per produrre prosa. Ho scritto novelle e romanzi, faccio articoli e commedie, mi corico alle 5 del mattino perchè debbo lavorare nelle redazioni. La mia vita è una tragedia!

E' scoppiò in una delle sue risatine abituali.

Probabilmente egli può resistere a tante fatiche intellettuali a cagione della varietà della sua produzione. Il giornalismo lo riposa. L'arte drammatica lo diverte. La letteratura amena lo distrae.

Non siate sorpresi di ciò che affermo. Egli stesso ha detto una volta in una conferenza che la letteratura e il teatro sono due cose differentissime.

— Sbaglierebbe chi credesse che la letteratura conduca al teatro — dichiarò. Questo è, in certo modo, la negazione di quella. Se un autore drammatico si compiace d'introdurre bellezze letterarie nei suoi lavori, corre il rischio di fare fiasco. Il teatro è brevità, semplicità, rapidità di dialogo.

Pierre Veber deve forse a tale convincimento l'accanita opposizione che taluni fanno alla sua entrata all'Accademia. Un accademico dev'essere sopratutto e innanzi tutto uno stilista. Brieux che fa di tanto in tanto una commedia come *Il figlio*, noiosa ma bene scritta, è degno di stare sotto la cupola. Pierre Veber che è un fecondo autore di commedie divertentissime ma letterariamente, tirate un po' via, deve rimanere candidato all'Accademia per chi sa quanto tempo. Ed è questo un grande cruccio di Pierre Veber.

Ogni volta che egli presenta la propria candidatura al seggio d'un accademico defunto, qualcuno gli dà, in tono di disprezzo, del «*vaudevilliste*».

— Non si gettano pietre che agli alberi carichi di frutti!... — dice Pierre Veber crollando le spalle.

Ma si capisce che, in fondo, la cosa lo amareggia.

«*Vaudevilliste*»! Per chi ambisce di diventare uno dei Quaranta Immortali questa parola acquista il valore della frase che Colline grida a Rodolfo nella *Bohème*: «Pittore da insegne!». Esistono tuttavia dei pittori d'insegne che sono artisti veri. Ed anche dei *vaudevillistes*...

— Io non voglio curarmi degli individui che m'attaccano — confessava l'altro ieri, col suo abituale sorriso, ad alcuni amici. — Ricordo che un giorno Gordon Bennet mi diceva: «Non vi dolete caro Veber, di avere dei nemici, perchè i vostri amici migliori si stancheranno di parlare di voi, ma i vostri nemici non si stancheranno mai!» Ebbene, egli aveva perfettamente ragione. Per uno scrittore, l'insulto è la miglior forma di pubblicità perchè è la più sincera, la più ostinata e la meno costosa.

Pierre Veber è un grande ammiratore del teatro di Pirandello.

— E' nuovo, è interessante, è pieno d'idee, è impressionante!... — va dicendo, quando ricorda *Sei personaggi in cerca d'autore* che udì rappresentare qui l'anno scorso.

Ed è entusiasta di Venezia «ove trascorse i più bei giorni della sua esistenza» nonchè della vita che si vive in Italia.

— In Italia — mi confessò una volta — non mi sento mai spaesato, come invece mi sento in tutti gli altri paesi.

Questo pubblicista dalla *verve* inesauribile, dice le cose più argute con ammirevole impassibilità. Chi non è preparato alle sue *boutades* ne lascia passare qualcuna inosservata.

Un giorno una signora gli disse:

— Voi siete un adorabile scrittore!

— Si capisce che non avete mai avuto sotto gli occhi un mio manoscritto.... — rispose Pierre Veber con serietà.

Ha infatti una calligrafia detestabile.

Teatri e Concerti

"L'avvocato d'i causi persi,,

di F. Campanozzi

Don Filadelfiu è un «difensore di Conciliazione» senza alcun titolo, che pur crede d'essere un grande avvocato e con grossa ingenuità lo va affermando, specialmente allorchè si tratta di far dispetto ad un suo collega e concorrente, il quale ha aperto dalla propria casa sul giardino annesso alla casa di don Filadelfiu una finestra fastidiosa ed indiscreta che l'«avvocato», per vie legali, intende di far chiudere.

Frattanto don Filadelfiu prende moglie. Ma commette il grave errore di sposare Santuzza, una ragazza che, innamorata di un giovinotto povero cui i di lei genitori non vollero darla in isposa, è costretta al matrimonio con l'«avvocato» dai genitori stessi, paghi di scegliere un genero con qualche bene di fortuna, senza discutere per il sottile le affinità o le ripugnanze sentimentali.

Allora avviene che il giovinotto innamorato di Santuzza sceglie per osservatorio la famosa finestra dell'altro «avvocato» e di là tiene viva la fede di Santuzza in una ventura liberazione ed alimenta in lei il proposito di negarsi irremissibilmente al legittimo ma insoffribile marito.

Infatti don Filadelfiu tenta ogni arte, con pazienza ed affetto, per diventare un marito «di fatto», ma Santuzza non cede. Passa più d'un mese invariabilmente, e il fenomeno matrimoniale, condito di facili ed ironiche congetture diventa la favola del paese. Tuttavia don Filadelfiu tollererebbe anche l'imbarazzo di tale situazione, pur di continuare a vedere presso di sè Santuzza, ch'egli adora come una Madonna.

Invece un bel giorno gli viene notificata un'ordinanza del tribunale in cui si provvede a ritirare in un convento la sposa-signorina, in attesa che venga pronunciato lo scioglimento del matrimonio, avvenuto per coartazione della volontà di Santuzza da parte dei suoi genitori. Naturalmente la domanda del procedimento legale era stata fatta dalla stessa Santuzza, all'insaputa di don Filadelfiu, con l'aiuto dell'innamorato e dell'«avvocato» concorrente. Don Filadelfiu, protesta vivamente ma deve cedere alla legge.

La commedia scorre abbastanza fluida e piacevole per i primi due atti, basando i suoi facili effetti su scene di dettaglio, costruite con una certa freschezza comica e con un sapore caricaturale misurato. Ma il terzo atto riprende con soverchia insistenza motivi già abbondantemente svolti e non riesce a celare uno sforzo laborioso per giungere al colpo di scena finale che è ravvivato dalla presenza di due robusti carabinieri...

Il lavoro guadagnerebbe se fosse alleviato di alcune sensibili prolissità. Però non manca, come già dicemmo, di qualche momento vivo di comicità, elementare e popolaresca al modo bonario della commedia antica.

Il lavoro fu applaudito con un certo calore dopo i primi due atti, più freddamente dopo il terzo. Attori ed autore furono evocati varie volte alla ribalta.

Musco fu vivissimo secondo le possibilità della parte. Ottimo il Pandolfini, e bene gli altri.

Stasera replica.

VICE.

"Ghetanaccio" al Morgana

A leggere quel titolo del lavoro di Giggi Pizzirani che ieri sera si rappresentò al «Morgana» — «Ghetanaccio» — si sarebbe potuto pensare a chi sa quale truce fatto di sangue che si sarebbe svolto sulla scena. Invece, nulla di tutto questo. I tre atti del Pizzirani riproducono episodi della Roma papale di un secolo fa, quando le idee liberali, che si erano infiltrate tra la nobiltà, la borghesia e le classi popolari incominciavano a scuotere il massiccio edificio del potere temporale. Ghetanaccio è un popolano, un burattinaio, che sa dar vita ai suoi personaggi di legno, oltre che con la innocua facezia popolaresca, con la mordace satira che fustiga le ingiustizie. Perciò, naturalmente, è tenuto d'occhio dalla Polizia. Attorno a questo personaggio centrale si muovono altre figure, del popolo e della nobiltà, che completano il quadro storico: vi è qualche principe ligio alla tradizione, ma vi è pure qualche altro — il principe Spada — che non è rimasto chiuso alle nuove correnti del pensiero; vi è qualche spia, ma non mancano neppure caratteri generosi che affrontano, per la loro idea il pericolo della morte. Tutti sanno quale parte, sentimentale e pratica insieme, ebbero le donne nel movimento di idee che scosse la vecchia società italiana nel periodo del Risorgimento; e perciò l'autore non ha trascurato questo elemento essenziale: Annina, la figlia di Ghetanaccio, e la signorina De Fleuris, una francese innamorata dell'Italia e di Ghetanaccio, partecipano o si sforzano di partecipare, con lo spirito di immedesimazione che è proprio della donna, alle aspirazioni degli uomini.

Questo, nelle sue linee generali, l'ambiente storico che il Pizzirani ha ricostruito. E i suoi tre atti si distinguono appunto, in modo singolare, dagli altri lavori in dialetto romanesco, per questa linea di nobiltà in cui l'autore li ha contenuti.

Si sentiva, nelle concezione del lavoro, uno scrittore innamorato dell'*anima* della sua Roma.

Di tutto questo il pubblico mostrò di rendersi conto ieri sera. L'autore fu più volte chiamato al proscenio alla fine di ogni atto, e lungamente applaudito, insieme ai suoi interpreti.

"Colei che passa,, all'Argentina

Domani Irma Gramatica interpretando «Colei che passa», presenterà al giudizio del pubblico romano questo nuovo lavoro di H. Kistemaechers.

Il nome dell'illustre attrice e quello del noto commediografo assicurano un teatro affollatissimo.

Questa sera Irma Gramatica interpreterà *La nemica*, di D. Niccodemi.

Il settimo concerto d'organo

alla Pontificia scuola superiore

Prosegue con successo il ciclo di concerti storici d'organo che il Maestro Don Raffaele Manari, svolge nell'aula Accademica della Pontificia Scuola Superiore di Musica Sacra in Piazza S. Agostino.

L'ultimo concerto è stato dedicato ad autori Tedeschi e Francesi dei secoli XVII e XVIII; si è iniziato con una vigorosa e ricca toccata di Buxtehude Dietrich e si è chiuso con un solenne Corale di Pachelbel, di una forza e di una magniloquenza meravigliose.

L'elegante Aula ha accolto un pubblico numeroso e sceltissimo che ha tributato larga messe di festosi applausi al bravo Maestro.

Il Manari, fisso nel suo intendimento di far conoscere e gustare le graduali conquiste raggiunte dalla squisita e raffinata tecnica organistica attraverso i secoli, sa mirabilmente scegliere con acuto e geniale senso interpretativo brani di autori insigni che suscitano il generale entusiasmo perchè eseguiti con gusto, con eleganza e con assoluta padronanza della tastiera e del pedale.

Siamo certi che il Maestro Manari continuerà con zelo e con passione la sua opera di propaganda, da lui tanto bene intrapresa, e seguiterà a far conoscere al pubblico, che lo apprezza ed ammira i compositori che nelle varie epoche rifulsero e delle scuole furono i capi gloriosi.

Concerto in onore di G. Brahms

all'Accademia Filarmonica

Un illustre critico musicale berlinese, il dr. Adolfo Weissmann, recentemente ospite della nostra città, ci diceva: «Brahms è, per la Germania, non soltanto un feticcio, ma una malattia». Per l'Italia, grazie al cielo, egli non rappresenta nè una cosa nè l'altra: molti lo ammirano, alcuni lo adorano, ma la gran maggioranza dei buoni cultori di musica conosce assai bene i pregi e i difetti del maestro di Amburgo, creatore di *lieder* ribboccanti di ispirazione e sempre nobilissimi, sinfonista assai pensoso e contrappuntista — ahimè — implacabile.

Brahms è un poeta, tanto più forte quanto meno si sforza di apparire magniloquente. Il suo cielo non ha vividi colori: una nebbiolina perlacea impedisce ai raggi solari di prorompere con letizia. Eppure, sotto questo cielo nordico autunnale, sono germinate piante verdissime con fiori olezzanti...

L'Accademia Filarmonica Romana ha voluto allestire, in onore del Brahms, un concerto vocale e strumentale, scegliendo, nella vasta produzione del maestro, alcuni lavori poco conosciuti o addirittura ignoti, quali il *trio per pianoforte, violino e corno* e il 2.o *Sestetto, in sol maggiore*. A questa importante audizione, che si è svolta nel tardo pomeriggio di ieri, ha assistito un pubblico magnifico e giustamente incline all'applauso.

Il detto *Trio* è stato eseguito dalla eccellente pianista contessa Maria Macola, dal violinista Zuccarini e dal prof. Ceccarelli, insigne cornista dell'«Augusteo». Ottimo successo, quantunque il connubio tra il violino e il corno sembrasse artificioso e talora persino ingrato, per la troppa diversità di timbro dei due strumenti. Esito assai più festoso ha avuto il *Sestetto* brillantemente eseguito dai professori Zuccarini, Montelli, Perini, Rosati, Rosini e Lenzi.

All'audizione ha recato un notevole contributo la cantatrice bulgara signora Nadia Svilarova che si è prodotta quale interprete di tre liriche brahmsiane: *Sera d'estate*, *Fedeltà* e *Scende il sonno*.... Ella ha interpretato con finezza di gusto e con limpida voce codesta musica gentile e commovente. Le acclamazioni cordiali del pubblico hanno indotto la Svilarova a cantare, fuori programma, la celeberrima *Procession* di César Franck.

A. G.

Concerto a S. Cecilia

Ecco l'interessante programma del concerto che domani, mercoledì, alle 16 il *Concerto Poulet* di Parigi darà all'Accademia di S. Cecilia, con il concorso della distinta arpista parigina Micheline Kahn:

1. Chausson — *Quatuor à cordes*.
2. Debussy — *Deux Danses*, pour harpe et quatour à cordes.
3. a) Debussy — *Danseuse de Delphes* — per arpa sola.
   b) Ravel — *Sonatine* — per arpa sola.
4. Debussy — *Quatuor op. 10.*

All'ELISEO — Il debutto del comico Nuto Navarrini è stato iersera felicissimo. Egli riscosse molti applausi unitamente all'ottima e apprezzatissima Ilia di Marzio, alla spigliata Maieroni e al bravo Ciprandi. Stasera replica della *Principessa della Czarda*.

Al VALLE — Come già annunziammo questa sera si darà il nuovo dramma mistico di D. Tumiati: *La rosa di Magdala*. Interprete Maria Melato.

SPETTACOLI del 22 Gennaio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MARTEDI', 22 — Ore 21 (10.a abb.): Prezzi ridotti, replica dell'opera del m.o Zandonai.

GIULIETTA E ROMEO

MERCOLEDI', 23 — Ore 21: Rappr. straordinaria offerta dall'Impresa agli abbonati: **RIGOLETTO** — Prezzi popolari.

GIOVEDI', 24 — Ore 21 (11.a abb.): Prima rappr.: **MANON** — Esecutori: Carmen Melis, Francesco Merli, Emilio Gherardini. Dirett.: Vitale.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette «Città di Milano»

MARTEDI' 22 — Ore 21: Replica della splendida operetta:

La Principessa della Czarda

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

MARTEDI' 22 — Ore 21: Replica della commedia

L'elogio del furto

ADRIANO — Circo equestre Kapitow — Ore 21: Spettacolo variatissimo.

ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Tolli — Ore 21: *La nemica*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Amor mi mosse*...

KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Ore 21: *Occhi azzurri*.

MORGANA — Compagnia Stabile G. Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *L'accucatu d'i causi persi*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 21: *Cirillino*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *La rosa di Magdala*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Caino e Abele*.

CORSO — *Theonis*.

IMPERIALE — *La verità*.

ITALIA (via Nazionale) *Nell'Islam misterioso*.

BERNINI — *L'ora fiammante*.

MODERNISSIMO — *Il prigioniero di Zenda*.

MODERNO — *La congiura dei Valois*.

QUATTRO FONTANE — *Sabbie mobili*.

OLIMPIA — *Douglas superstizioso*.

ORFEO — *La figlia della tempesta*.

REGINA — *Gli oppressi*.

[illegible]ANO — *La scala della morte*.

VOLTURNO — *Il tesoro* (Werner Krauss).

CAMPIDOGLIO — *Sua maestà Duglas*.

Wagner in Italia

Intorno ai soggiorni di Riccardo Wagner, Mario Panizzardi pubblicò nel 1914 un volume *Wagner in Italia*, al quale prometteva far seguire presto un secondo di completamento. Dieci anni sono passati, ma essi non sono andati perduti per il Panizzardi che, valendosi delle nuove pubblicazioni apparse su questo soggetto, ha provveduto a perfezionare quel primo volume e ad accompagnarlo col secondo. Entrambi escono oggi pei tipi dell'editore Carisch di Milano.

Per la Casa di Vincenzo Bellini

Somma precedente	L.	18.215,35
Dal signor Bruno Lirato, direttore della rivista «The Musical Digest» in conto della raccolta fatta a mezzo della detta rivista negli Stati Uniti:		
Chèque della Banca Commerciale Italiana	L. 472,50	
Chèque Credito Italiano »	50.—	522,50
	L.	18.737,85

I libri nuovi

Una intonazione grigia, nebbiosa, rotta qua e là da rossi bagliori, come per un effetto ancora più cupo di contrasti rende singolare questa raccolta di poesie che Ulrico Arnaldi ha pubblicato or ora (*Il canzoniere della tristezza*, Fratelli Treves Editori). Sono sospiri soffocati, visioni appena accennate, gioie soltanto intravedute, sarcasmi amari e pensieri beffardi, racchiusi e composti in un sistema di ritmi brevi e ansimanti.

La tristezza soffoca l'anima del poeta con le sue mani rabbrividite. E lui non si ribella, non reagisce, non grida; nemmeno s'abbandona, o piange, o si dispera. Ride piuttosto; ride un suo riso breve e convulso, che maschera talvolta con larghi gesti di indifferenza. Ma non riesce mai a sottrarsi allo squallore del suo accasciamento. Talvolta attraverso questa fitta cortina di piombaggine penetra un po' di luce; tutto il mondo allora si colora, tutte le cose susurrano il proprio nome, e il poeta si volge dattorno estatico. Ma non è che un miraggio fallace. Egli infine gioisce del suo dolore.

C'è tanta mitezza serena
nel cuore stanco della tristezza

Così quando la bellezza che è dintorno sembra rischiarare il suo cuore (Un'isoletta di zolle verdi — calda fra gli scogli — un cielo acceso — un mare nitido — d'azzurro, proteso — all'infinito — una brezza che ricama — sullo specchio dell'acqua...) le imagini non tardano molto a frangersi e a confondersi di nuovo nella nebbia. (Non c'è niente di preciso — nell'impeto reciso — d'una luce che muore). Oppure se è lo spunto sentimentale che lo fa sussultare (Bambina cara che mi sei lontana — perchè t'indugi in un'altro paese...) trova subito dopo necessario ridere di sè stesso e concludere che è meglio sentirsi lontani, così, per colpa dello spazio, che sentirsi lontani quando si è chiusi nella stessa stanza.

Dove però questa volontà negativa è un po' a programma viene meno e il poeta riesce ad esprimersi in forme compiute, ci sembra si raggiungano i momenti più felici di questo libro.

Si potrebbe notare infine come l'autore esageri un po' nella posa di volersi infischiare di vecchie forme ed espressioni, per insistere qua e là su periodi sciatti e impurità linguistiche. Ma che conterebbe? C'è qui dentro tutto quel doloroso nostro mondo quotidiano di incontri, scontri, rivelazioni e abbandoni, onde il poeta riesce sempre, a restar molto vicino al cuore del lettore.

Con un dialogo vivace e pieno di contrasti s'apre quest'ultimo romanzo di Giannino Omero Gallo (*Il più grande amore* — Nicola Zanichelli edit.) Ne sono interlocutori Giorgio Foscarini, l'adolescente stanco che non sa godere la vita, e Nora, la vecchia serva la quale lo ama come un figliuolo e lo incita a destarsi e a guardare il mondo. Ma nell'anima di lui c'è una cupa ombra di tristezza e c'è anche una strana preoccupazione che non gli dà mai pace. Chi è stata sua madre? Gli hanno detto che ella è morta, ma in che modo? E il padre, Roberto Foscarini, perchè non glie ne parla mai?

La vita, come era inevitabile, sopraggiunge dunque a travolgere nei vortici dell'amore l'anima del doloroso adolescente. Ma per poco. E Flora Falier, la bellissima fanciulla la cui voce squillante egli aveva spesso udito cantare dalla solitudine del suo palazzo e che dopo un incontro improvviso nel tumulto di una festa al Lido, entra come un'accorata melodia nella vita chiusa di lui. Senonchè ella è promessa ad un altro e il loro amore è tutto un'esaltazione di sacrificio. Scambio di sguardi dunque e di dolci pensieri, lunghe passeggiate in gondola e nei luoghi più solitari della laguna, un duello col fidanzato di lei, nel quale Giorgio resta ferito, e infine decisivo abbandono sotto la spinta implacabile del destino.

In una notte di meditazione e di nostalgia, mentre sulla laguna ferve dolcemente la festa di Natale, Giorgio ode nella casa solitaria un grido straziante di donna. E' l'amante del padre, la fiera Resana Rezzonico, che viene ad invocare il suo aiuto perchè Roberto Foscarini, a mezzo un convegno d'amore, è precipitato al suolo colpito da un male improvviso e pare debba morire. Muore infatti l'instancabile gaudente fra le braccia del figlio, cui solo in quel supremo momento rivolge uno sguardo e una parola d'affetto.

Allora nei giorni seguenti, Giorgio, frugando fra le carte del padre, dove trova allineate e catalogate a pacchetti le lettere delle sue amanti trascorse, scopre l'orribile verità. Egli è figlio della colpa: il Foscarini non era suo padre, ma giunto sull'orlo del fallimento e del disonore non aveva esitato a comperare il disonore della madre sua, vendendo a sua volta se stesso e il suo nome per una manciata d'oro.

Tutta quella cupa amarezza che aveva sempre accompagnato la sua vita, tutta quella dolorosa speranza che s'era raccolta nel ritmo quasi della sua ansia, si dissolvono allora in un grande slancio di liberazione. Giorgio distrugge tutte le tracce del passato, spezza le insegne aristocratiche di quella casa non sua — le tre rose senza stelo — e parte col proposito fermo di non ritornare mai più.

Situazione non nuova dunque, se pure appare alquanto originale la figura del protagonista. Ma il romanzo è pregevole e sopratutto si raccomanda per la nobiltà di alcuni sentimenti che in esso campeggiano e per la dignità della forma.

Si prova un'emozione strana a leggere l'ultimo libro di Luigi Lodi (*Venticinque anni di vita parlamentare*, Edizione R. Bemporad) la quale trascende il carattere che può presentare una narrazione obbiettiva e documentata di episodi politici. Gli è che in questa narrazione vive il suo ritmo profondo la storia italiana di quest'ultimo scorcio con tutte le sue incertezze, le sue speranze, le sue delusioni, e la sua vigilia ansiosa e profondamente presentita della guerra.

Che si deve concludere? Che l'istituto parlamentare è quella cosa così inutile e decaduta come attraverso alcune evenienze non fortunate era dato di poter giudicare? E come conciliare il fatto che ... lo svolgimento della vita parlamentare ora vediamo coincidere su queste pagine, così esattamente il fenomeno storico? Certo, la storia d'Italia ha avuto ben altri fattori, e altre cause determinanti all'infuori della «grigia aula» di Montecitorio. Restano tuttavia saldamente legati ad essa i nomi più significativi di coloro che questa storia crearono e comunque condussero.

Ma con quanto intenso interesse si leggono in questi capitoli semplici e chiari tutti gli avvenimenti della nostra vita pubblica da Pelloux a Mussolini! E' un tumulto denso di fatti, di uomini e di idee, sotto cui trascorre come un fiume profondo il meraviglioso progresso della Patria Italiana. Quello che molti anni fa, poteva far dire a Nitti, uomo non certo sospetto di eccessivo ottimismo: «Nessuna Nazione, tranne la Germania, l'Ungheria e i popoli Scandinavi, compì in questi anni un progresso proporzionalmente uguale al nostro».

f. s.

Libri ricevuti

Ossip Felyne, *La testa in giù*, romanzo, — L. 10 in Roma; L. 11 fuori Roma.

Ettore Veo, *L'Osteria*, romanzo. — L. 8 in Roma; L. 8.80 fuori Roma.

Guido Milanesi, *Figlia di Re*, romanzo contemporaneo. — L. 12 in Roma; L. 12.50 fuori Roma.

M. A. Cantone, *Celtilla*, tragedia in tre atti (Fantasia Editoriale, Napoli) L. 2.

CRONACA DI ROMA

La floridezza di Roma antica
deve risorgere col suo porto ad Ostia

L'on. Mussolini, dopo avere visitati giorni or sono, gli scavi di Ostia, esprimeva la speranza che l'antica Ostia, diventi la mèta di tutti coloro — italiani e stranieri — che la grandezza dei ricordi di Roma alma richiama alla Capitale della nuova Italia.

Perchè Italiani e stranieri possano andare ad Ostia, evidentemente, occorre che ne abbiano la facilità. Occorre, cioè, che sia finalmente in funzione la ferrovia elettrica Roma-Ostia. « La Tribuna » annunziava, martedì scorso, che col 31 dicembre 1923 erano scaduti i termini per la presentazione al Ministero dei LL. PP. da parte dell'industria privata, dei progetti per la costruzione della ferrovia. Sono pervenute all'Ispettorato del concorso tre offerte, e sappiamo che, per interessamento del ministro Carnazza, per interessamento del senatore Cremonesi, che sa di interpretare il vivo desiderio della popolazione, le offerte sono già in esame e che il comitato ha campo abbastanza vasto da studiare, con quasi sicura probabilità di potere scegliere.

Possiamo, dunque, anche noi sperare che, dopo tanti anni di progetti, di esami, di proposte, di ostacoli, di lotta, sia prossimo il trionfo della tesi con tanta costanza propugnata e sostenuta da quel Comitato nazionale pro Roma marittima, di cui fu anima appassionata e cuore disinteressato Paolo Orlando.

Poichè la storia è maestra — pur se non sempre ascoltata — di vita, non è male ricordare. In tempi ormai lontani — quando il Comitato pro Roma Marittima si costituì e iniziò il suo paziente ed aspro lavoro, giudiziosamente astraendo da ogni competizione di partiti politici ed amministrativi, — il progetto di restituire a Roma le sue caratteristiche di città marittima parve un follia: diciamo rudemente che allora i Romani non conoscevano nè l'Antica Ostia dei Cesari, nè il mare, a cui non era strada facile che adducesse...

Il mare a Roma? Roma porto di mare? Quante ironie non si scrissero su questa probabilità? Tuttavia noi ricordiamo con vivo compiacimento che la « Tribuna » sostenne sempre che quanto più Roma troverà risorse proprie, tanto minore sarà il contributo che lo Stato dovrà corrisponderle, come capitale del Regno.

L'attività, pertinace propaganda del Comitato pro Roma Marittima portò come conseguenza logica di mettere in valore le dimenticate vestigia dell'antica zona marittima di Roma. E così ottenne di collegare Ostia vecchia telefonicamente con la città; ottenne che Ostia avesse una illuminazione pubblica, da prima ad acetilene, poi elettrica; ottenne, e a grande stento, il servizio automobilistico sussidiato tra Roma ed Ostia: ottenne che si rialzasse un lungo tratto della via Ostiense, che fu così salvaguardata dalle inondazioni per lo straripamento del Tevere; ottenne ancora di far riprendere su larga scala quegli scavi di Ostia antica, che in pochi anni, per l'opera intelligente e sollecita dell'Ente autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma e per l'interessamento del Comune, hanno rimesso in luce la parte nobile dell'antica città marittima, quei gloriosi ruderi che attrassero la ammirazione di Benito Mussolini, il quale è, oltre che uomo di Stato sagace, artista squisito nell'animo; ed ottenne infine ancora, con insistente opera di persuasione e di incitamento, di veder costruito il viale rettilineo onde oggi dalla via Ostiense si può direttamente raggiungere la spiaggia del mare.

Non facciamo punta ironia, affermando che questa nuova strada... portò alla scoperta che il mare è vicino a Roma. Tanto che subito vi fu chi impiantò presso la spiaggia qualche piccola trattoria, e se qualcuno non ebbe l'abilità di affermarsi, altri riuscì poco a poco a consolidarsi, ed oggi dirigono alberghi e possiedono stabilimenti balneari che di anno in anno vanno accogliendo sempre più numerosa colonia balneare.

Lo sviluppo di Ostia nuova è stato veramente rapido: presso quella spiaggia dalla sabbia fine e morbida dopo appena tre anni dall'inizio dei lavori, sorge quello che possiamo ben chiamare il primo, importante nucleo della nuova città, che in un non lontano avvenire siamo certi eguaglierà in popolazione quella che fu la antica Ostia, spentasi, abbandonata e deserta, lentamente, sotto le sabbie...

E' stato rapido, perchè, auspici il comune e l'Ente Autonomo cui accennavamo dianzi, valendosi dell'opera dei numerosi prigionieri di guerra qua inviati, si eseguirono cospicui lavori di risanamento di quel lembo di Roma, che un audace manipolo di Ravennati volle un giorno, lasciando poveri morti qua e là, con eroica resistenza, strappare alla deleteria influenza della malaria, poichè di malaria era centro nefasto, e che oggi può affermarsi senza jattanza plaga di salubrità, confortata dall'odor di salmastro che allarga i polmoni.

Ora, pensate: quando in consiglio comunale venne esposta l'idea propugnata dal comitato nazionale pro Roma-marittima — era allora sindaco il compianto senatore Cruciani Aliprandi — vi fu un consigliere, Kambo, il quale dichiarò, in piena buona fede, che il voler far sorgere una città sulla spiaggia di Ostia — deserta e malarica — era semplicemente un sogno pazzesco; nè valse a rimuoverlo dal suo convincimento la parola calda e serena del consigliere Adriano De Cupis, oggi senatore del Regno.

E tutti oggi possono constatare come le melanconiche previsioni del buon Kambo fossero infondate, e come la realtà dei fatti le ha vittoriosamente sconfitte.

Della tempra del consigliere pessimista di allora, malauguratamente, abbiamo ancora oggi campioni pervicaci, che tentano di gettare il ridicolo su qualsiasi progetto di ricostruzione del porto di Ostia, di quel porto da cui anticamente davvero ebbe Roma la sua potenza politica ed economica. Ma è bene trovare conforto nel ricordo che vi sono ancora, la Dio mercè, uomini che con i loro studi, con indomita costanza, con la forza, con la forza della loro scienza, credono all'avvento di quel porto di Ostia — che sarà porto di Roma — da cui la Capitale può attendere benefizi immensi.

PAOLO DE GISLIMBERTI.

La visita del Re a Frosinone

Sabato mattina Sua Maestà il Re Vittorio sarà a Frosinone per inaugurare il monumento ai nostri eroi caduti per la Patria. Il Re giungerà alle ore 10, e sarà ricevuto dalle principali autorità. La cerimonia dell'inaugurazione si svolgerà sul largo del Corso Vittorio Emanuele, ove sorge il monumento. Dopo la cerimonia S. M. si recherà alla Sottoprefettura dove gli verranno presentate tutte le autorità cittadine, dopodichè farà una visita al Distretto Militare e poscia ripartirà per Roma.

Un manifesto altamente patriottico ed inneggiante a Casa Savoia è stato pubblicato stamane dal Commissario Prefettizio, e tutta Frosinone si sta preparando per ricevere degnamente e con gioia esultante il primo soldato d'Italia.

Notizie d'Arte

L. Balestrieri

L. Balestrieri ha inaugurato iersera, nella sede della *Gria* a palazzo Venezia, una sua mostra di acqueforti e di acquetinte. Non è il caso di scoprire il notissimo artista napoletano. Il suo atteggiamento nell'impostazione de' temi, nell'uso del colore e specialmente delle luci ha qualcosa di romantico che allarga e solleva il significato delle cose. Sistema o tendenza che potrebbe dar nel tronfio se non fosse sostenuto da una sicurezza di disegno e da una perizia tecnica di cospicuo valore. Figura qui, in acquatinta, la celebre scena del musicista tedesco, ma leggermente variata, com'è stabilito in una clausola di vendita del quadro originale, ora a Trieste.

La mostra è aperta ogni giorno, dalle 4 alle .

Della Mirandola

Altra esposizione da segnalare è quella di Rostro della Mirandola, da Palazzi. L'artista fissa nel quadro scene caratteristiche della vita locale dei paesi per i quali è passato: il Brasile, l'India, la Francia. Sovente delle architetture gli danno lo spunto per scorribande fantastiche nel mondo medioevale. Possiede assai vivo il senso costruttivo e decorativo. Usa esclusivamente il pastello o il carbone avvivato di chiari, fissando i toni mediante un suo ritrovato tecnico che ne serba la freschezza. Anche questa mostra è aperta al pubblico gratuitamente per una decina di giorni.

r. s.

Permette due paroline?

Caro Direttore,

Mi permette due paroline? Sì. Grazie? Da tanti anni mi sembrava d'essermi smarrita. Sentivo abusare del mio nome e non potevo farci niente. Non ero più realmente utile, e se non capitava quel bravo amico di Dario Niccodemi a servirsi di me per far sorridere il pubblico e far commuovere le ragazze sentimentali, potevo ben dire che la mia esistenza era senza uno scopo benefico.

Ma ora, no? E' un'altra faccenda. Devo ad *Amilcare Piperno Alcorso* se sono stata reintegrata nelle mie utilissime funzioni economiche, se dopo aver divertito il pubblico romano oggi gli sono di una sicura utilità. Senza la grande vendita di SCAMPOLI aperta nei Magazzini sul Corso tante belle signore non avrebbero avuto la possibilità di fare delle reali economie.

Ed ecco « scampolo » reintegrato veramente nelle sue utili e benefiche funzioni: divertire sul teatro, ma soprattutto far risparmiare nella vita. E' un programma, se, che mi piace assai.

SCAMPOLO.

Mario Carli al "Cimento,,

I lunedì del *Cimento* tendono a diventare uno dei più intellettuali luoghi di convegno di questo inverno romano mite come una primavera. Dopo la Mallarmè, Mario Carli, il giovane direttore dell'*Impero* ha letto ieri alcune sue poesie pubblicate di recente e note in parte attraverso le declamazioni del capo del futurismo, Marinetti.

Carli è tra i futuristi il più passatista, e questo spiega come il numeroso uditorio di ieri lo abbia applaudito sempre con lo stesso calore. Egli è un futurista misurato, che mette nel ritmo della sua prosa poetica molto impeto e qualche volta un po' di passione, senza guastarne la verosimiglianza e l'umanità con originalità stonate od eccessive. Se si toglie per esempio nel colloquio con l'aeroplano il tentativo di rendere il rombo del motore, se ne ha una lirica moderna vibrante ma normale.

Mario Carli, ripetiamo, fu applauditissimo e molto festeggiato.

Le lezioni dell'on. Chimienti

L'on. senatore Pietro Chimienti, professore ordinario di diritto costituzionale, collocato a riposo, riprende il suo insegnamento col corso libero nella nostra Università nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì. Le lezioni avranno principio mercoledì 23 dalle ore 14 alle 15 nell'aula 20.a.

Dopo il crak della "Credito e Valori,,

Incidenti a Frascati

Abbiamo da Frascati:

La critica situazione della Credito e Valori ha avuto larga ripercussione qui in Frascati.

Per la fiducia che ispirava il locale direttore sig. Salvatore De-Felici, persona notoriamente corretta ed affezionata all'istituto, erano affluiti alla Banca buona parte dei risparmi dei viticultori e piccoli commercianti e si dice per circa cinque milioni.

Indubbiamente il colpo è stato molto grave ed avrà larghe ripercussioni di creditori e ieri varie centinaia dei medesimi si sono presentati minacciosi sotto l'abitazione del De-Felici, ma la forza pubblica, con alla testa il commissario Mancuso ed il tenente dei carabinieri Passalis, li ha allontanati.

Il Consorzio di creditori

Allo scopo di tutelare nel miglior modo possibile gl'interessi dei creditori della Banca di Credito e Valori si è costituito un Consorzio di creditori, al quale può partecipare chiunque abbia ragione di credito. Le adesioni si ricevono nella sede del Consorzio in via S. Pantaleo, 66. Gli aderenti saranno convocati almeno 10 giorni prima della riunione davanti il giudice delegato che dovrà deliberare sulla proposta di concordato.

Per i caduti di Villa Ludovisi

Il concerto al Grand Hôtel Excelsior

Il Comitato per le onoranze ai caduti in guerra del quartiere Ludovisi, costituitosi sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre, e presieduto da S. E. il principe don Prospero Colonna, allo scopo di raccogliere fondi per le onoranze ai caduti del quartiere, ha stabilito di dare lunedì 28 corrente, alle ore 21,30, il grande concerto che sarà eseguito in un salone del Grande Hotel Excelsior, gentilmente concesso.

Il concerto, cui parteciperanno valenti e noti artisti, come la signora Maria Lugli-Piroli, le signorine Vera Gobbi Belcredi, Anna Maria Martucci della Spada ed il signor Amedeo Burani, sarà un vero avvenimento d'arte. I biglietti, del prezzo di L. 20, tassa compresa, sono in vendita presso i principali alberghi, oltre che alla sede del Comitato presso la scuola Regina Elena, in via Puglie n. 8.

La tassa sulle insegne estere

Fin dalla scorsa estate quando era sul tappeto della discussione l'applicazione di nuove tasse locali che a seguito d'una speciale disposizione ministeriale, i singoli Municipi erano autorizzati ad applicare, mentre ci opponevamo e ragionatamente alla ventilata tassa di soggiorno che riconoscevamo ingiusta e non certo ragionevole per l'interesse generale della città, credemmo non solo non opporci ma appoggiare quella che s'intendeva applicare sulle scritte esterne ed insegne in lingua estera dei varii esercizi pubblici.

E questo non perchè dovessero abolirsi le diciture estere, giustificabilissime e necessarie in una grande città, ma perchè queste possono considerarsi come un elemento di maggior rèclame e di lusso.

L'una e l'altra proposta di tassa però non furono allora accolte benevolmente e se noi avemmo ragione di compiacimento per l'approvazione della nostra tesi per la quale combattevamo contro l'applicazione della tassa di soggiorno, dovemmo rilevare come il Comune avesse peccato di grave omissione nell'interesse della città nel non accogliere la seconda. La quale, del resto, fu applicata per la città di Milano e con quali ottimi risultati non è difficile l'assodare.

Ora sappiamo che il R. Commissario ha ripreso in mano quel progetto di tassa per le insegne estere ed ha fatto approntare già il relativo manifesto, che renderà notoria al pubblico la immediata applicazione di una tale tassa: manifesto che sarà affisso in questi giorni.

Per la aplicazione della nuova tassa i singoli negozi vengono distinti in due sole classi: quelli di prima e quelli di seconda categoria e per l'entità della tassa stessa vengono previste e applicate due quote diverse per i due anni 1923 e 1924.

Per l'anno decorso la prima categoria dovrà pagare 3 lire a lettera per quante ne formano una scritta da tassare e la seconda pagherà lire 2. Nel 1924 poi la tassa sarà superiore di non poco poichè la prima categoria dovrà pagare lire 20 a lettera e la seconda lire 10.

Maometto... e la zoologia

Abbiamo avuto la visita di una Commissione di studenti universitarii, venuta — naturalmente — « per protestare ».

Nulla di straordinario.

E' straordinario però un fatto, anzi due: la protesta non era contro... il Ministro Gentile; la protesta era... per voler studiare di più.

Oggi ciò è loro vietato, se non dal regolamento, dall'orario.

Gli allievi di primo corso della facoltà di chimica e farmacia hanno le esercitazioni di botanica e zoologia nei giorni di martedì e sabato, dalle 2 alle 3.30 pom.

Nei medesimi giorni hanno luogo, dalle 3 alle 4, le lezioni di zoologia, materia anche obbligatoria per gli studenti di primo corso di chimica e farmacia. Questa interferenza di orario sarebbe già cosa abbastanza grave, giacchè il povero nonchè volenteroso allievo si trova nella necessità di iniziare la lezione di zoologia... mezz'ora prima di aver finito le esercitazioni di botanica e zoologia.

Ignoriamo se si tratti di una geniale applicazione agli orarii scolastici, delle teorie einsteniane sulla relatività del tempo.

Ma la nozione della relatività è applicata anche nei rapporti... dello spazio.

Non soltanto lo studente deve saper saltare indietro nel tempo, ma deve arrivare, mezz'ora prima di esser partito, da un punto all'altro di Roma: le esercitazioni zoobotaniche hanno infatti luogo all'Istituto Botanico, mentre le lezioni di zoologia si svolgono nel Giardino zoologico: deve uscire infatti dalle aule di via Milano non prima delle 3.30 e trovarsi già, tra le gabbie del giardino zoologico, non più tardi delle 3.

Noi non vogliamo indagare sulla necessità, per gli studenti di chimica e farmacia, di approfondirsi nelle scienze zoologiche, nè quanto sia indispensabile, per preparare una limonata Roger, conoscere la dentatura del leone o lo scheletro del formichiere. Sono meandri del programma governativi, nei quali non vogliamo avventurarci, giacchè profani. Ma siamo competentissimi, invece, in materia di orologio e di servizi tramviari e garantiamo sicuramente che gli studenti di 1. corso di chimica e farmacia, anche prendendo il tram. n. 31 e supplicando il conducente di non arrestarsi a nessuna fermata facoltativa od obbligatoria e sorpassare tutti i carrozzoni che lo precedono sullo stesso binario; anche noleggiando velocissimi « taxi » e imponendo al conducente di non fare attenzione a pedoni o altri ostacoli (ciò che non sarà difficile ottenere dal volenteroso *chauffeur*), non riusciranno a compiere il percorso in... tempo utile.

Gli studenti hanno quindi pensato di adottare un principio... maomettano: e, non potendo spostare l'orologio, hanno tentato di spostare... i professori.

Ma, in questo caso, i professori Raffaele e Cortesi sono stati.... la montagna maomettana e... non hanno spostato. Il prof. Raffaele ha ragioni personali per non mutare orario ed è, in ciò, — sembra — influenzato dalla studentesca di medicina, cui l'orario è comodo.

Il prof. Cortesi ha invece opposta una ragione... storica: da 18 anni le esercitazioni di zoo-botanica si svolgono in quel luogo e a quell'ora. Fortunatamente il Municipio di Roma, colla sistemazione di via Milano, non ha demolito il palazzetto dell'Istituto Botanico.

Come avrebbe fatto altrimenti, il prof. Cortesi.

Il cadavere d'un appaltatore in una cantina di via Foligno

Si profila l'ipotesi d'un delitto - In attesa dell'Autorità Giudiziaria

La scoperta del cadavere di un uomo in uno scantinato di un villino in costruzione lungo via Foligno ha dato agio alla fantasia degli operai che lavorano nelle vicinanze e degli abitanti della strada, di sbizzarrirsi in ogni senso ricostruendo fantastiche e famose scene di violenza e di morte.

Come il cadavere è stato scoperto è già stato largamente narrato dai confratelli del mattino e noi dopo avere in forma assai concisa riferito questa prima parte ci occuperemo della vicenda delle indagini esponendo il risultato delle nostre ricerche.

« C'è un uomo che dorme... »

Lungo via Foligno, una strada nuova del quartiere di Porta Maggiore l'impresa Venarucci ha assunto l'incarico di costruire un grosso lotto di fabbricati per conto di una Cooperativa fra agenti ferroviari. Cottimista dell'Impresa è il sig. Goffredo Sala alle cui dipendenze sono tutti gli operai che lavorano nel cantiere.

Ieri nelle prime ore del pomeriggio un falegname a nome Alfonso Di Pasquale di Pietro di 55 anni nativo di Rocca di Botte e domiciliato in via dei Latini 30 non avendo più trovato un ferro che gli serviva per il lavoro si diede a percorrere i diversi fabbricati del cantiere per vedere se l'arnese fosse stato a bella posta nascosto.

Così dopo aver visitato alcuni locali il Di Pasquale giunto dinnanzi al villino contrassegnato con i numeri 54-55 si affacciò in uno scantinato il cui piano è a circa due metri dal livello stradale.

Nella penombra del luogo il falegname ebbe la sensazione di scorgere una forma umana distesa rasente al muro: aguzzando gli sguardi ed abituati gli occhi alla luce dell'ambiente il Di Pasquale vide un uomo completamente vestito, supino che sembrava dormisse.

Colpito dalla stranezza della cosa il falegname chiamò alcuni altri operai dicendo loro:

— C'è un uomo che dorme...

Tutti si sono sporti verso l'interno dello scantinato ed osservando meglio han veduto che l'uomo aveva gli occhi semi aperti e che la sua rigidità era eccessiva per un individuo che dormisse.

— E' un morto, è un morto, ha esclamato uno degli operai e senza perdere tempo è saltato nella cantina per controllare la sua affermazione. Anche gli altri lo hanno seguito e avvicinatosi all'uomo hanno constatato che si trattava effettivamente di un cadavere già freddo ed irrigidito.

La macabra scoperta

La macabra notizia si è sparsa in un attimo ed alcuni operai sopraggiunti hanno creduto di riconoscere nel morto l'imprenditore di lavori Felice Carabellese fu Giovanni di 58 anni da Preturo Torcello in provincia di Aquila, padre di un altro imprenditore a nome Giovanni assuntore di lavori di sterro nelle vicinanze del cantiere Tenarucci.

Il giovinotto che ha 25 anni è stato subito avvertito e tra le lacrime ha infatti riconosciuto il padre.

Immediatamente è stato informato della macabra scoperta il Commissariato di Porta Maggiore donde è subito giunto il Commissario Crestino che sostituisce il titolare dell'ufficio avv. Tommaso Pennetta, malato, il maresciallo Cossu Carlo ed il brigadiere Giuseppe Forti.

I funzionari sono subito discesi nello scantinato iniziando le più minuziose indagini per rendersi conto delle cause della morte del disgraziato.

Lavoro affatto facile in quanto la impossibilità della rimozione del cadavere prima dell'intervento dell'Autorità giudiziaria non permettevano che la superficiale osservazione della salma e vietava quindi di constatare se il Carabellese presentava o meno traccie di violenza o di ferite.

I funzionari dopo aver dato ordine che una delle due aperture dello scantinato venisse chiusa per impedire l'affollarsi di operai hanno fatto piantonare l'altro ingresso da un agente che vieta a tutti di avvicinarsi.

L'Ufficio di Porta Maggiore subito dopo al sopraluogo informò della scoperta l'Autorità giudiziaria invitandola a recarsi immediatamente in via Foligno facendo anche presenti le difficoltà che si frapponevano alle indagini che ancora non potevano essere avviate in un senso piuttosto che in un altro.

Naturalmente subito intorno alla misteriosa morte del Carabellese sono fiorite le più inverosimili ipotesi poichè si diceva da molti che si trattava di un orribile delitto consumato nella più selvaggia forma causata forse dal desiderio di derubare il poveretto.

Il nostro sopraluogo

Appena informati della macabra scoperta ci siamo recati al cantiere di via Foligno: avuta però la notizia che l'Autorità giudiziaria non sarebbe intervenuta se non stamane siamo tornati nel villino quando già il sole illuminava meno macabramente che non la fiamma tremolante della candela lo scantinato.

Come abbiamo già detto si tratta del Villino 54-55 di cui si stanno ultimando le parti superiori. In basso le mura che guardano verso sud e verso est hanno due aperture vaste circa un metro quadrato leggermente rialzate dal piano stradale.

Siamo discesi nello scantinato per mezzo di una scala a pioli fissata alla meglio. In un angolo, disteso parallelamente al muro di sud è una forma umana ricoperta da una spessa stoffa che sembra essere un pezzo di *guida* rossa con delle grandi righe « bleu ».

Dal fondo della stoffa si intravedono i piedi del cadavere di cui uno, il sinistro ha il tacco quasi affondato nel terriccio mentre il destro poggia tutto intero sul fondo del locale.

Vincendo un istintivo senso di ribrezzo abbiamo sollevato il drappo e la salma ci è apparsa nella positura che sembra piuttosto di un dormiente che quella di un morto.

Infatti le braccia e le mani sono distese lungo i fianchi ed il capo leggermente piegato sulla spalla destra, per quanto abbia gli occhi semi aperti, è atteggiato a serenità.

Forse qualche maggior disordine è nei vestiti: il cappello, un feltro grigio ferro è poggiato sulla spalla sinistra, mentre la giacca è quasi completamente aperta cosicchè la parte sinistra lascia vedere completamente il panciotto che appare abbottonato.

Il cadavere indossa oltre al vestito scuro a piccoli quadri una camicia di color violaceo a righe chiare, il colletto con una cravatta nera che è andata di traverso. I pantaloni sono un po' discesi dal punto in cui dovevano essere portati abitualmente tanto che lasciano quasi scoperto il ventre.

La gamba destra è infine un po' rattrappita e forma un leggero arco col suolo.

Il solito dilemma

L'osservazione minuziosa del cadavere fa anche notare alcune abrasioni alla guancia sinistra che sembrano prodotte da unghiate mentre altre piccole scalfitture sono sulla tempia destra.

A questo punto sorge spontaneo il solito dilemma che lascia titubante anche i più esperti: si tratta di un delitto o di una disgrazia?

Più che rispondere direttamente all'interrogativo ci sembra cosa migliore riferire le nostre osservazioni e trarre in base a queste le più opportune conclusioni.

E' possibile che Felice Carabellesi sia caduto nella cantina e che il colpo la abbia ucciso immediatamente o quasi? o è più logico ritenere che egli una volta precipitato sia rimasto così malamente ferito che non gli è stato possibile risalire fino al piano stradale?

Nessuna di queste due ipotesi ci sembra logica: il Carabellese è infatti troppo ben composto perchè possa essere rimasto ucciso sul colpo: probabilmente se la caduta fosse stata mortale lo si sarebbe trovato piegato su se stesso, o supino con le braccia aperte, o bocconi nella stessa posizione. Per questa stessa ragione non ci sembra logico che egli sia morto successivamente alla caduta poichè se fosse rimasto agonizzante per qualche tempo si sarebbe sconvolto nei vestiti e non sarebbe spirato così compostamente.

E' allora possibile che il Carabellesi sia morto per quello che noi chiamiamo *malore improvviso*?

Questa potrebbe essere la ipotesi più attendibile ma come mai Felice Carabellese è andato a finire nello scantinato? Dovrebbe esservi rotolato ma in questo caso torniamo nella precedente considerazione.

Allora? delitto... crimine consumato quasi certamente lontano dal villino 54-55: il cadavere sarebbe stato sollevato e nascosto nella cantina dove la cura dell'assassino o degli assassini è giunta sino al punto di ricomporre la salma.

E' possibile ammettere senz'altro questa ipotesi? Neppure per sogno... molte ragioni di luogo, di tempo, molte circostanze porterebbero anche a questa esclusione perchè non è normale che gli assassini abbiano la forza d'animo di compiere con la salma della loro vittima un tratto di cammino più o meno lungo con la possibilità di essere sorpresi da qualche passante o dal guardiano del cantiere.

Perchè bisogna tener presente che il cantiere ha un guardiano in persona di Rossi Felice con cui stamane abbiamo parlato lungamente.

Sarà vero?

Felice Rossi ci ha assicurato di aver veduto Felice Carabellese sabato sera dopo che questi aveva distribuito il settimanale agli operai. Da quel momento e durante la notte nulla egli ha inteso che possa mettersi in relazione con la morte dell'appaltatore.

Qualcosa di più interessante ha detto invece un vecchio operaio a nome Donato Manetta di 70 anni che ha assicurato di aver udito dei lamenti alle due della notte tra il sabato e la domenica allorchè si è recato ad abbeverare dei cavalli.

La deposizione del Manetta può veramente essere interessante a condizione che sia esatta ma su questo i funzionari hanno i loro dubbi.

Le Autorità di P. S. hanno interrogato subito i figliuoli dell'estinto: Giovanni di 25 anni abitante in via Principe Amedeo 207 e Armando di 14 anni. I due giovani non hanno potuto dire nulla di preciso per quanto nel loro dolore abbiamo detto che per quanto inspiegabile sia il delitto purtuttavia ritengono che si tratti precisamente di un crimine.

Giovanni Carabellese ha anche detto che il padre aveva un orologio che viceversa non appare sul cadavere. Anche la tasca della giacca dove di solito viene conservato il portafogli appare vuota. Quindi il furto?...

Il Carabellese abitava all'Albergo del Sole in via del Biscione dove ci siamo anche recati ma dove non ci hanno detto nulla che possa interessare: l'imprenditore vi alloggiava da moltissimi anni e sempre aveva dato prova di grande bontà d'animo.

Egli ha la moglie e una figliuola al paese nativo.

Per chiarire il mistero è necessario attendere l'intervento dell'Autorità giudiziaria che ordinando la rimozione del cadavere ne permetterà la minuziosa osservazione.

Con un ritardo veramente inspiegabile, fino alle 13 e cioè a distanza di 24 ore dalla scoperta macabra nè Giudice istruttore nè Medico fiscale erano giunti sul posto.

Giunge l'autorità giudiziaria

Al momento di andare in macchina siamo informati che il Giudice istruttore avv. Occhiuto è giunto a via Foligno per procedere al sopraluogo.

Sono sul posto anche i funzionari della squadra mobile cav. Trento e Cadolino.

Onorificenza

Con recente decreto, promosso da S. E. il Ministro delle Finanze, il comm. Vittorio Castellani, che per sue particolari ragioni chiese testè il collocamento a riposo dal posto di direttore capo di ragioneria nel Ministero della pubblica istruzione, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Mondo romano

All'Ambasciata di Spagna

Ieri sera l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede e la marchesa De Villasinda hanno offerto un ballo nei saloni dell'Ambasciata. Notati tra i presenti:

Principe e principessa Ruffo — Marchese e marchesa Dusmet — Duchessa Thaon di Revel — Madame Garcia Mansilla — Marchesa Guglielmi — Contessa Manzoni — Donna Beatrice Theodoli — Duchessa Caffarelli — Contessa di Policastro — Principessa Altieri — marchesa Paola Medici — Duchessa Vivina Di Sangro Mazzarino — Duchessa Di Laurenzana — Contessa Hierschel De Minerbi — Marchesa Di Rende — Marchesa De' Nobili — Contessa Gagiano De Azevedo — Contessa D'Assaro Mazzarino — Contessa Negri di Lamporo — Contessa Datti — Signorine: Thaon di Revel, Zenaide di Roccagiovine, Datti, Balestra, Guendalina della Somaglia, ecc.

Il banchetto a Vittorio Pirera

Ieri sera è stato offerto nella sala Santini al Teatro Costanzi un banchetto in onore dell'avv. Vittorio Pirera in occasione della sua rielezione a segretario generale dei sindacati fascisti laziali.

Al banchetto di circa 300 coperti erano presenti anche il sottosegretario di Stato on. Lissia, il comm. Edmondo Rossoni, Michele Bianchi, il senatore Pestalozza, gli on. Rocco e Bottai, la medaglia d'oro Igliori ed altre personalità dei sindacati fascisti.

Alla fine del banchetto, che si è svolto nella massima cordialità, hanno parlato il senatore Pestalozza, inneggiando ai trionfi del fascismo ed ai sindacati nazionali ed inviando un reverente saluto al Presidente del Consiglio on. Mussolini; l'avv. Di Giacomo, a nome della Federazione dei sindacati del Lazio, il rag. Ferrari di Avellino, a nome dei concittadini dell'avv. Pirera, l'ing Barbieri, per il sindacato ingegneri, il capitano Pontecorvo per gli arditi d'Italia, il signor Santamaria per i rappresentanti dell'impiego privato, l'avv. Costamagna a nome dei Consigli tecnici nazionali, l'on Bottai a nome anche del generale Igliori e Michele Bianchi.

Accolto da una calda dimostrazione, si è alzato quindi a parlare il comm. Rossoni, che pronunciò un forte discorso.

Da ultimo ha preso la parola il festeggiato avv. Pirera il quale, dopo aver ringraziato gli amici presenti ed assenti della loro manifestazione, dice che l'Italia non può mancare ai suoi destini e che la Marcia su Roma non è terminata ma continuerà fino a che il popolo italiano non avrà riacquistata la faccia romana.

La morte di Gaetano Baroncelli

La scorsa notte si è spento il nostro antico e caro impiegato Gaetano Baroncelli. Egli apparteneva a *La Tribuna* quasi dal suo nascere e aveva portato nel suo ufficio, fino al momento in cui le forze glie lo permisero, un alto senso di responsabilità.

Ai figli e congiunti le più vive condoglianze della famiglia de *La Tribuna*.

I funerali avranno luogo domani, alle 14, partendo da via Genova 24.

Lo studente Calabresi espulso dalle scuole

Con odierno provvedimento il giovane Anastasio Calabresi che giovedì scorso aggredì il prof. Vennutelli al Collegio Nazareno, è stato espulso da tutte le scuole del Regno per due anni.

Il ministro della P. I. on. Gentile ha diretto al Preside del Liceo Nazzareno il seguente telegramma:

« Giungano per suo mezzo al prof. Vannutelli le mie vive felicitazioni per lo scampato pericolo, con la espressione sincera della mia simpatia. — Il ministro Gentile ».

:: Piccole note di cronaca ::

Al Lyceum. — Mercoledì 23 corr., alle ore 17 l'on. Paolo Orano parlerà sulla: « Donna e la vita sociale ». Potrà seguire la discussione.

Le marche e la navigazione aerea. — Su questo argomento ha parlato l'altra sera al Circolo Marchigiano il colonnello Ercole Morelli, presidente dell'Aereo Club delle Marche. L'interessante conferenza fu illustrata da belle proiezioni e seguita dalla cinematografia, « Le aquile romane tornano », gentilmente concessa dall'Aereo club d'Italia.

Pro Quartiere Italia. — Nei locali della « Tespi film », gentilmente concessi, si è adunata l'assemblea degli abitanti del quartiere Italia, che si sono costituiti in Associazione. Dopo la relazione del Comitato provvisorio e dopo uno scambio di idee sulle principali necessità di ordine tecnico, igienico, commerciale e per quanto riguarda la sicurezza pubblica, si è arrivenuto alla nomina del Comitato definitivo che è risultato così composto: Gr. uff. Alessandro Aboaf, cav. Paolo Anaclerio, cav. Melchiorre Borbonasi, ing. Vittorugo Foschi, avv. Cristoforo Giauna, comm. Enrico Guasoni, dott. Ottorino Marroni.

Il Comitato Centrale Mutilati e la riforma burocratica. — Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati, richiamandosi allo spirito informatore dell'art. 47 delle speciali provvidenze per gli ex combattenti in virtù del quale, come è noto, è data facoltà ai funzionari ed agenti, provvisti del necessario titolo di studio, pel passaggio a categoria superiore, ha rivolto vive premure al Ministro delle Finanze affinchè non fosse opposto alcun ritardo all'applicazione del citato articolo da parte dei Consigli di amministrazione, ottenendo formale impegni che si sarebbe immediatamente provveduto e non si sarebbe concessa alcuna proroga agli attesi passaggi di categoria.

L'Unione Magistrale Nazionale dall'on. Acerbo. — I maestri Cecilia Masia e Dante Papetti della C. D. dell'« Unione Magistrale Nazionale », sono stati ricevuti da S. E. l'on. Acerbo a cui hanno presentato il memoriale in merito alla riforma scolastica per la scuola elementare e popolare, richiesto al Presidente Campagnoni da S. E. l'on. Mussolini. S. E. l'on. Acerbo, che s'è riservato di esaminare benevolmente il memoriale e di presentarlo al Capo del Governo, ha comunicato, che S. E. l'on. Mussolini nell'ultimo Consiglio dei Ministri ha difeso le richieste dell'Unione Magistrale Nazionale, ponendo nella vera luce l'opera patriottica che gli educatori del popolo svolgono nella Nazione.

"Italiani,, e "austriaci,, si scontrano a S. Cosimato

Le cronache calcistiche di Genova, nella stringata forma telegrafica, bandirono la notizia: *Austria batte Italia*: 4 a 0. Una rivincita di Vittorio Veneto, forse?...

I ragazzini di S. Cosimato debbono avere dato alla notizia questa esageratissima spiegazione. E si son affrettati a correre sul Lungo Tevere Vallati per risolvere, per loro conto, la novissima vertenza italo-austriaca.

Si sono divisi in «italiani» e — con molte difficoltà — «austriaci»; quindi hanno ingaggiato una sassaiuola, animatissima. Erano non meno di venticinque e si erano infervorati nell'esercizio rivendicativo. I sassi volavano come in un fuoco d'interdizione.

Fortunatamente sono accorsi gli agenti di P. S., i quali hanno posto fine alla lizza pseudo-patriottica.

Se non che, due «austriaci» erano caduti sanguinanti per terra. Uno, Giacomo Pozetti, di 11 anni, aveva ricevuto una sassata in testa, e un altro, Attilio Ronca, di 12 anni, nato a Macerata, si era buscato un'altra sassata al ginocchio sinistro, che, essendo nudo per i calzoncini corti che indossava, gli aveva prodotto una ferita, leggera sì, ma dolorosa, per la quale egli urlava disperatamente.

Non c'è che dire... Gli austriaci, questa volta, ne buscarono. E i ragazzini combattenti, ripigliando la via di casa, si mostravano soddisfattissimi. Roma di S. Cosimato aveva vendicato a sassate la sconfitta calcistica di Genova!

L'ideale di ogni donna

Per una donna intelligente, che ami ricreare lo spirito e nello stesso tempo apprendere un'infinità di notizie e di consigli utili, l'unica rivista consigliabile è «Vita Femminile» la quale non lascia mai un argomento da parte. Il suo programma è quello che in cuor suo ogni donna fa idealmente. E' «Vita Femminile», la Rivista che si avvicina di più fino ad aderire allo spirito della donna. Basta del resto osservare un qualunque fascicolo per rimanerne convinti. V'è l'articolo sul femminismo, quello sociale, v'è la nota d'arte e di letteratura, v'è la novella, l'articolo di moda, la rubrica della casa, del saper vivere, i consigli di bellezza, il notiziario, ecc. Ogni donna vi trova il suo angolo preferito, con che la rivista finisce per divenire l'amica e la confidente della lettrice.

Pensare che l'abbonamento a questa pubblicazione costa soltanto L. 30 con diritto ai fascicolo doppi gratis, più il numerissimo di Natale uscito il mese scorso che ha sollevato ovunque consensi, più la tessera di sconto del 10 per cento nei magazzini Piperno e Tagliacozzo.

Con una piccola somma quale è dunque l'abbonamento si ricevono tutte queste facilitazioni che di certo lo ripagano materialmente.

Indirizzare vaglia alla Direzione amministrazione, via della Stelletta, 23, Roma (20).

Coltellate fra due ragazzi

Iersera, verso le 20, in via del Commercio tale De Clementi Giovanni, nato nel 1908, abitante in detta via, venne a contesa con Liberati Alfredo di 19 anni, abitante nella stessa via.

Ma poichè oggi questi ragazzi non si attentano ad uscire di casa senza portare seco il «santo coltello», così il De Clementi non mancò di metter fuori la terribile arma e, per mettere fine alla contesa, ne ferì il Liberati alla regione lombare. La ferita pare sia grave; tanto che alla Consolazione, quei sanitari, riservando il loro giudizio, lo hanno trattenuto in osservazione.

Investito da un carro militare

All'Ospedale di S. Spirito è stato trasportato ieri verso le 11.30 il sig. Luca Luigi fu Luca di anni 54 da Montelibretti manovale, abitante in via della Goletta 47, perchè poco prima, transitando per lungo Tevere Tinaldi presso Ponte Sisto, venne urtato da un carro militare tirato da due cavalli. I sanitari dopo accurata visita gli hanno riscontrato contusioni sul torace con probabile frattura della 3. costola trattenendolo in osservazione. Il soldato che conduceva il carro è rimasto sconosciuto.

Ladri archeologi

Nel negozio di antichità della Ditta Falcetti, in via Sistina 117, erano messi in bella vista un bacile ovale antico ed una caraffa con manico, entrambi cesellati ed ornati con ricche decorazioni stile «Luigi Filippo» del valore di L. 500.

Questi oggetti acuirono, evidentemente, gli appetiti di qualche ignoto ladro archeologo, che, entrato nel negozio, profittando della distrazione o, come si dice, della intensa occupazione del personale, riuscì ad afferrarli e a portarseli via.

Il furto fu avvertito soltanto quando il bacile e la caraffa erano già stati messi al sicuro dagli archeologi dalle unghie lunghe.

Canta gl'inni sovversivi e finisce a Regina Coeli

Ieri sera un individuo passeggiando fuori Porta Pia, in località S. Alessandro, era allegro, e siccome non è fascista, esternava la propria allegria cantando inni sovversivi.

Ma quel canto urtò i nervi ai militi della Milizia nazionale Bernardini Giordano e Di Giannantonio Angelo che si trovavano a passare colà per pura combinazione e senz'altro lo fermarono.

Trasportato in caserma, venne identificato per Salvatore Fortu di Antonio, di anni 25, nativo di Cagliari, e risultò colpito da mandato di cattura dalla R. Procura di Roma per l'espiazione di un anno, mesi 10 e giorni 5 di reclusione per furto.

"Vuota stringendo la terribil ugna,,

Ladri in un ufficio postale

L'ufficio postale di via S. Giovanni, stanotte, è stato visitato dai ladri. Ladri, evidentemente, di grande stile, in quanto che avevano preparato il colpo con tutte le risorse moderne che l'arte suggerisce.

Alcuni fascisti del Celio, passando per la via S. Giovanni, avvertirono certi rumori sospetti, che provenivano dall'interno di detto ufficio postale. Si diedero subito cura di avvertire i carabinieri specializzati di servizio, e circondarono il locale. La trappola si chiudeva mentre i topi ci stavano ancora dentro...

Infatti, due individui — gli «operatori della prodezza» non tardarono a sbucare fuori... Vistisi circondati, tentarono di sfondare il cerchio scappando velocemente. Ma i fascisti e i carabinieri si diedero ad inseguirli, sparando colpi di rivoltella. L'inseguimento fu movimentato e rumoroso; ma, appunto per questo, riusciva felicemente, perchè i due individui furono bravamente acciuffati e ammanettati.

Accompagnati al Commissariato del Celio, si qualificarono l'uno per Luigi La Bella, fu Raffaele, romano, nato nel '96, abitante in S. Maria in Monticelli, 26; e l'altro per Camillo Berretti, fu Remigio, nato nel '78 in Roma, abitante in via Campani n. 20.

Visitato l'ufficio postale, si è trovato che i due messeri, dopo essere entrati con chiave falsa in una vicina bottega, praticato un foro nel muro, erano penetrati nell'ufficio. Quivi avevano applicato la sega circolare alla cassaforte, sulla quale esperimentarono anche altri attrezzi ladreschi di recente ingegnosa creazione.

L'ufficio era stato messo a soqquadro: i cassetti erano stati rovesciati; i valori erano stati riuniti per essere asportati in blocco... Ma, imprudenti, avevano fatto rumore ed erano stati sentiti...

Così nulla avevano potuto pizzicare e, quando si accorsero di essere stati sorpresi, ad altro non pensarono che a scappare. Scapparono e furono chiappati. L'operazione, ahimè!, era fallita. Gli attrezzi nuovi e vecchi furono sequestrati e furono sequestrati del pari alcuni guanti che i messeri avevano adoperato per evitare la ricognizione delle impronte digitali.

Ladri scienziati e provetti, dunque, ma... poco fortunati.

Due cavatori di tufo

travolti in un mortale infortunio

Due operai cavatori, addetti alle cave di pozzolane di Clemente Vadrucetti a Ponte Mammolo, sono morti in seguito a gravissimo infortunio.

Essi erano intenti a spicconare un'alta parete di tufo, assicurati entrambi ad una corda. Sembra che ad un tratto l'uno dei due abbia perduto l'equilibrio e si sia abbandonato tutto sulla corda, trascinando anche il compagno. Lo strappo violento fece sì che la fune si spezzasse, lasciando cadere nel vuoto i due infelici dall'altezza di ben 8 metri.

Nella terribile caduta sopra uno strato di macigni, l'uno dei due disgraziati Pasquale Toti, di 34 anni da Pereto di Aquila, si fratturava la decima e la undecima costola, riportando anche una profonda lesione al polmone; l'altro restava ucciso sul colpo.

Il Toti, ricoverato subito al Policlinico in condizioni disperate, stanotte anche lui cessava di vivere.

Quattro persone assassinate in Sicilia

PALERMO, 22. — Dopo un lungo periodo di tregua nella delinquenza rurale del territorio di Marsala e dopo i numerosi delitti consumati alcuni mesi fa, stamane giunge notizia da quel paese di un gravissimo fatto che è avvenuto nella contrada Giunti.

Quattro individui sono stati uccisi a colpi di coltello. Essi sono i fratelli Giovanni e Francesco Mauro da Marsala, certo Sanmarzano da Paceco e il quarto non è stato ancora identificato. Le autorità si sono portate sul luogo del delitto per le constatazioni e indagini. Pare che si tratti di una feroce vendetta di quella delinquenza rurale. La città è vivamente impressionata.

L'orribile morte d'un operaio

BOLZANO, 22. — Giunge notizia da Innsbruck di un'orribile disgrazia di cui fu vittima un disgraziato operaio, certo Paolo Hoflingher, trentenne, addetto a un grande opificio di Loruns nel Tirolo.

Mentre egli stava osservando il funzionamento di una macchina di recente invenzione, il disgraziato non si accorse che un gancio della stessa gli aveva afferrato il lembo della giacca, che andava lentamente avvolgendosi. Quando se ne avvide era troppo tardi.

La macchina afferratogli il braccio destro glielo storse in modo così orrendo da attorcigliarlo come un nodo scorsoio attorno al collo dell'infelice che morì così strangolato.

Il povero Hoflingher che era un abilissimo specialista, venuto appositamente da Vienna, si trovava nel punto più appartato della fabbrica, sicchè le sue grida strazianti non vennero udite. Venne rinvenuto cadavere la sera stessa dal proprietario dell'opificio.

La grave disgrazia di un carabiniere

PALERMO, 22. — Una grave disgrazia è toccata stamane al carabiniere Giuseppe Lopresti della stazione di Carini. Il Lopresti si era addormentato sul treno che doveva trasportarlo in residenza, ma si svegliava poco dopo la partenza del treno dalla stazione di Carini. Poichè egli doveva urgentemente recarsi in caserma, senz'altro si buttava dal treno; cadeva però in così malo modo da rimanere a terra gravemente ferito.

Tribuna giudiziaria

Per contraffazione di marchio di fabbrica.

La III Sezione della Corte d'Appello Penale di Roma ha pronunciato la parola definitiva in merito ad una annosa questione relativa alla contraffazione ed all'uso sciente del marchio di fabbrica della Società Romana di Acque Gassose, Minerali e Birra. Varie Ditte Romane fabbricanti dello stesso prodotto, sostenevano la necessità e la consuetudine dello scambio dei sifoni muniti dei varii marchi. La Società Romana denunciò gli autori di simili sostituzioni sostenendo che esse costituissero reato. Dopo la sentenza di condanna del Tribunale la questione è stata ampiamente discussa dinanzi alla Corte d'Appello. L'imputato Tranquillo Del Monte era difeso dall'avv. Ugo Aiò. La Società Romana di Acque Gassose, Minerali e Birra, costituita parte civile, è stata difesa sia in primo che in secondo grado dall'avv. Armando Granelli. Il sostituto Procuratore Generale cav. Ferro-Luzzi ha concluso per la conferma della sentenza e subordinatamente per la rinnovazione parziale del dibattimento. Ma la Corte d'Appello ha accolto la tesi sostenuta dalla parte civile, confermando la sentenza di condanna del Del Monte a due mesi di reclusione, oltre agli ulteriori danni e spese verso la parte civile.

Presidente Del Giudice; Relatore: Zanardelli.

Una partita di caccia disgraziata

Il 21 genn. 1923 a Felice Terami e Pasquale Cadile che andavano a fare una scampagnata insieme a degli amici accadde una grave disgrazia che per poco non costò la vita al Cadile.

Al Terami che era armato di una doppietta, partì inavvertentemente un colpo, che produsse gravissime lesioni al suo amico, riducendolo in fin di vita e permettendone la guarigione soltanto dopo tre mesi.

In principio l'autorità credette trattarsi di delitto da rinviare a giudizio dinanzi la Corte d'Assise; ma l'accurata indagine istruttoria mise ampiamente in luce l'accidentalità del fatto, e la discussione della causa fu fissata dinanzi alla 7.a Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Petroio, dove il Terami era chiamato a rispondere anche di omessa denunzia di arma e porto di arma abusivo, e del reato di truffa in complicità di sua moglie signora Ottavia, per aver raccolto, indicendo una colletta, delle offerte in denaro col pretesto che il ricavato sarebbe andato a beneficio del ferito, mentre all'atto pratico i due coniugi avrebbero intascato, più della metà delle offerte raccolte.

Il Tribunale ha assoluto i coniugi Terami difesi dall'avv. Serafini dall'imputazione di truffa, ed ha condannato Felice Terami soltanto a due mesi e diciassette giorni di reclusione interamente condonati e 300 lire di multa ed al pagamento della tassa dovuta.

La prosecuzione del processo contro l'ex-maggiore Cavicchi in Corte di Assise.

Nella giornata di sabato terminarono le prove e prese la parola il P. M. cav. Piatti che abbandonò la accusa di truffa e sostenne soltanto quella di calunnia, illustrando principalmente a tale fine le due perizie esistenti in atti, le quali concludono entrambe affermando che autore del falso delle nove cambiali è stato il maggiore Cavicchi.

Alle ore 20,30 l'udienza fu sospesa e rinviata a stamane, lunedì, alle ore 9, per la prosecuzione della requisitoria del P. M. Ma una sorpresa si è presentata: i RR. CC. avevano rintracciato a Napoli ed arrestato il denunziante Raffaele Toscano che mai durante la istruttoria e poi nei 2 precedenti inizi di dibattimento, si era presentato alla autorità giudiziaria.

Il confronto del Toscano col Cavicchi è stato in alcuni momenti drammatico: il Toscano è anche stato colto da un attacco epilettico ed ha ribadito le accuse mosse al Cavicchi.

Dopo di ciò ha ripreso la parola il P. M. cav. Piatti che ha continuato la sua requisitoria, minuta e stringente, chiedendo ai giurati un verdetto di condanna pel Cavicchi.

Dopo una breve interruzione ha preso la parola il 1.o dei difensori del maggiore Cavicchi, avv. Falcone Lucifero, il quale ha sostenuto, con molta efficacia oratoria, la infondatezza delle accuse e specie delle perizie calligrafiche. Oggi replicherà il P. M. e parlerà l'altro difensore avv. Sacerdoti.

La causa Bonifiche Pontine - Preziosi in Corte di Appello.

Oggi dinnanzi alla 3.a Sezione della Corte di Appello doveva discutersi l'appello interposto dal comm. Giovanni Preziosi contro la sentenza del Tribunale che lo condannava ad un anno di reclusione e L. 3000 di multa, unitamente al rev. Bianchini ed al gerente La Rocca a 14 mesi e L. 4000.

Contro tale sentenza, gli avv. Tino e Persico della difesa Preziosi interposero appello per due motivi principali e cioè: che il fatto non costituiva reato e perchè nel dibattimento di primo grado vi fu limitazione di testi citati dall'imputato principale.

Nel settembre scorso intanto la Società Bonifiche Pontine ritirò la querela, dietro ampie dichiarazioni dell'imputato Bianchini il quale affermò, fra l'altro, di aver partecipato alla campagna di stampa contro la predetta società per suggerimento di alcuni proprietari pontini — e che l'articolo incriminato gli era stato trasmesso da un latifondista: — dichiarandosi, infine, convinto della insussistenza delle accuse da lui riprodotte.

Apertasi l'udienza — Presidente del Giudice, P. M. Tancredi — gli avv. Persico e Tino chiedono che la causa venga rinviata avendo il senatore Marciano — altro difensore del Preziosi — chiesto un congruo termine per lo studio del voluminoso processo.

I rappresentanti della parte civile, on.li Meda e Indri, aderiscono a tale richiesta.

La Corte, accogliendo l'istanza di rinvio, dispone che la causa venga fissata per l'*udienza del 23 febbraio*.

Il processo del "Credito Fiduciario,,

Nel marzo u. s. venne arrestato Dino Dario Evangelisti Direttore fondatore del «Credito Fiduciario» istituto bancario, con sede centrale in Roma, e che aveva a base delle sue operazioni la vendita a rata dei Buoni del Tesoro settennali. Assieme al Dino venne arrestato anche il fratello Paride per complicità in truffa.

I due fratelli Evangelisti sono stati rinviati a giudizio della tredicesima Sezione del nostro Tribunale presieduta dal comm. Battisti, per rispondere di: truffa continuata ed aggravata per il valore rilevante, bancarotta fraudolenta, ed infine per contravvenzione alla Legge sul Lotto. Il numero delle parti lese, è di circa cinquemila. Siedono alla difesa gli avvocati: Ugo Bianchi, Ignazio Cocola, Roberto Imbellone ed on. Adelmo Nicolai. Il processo si inizia oggi, e durerà varie udienze.

Il ricorso Candian-Lusignani

è stato fissato per l'udienza del 4. febbraio dinanzi alla 2. Sezione della Corte di Cassazione.

GLI SPORTS

Girardengo iscritto alla Parigi-Roubaix

La Casa Italiana «Maino» confermando quanto precedentemente era stato annunziato ha inscritto la sua squadra alla prossima prova francese «Parigi-Roubaix». Accanto al campionissimo Girardengo figurano Giuseppe Azzini, Lucotti, Gremo, Arduino, Trentarossi, Bestetti e Tonani. Essi prendono nella lista di iscrizione i numeri dal 193 al 200.

L'Ottava Olimpiade

I militari che vi parteciperanno

Il Ministero della guerra comunica l'elenco definitivo dei militari del regio esercito che saranno inviati alla corsa militare di Sky a Chamonix.

a) squadra principale: S. Ten. S.A.P. Dente Pietro (nato il 29 febbraio 1899), Mosca (Russia); serg. magg. Francia Paolo (nato il 26 dicembre 1901), Torino; caporale Lagger Goffredo (nato il 12 gennaio 1901), Formazza; alpino Bich Albino (nato il 26 maggio 1903), Valtournanche.

b) Squadra di riserva: ten. S.S.P. Volla Arnoldo (nato il 16 gennaio 1894), Torino; serg. Sandrini Giuseppe (nato il 27 gennaio 1901), Ponte di Legno; caporale Donati Martino (nato l'8 dicembre 1903), Sant Grigo Piero.

Le squadre saranno accompagnate dal maggiore cav. Domenico Peroglio del 4. reggimento alpini.

La "Coppa del Garda,, vinta da Sandonnino

GARDONE, 22. — L'epilogo della IV Coppa del Garda si è avuto ieri con un tempo magnifico e sotto un sole sfolgorante. La prova finale in salita, da Gargnano a Tignale ha avuto inizio alle ore 10.30.

Il luogo di partenza non ha permesso un largo concorso di pubblico, tuttavia gruppi di appassionati si erano dislocati lungo il percorso, nei punti dove era più facile seguire le fasi dell'appassionante gara.

La partenza è stata cronometrata dal sig. Del Grano.

Ecco la classifica assoluta: 1. Sandonnino (O. M.), alla media di 47 chilometri 763; 2. Cattaneo (Ceirano), alla media di 47 chilometri 639. 3. Arcangeli (Amilcar), alla media di 47 chilometri 216; Ai concorrenti Buzzio (Gar), Muzzocchi (Fiat), Cofani (O. M.), Arrivabene (P. M.) Sirtori (Bianchi), Ferrari (Alfa Romeo), e Zanelli (Diatto), arrivati in tempo massimo, è stata aggiudicata una medaglia d'argento dell'A. G. di Milano.

Le corse a galoppo a S. Rossore

PISA, 22. — Quest'anno le prime giornate di corse al galoppo sul prato degli Escoli a S. Rossore, avranno luogo i giorni 24 febbraio, 2 e 9 marzo p. v.

Il più moderno idrovolante italiano

Un nuovo idrovolante italiano (S. 57) è stato collaudato in questi giorni a Sesto Calende con brillanti risultati, superando le caratteristiche non solo di tutti gli altri idrovolanti europei della sua categoria ma altresì di molti tipi di apparecchi terrestri analoghi. Con mezza tonnellata di carico, raggiunge i 215 km. di velocità oraria. Porta a bordo l'illuminazione elettrica, la radiotelegrafia, e la macchina fotografica. E' suscettibile di un poderoso armamento e la sua autonomia può estendersi fino al raggio di 600 km. poichè i serbatoi comportano 1200 km. di autonomia senza scalo. Queste caratteristiche del nuovo idrovolante che è costruito dalla SIAI su progetto dell'ing. Marchetti, sono tanto più notevoli perchè vi è istallato a bordo un motore di soli 250 HP e nessun velivolo con sì poca potenza ha dato mai questi risultati. Anche l'ingombro dell'apparecchio è limitato poichè l'apertura d'ali misura poco più di 11 metri e di conseguenza l'S 57 sarà economico pure di costo, come di esercizio, rispetto a qualsiasi idrovolante italiano od estero di pari efficienza.

Stabilimento de LA TRIBUNA

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

Orjules, membro della Associazione dei Tredici che si propone di ristabilire sul trono di Francia, il figlio del Delfino, dopo parecchie avventure è ora giunto ad Eraclea in Sicilia dove spera di trovare il futuro Luigi XIX. Qui comanda una compagnia di Svizzeri.

— Orsù, capitano, bisogna che vi lasci: il mio servizio mi reclama. Oggi mettetevi a posto; domani vi farò visitare il palazzo e i giardini e vi presenterò a Sua Altezza. Intanto, ve lo ripeto, non vi seppellite nell'isola Verde: non voglio condannarvi alla solitudine e alla compagnia del sergente maggiore. Frequentate la società d'Eraclea; vi darò commendatizie, ma vi prevengo che è molto chiusa e che la nobiltà di qui non perdona al principe di non esser siciliano, la quale cosa chiama «un'usurpazione». E noi per conseguenza, dobbiamo subire l'ostracismo. Piuttosto... piuttosto... c'è il teatro! La compagnia non è troppo cattiva e, a quel che mi dicono, le attrici non sono da disprezzarsi! Andate, capitano, e non prendete l'Isola Verde per un convento.

Riaccompagnò Orjules fino alla porta, battendogli sulla spalla. Questi, entrato in camera sua, cominciò a riflettere:

— E' un padrone furbo; non bisogna mai dimenticare che è là e, senza dubbio, ci spia. Dubita di qualche cosa... tanto peggio! è già tardi e la partita è cominciata... Bisogna vincerla ad ogni costo!... Andiamo a desinare all'albergo, mostrandoci nei caffè e nei teatri. Almeno, quando i miei complici saranno arrivati, le mie assenze dall'isola Verde non sorprenderanno nessuno. Inoltre, il barone Boardo, troppo ha insistito su questo punto: vuole che me ne vada spesso in città e non mi occupi degli affari dell'Isola. Assecondiamolo: diamogli l'impressione che io non desideri altro che una cosa: scappare da questo palazzo. Caso mai, ordirò un intrigo con una delle attrici: m'immagino che sarà di loro come degli albergatori: avranno l'obbligo di prevenire il barone Boardo dell'arrivo di ogni forestiero.

Tornò al padiglione delle guardie svizzere, interrogò i soldati, chiacchierò un momento con ciascuno di essi, e, più lungamente, col sergente maggiore.

Ma non ne cavò nulla. Era il vecchio sottufficiale tipico, staccato da tutto ciò che non si riferisse al suo servizio; l'uniforme lo isolava. Di Eraclea, non conosceva se non un cantuccio, dove andava a bere una bottiglia il sabato sera. Peraltro, si lasciò scappar di bocca qualche sfogo sui servitori:

— Sono più spie che domestici, quelle canaglie. Stanno sempre a sbirciarvi fra gli alberi o dietro le porte. Guardatevene, capitano. Il capitano d'Icogne... sì, è possibile che sia morto di febbri, ma è stato malato poco tempo!...

Orjules non insistè, pur proponendosi di riprendere questa conversazione. Noleggiò una barca e andò a cena a «La Testa di Moro», poi, andò al Caffè Turco, e poi al teatro. Si dava «Gli amori cinesi» di Lampizzi. Una delle attrici, una piccola bruna, aveva gesti lievi e carezzevoli. Sul manifesto, si chiamava la Latangela.

— Ecco, pensò Orjules, ecco chi potrebbe deviare i sospetti di Boardo. Essa ha l'aria di saperla lunga: potrebbe benissimo divenire un complice... non è da disprezzarsi...

Rientrò al padiglione, per coricarsi, ma dormì male, distratto da due immagini, una odiosa e l'altra seducente: il barone e la Latangela.

CAPITOLO XIII

La mattina dopo, di buon'ora, Orjules fece uscire i suoi Svizzeri, e fece loro eseguire gli esercizi su un'ampia terrazza sul mare, indicata dal sergente maggiore. Erano più disciplinati di quel che credesse! Finiti gli esercizi, lo vennero a chiamare, perchè il sarto doveva prendergli la misura per l'uniforme.

L'uniforme delle guardie del Principe era assai vistosa! Si componeva di marsina corta di panno rosso, col collo, le rivolte e i paramani arancione; panciotto e pantaloni bianchi, con filettatura arancione.

Il casco rotondo (copia di quello adottato dalle truppe westfaliane del re Gerolamo) era di cuoio bollito però con trecciolina arancione, stemma e sottogola di cuoio giallo.

Essendo ufficiale, Orjules vi aggiungeva un pennacchietto rosso, le spalline dorate, un collo alto e una cintura di seta a mille righe arancione e bianche.

Sei, delle cinquanta guardie, suonavano trombe ricurve di cuoio giallo e sei suonavano ampi tamburi, guarniti di pellame [illegible].

Dopo desinato, Orjules fumava un sigaro nella sua camera allorchè un cameriere venne a chiamarlo, a nome del barone Boardo. Trovò il maggiordomo nel solito gabinetto: gli avvertiva che il Principe riceverebbe alle cinque il suo nuovo capitano delle guardie.

— In attesa — aggiunse — vi farò fare il giro dell'Isola Verde. Cominciamo dal palazzo. Ha il nome di Palazzo Nuovo essendo stato costruito nel 1718 da un alunno del Guarini al posto d'un edifizio del Rinascimento distrutto da un terremoto. Gettando le fondamenta, si scoprirono i resti di un tempio antico, e le statue che or ora vi mostrerò.

La visita fu lunga, essendo il barone meticoloso, e orgoglioso delle ricchezze accumulate, ma Orjules non se ne dolse poichè gustava tutto che fosse bello e singolare. Il Palazzo Nuovo era quadrato, e i suoi quattro corpi di costruzione racchiudevano una vasta corte interna. Scortato dal barone, Orjules traversò le sale di ricevimento, dipinte a fresco e ornate di stucco, la sala delle guardie, con cariatidi di marmo nero, rivestite d'armature di cuojo rosso, chiamata così, perchè, sopra gli ornati di marmo, grandi specchi intagliati, alternati ad arabeschi di bronzo dorato, riflettevano i molteplici prismi di cristal di rocca dei candelabri. Giunsero alla sala delle Stagioni, con quadri di soggetto chinese, la sala da pranzo, le cui pareti raccontavano la storia di Bacco, il Salone della Corte, galleria lunga e stretta, dove tutti i paesi del mondo erano ricordati su un cuojo di Cordova violetto, rosa e argento.

Traversata anche la sala degli Arazzi, giunsero alla Biblioteca dove, accanto a un enorme globo terraqueo, sonnecchiava un vecchio bibliotecario, che si svegliò e s'alzò in piedi, confuso, all'entrare del barone.

— Abbiamo qui molte cose interessanti, non è vero, Moresealco?

— Certamente, Eccellenza! — balbettò l'altro, servile e timoroso — Lettere di Marco Polo, il testamento di Petrarca, e anche — aggiunse con un sorrisetto malizioso — una corrispondenza di Giovanna di Napoli...

Boardo gli voltò le spalle senza cerimonie e conducendo Orjules, gli disse:

— Come vedete, tutto è in sfacelo. Il Principe vive ritiratissimo, non riceve nessuno, non esce dagli appartamenti privati. Avrete, senza dubbio, udito parlare della sua passione per l'alchimia. Soltanto questa può distoglierlo dalla sua solitudine e dal suo silenzio. Io vorrei, per altro, che conducesse una vita più conforme alla condizione, desse qualche festa, tentasse di accattivarsi l'aristocrazia del luogo... Ma passiamo ai giardini.

Scesero. V'erano le piante le più svariate, cipressi e palme, cedri e melograni, lauri e camelie. Una grande magnolia dalle cento coppe ceree e profumate, fioriva, e l'odore la accompagnava lungo le terrazze e i viali. Dalle fontane, emergevano gruppi di najadi, gettanti acqua dai seni: scimmie dorate si arrampicavano agli orli delle vasche di porfido; allo sbocco d'un viale di mortella, tagliato in forma di pavoni, di bocce o di cavalieri degli scacchi, trovarono un anfiteatro, ad imitazione dell'antico, i cui gradini erano sormontati da statue, alternate con aranci, piantati in grandi vasi di terra rossa. La scena era formata di un portico di marmo bianco, incrostato di porfido.

— Peccato che non è vero — disse Boardo — che una cosa tanto bella rimanga lì, inutilizzata! Son dietro al Principe, perchè si decida a dare una rappresentazione. Il teatro, ve lo confesso, è stata sempre una mia debolezza, e forse avrete sentito parlare delle pazzie che feci a Siracusa per la compagnia Zacometo e, sopratutto, per il suo astro, l'adorabile Ninfidia. Fino al punto di comparire alla ribalta, in costume di Almaviva ballando la tarantella.

E alzando le braccia corte, abozzò qualche passo goffo, canterellando:

— E la... la... la.

Orjules lo guardava, stupito, ma non era meno diffidente di prima.

Ai piedi di un sentiero tagliato sulla roccia giunsero ad una grotta, arabescata nell'interno di coralli, di marmi venati, e di ampi gusci d'ostrica perlifera, che si riflettevano nell'acqua nera d'una vasca. Il barone la chiamò Grotta d'Anfitrite, e proseguì:

— Una volta, palazzo e giardini appartenevano al principe Paleopazzo, che li aveva costruiti. Egli possedeva una sostanza immensa: miniere di rame, d'argento e solfare. La sua ricchezza aumentò, quando sposò una spagnola figlia del duca d'Azufarès, personaggio non meno opulento di lui, grazie all'argento e all'oro del Perù, di cui era governatore; la Corte di Spagna l'aveva soprannominato *El Rey dorado*. Il principe si vantava di discendere da un certo Flegia che Teseo avrebbe avuto da Proserpina, e la principessa era una bellezza meravigliosa. Prendeva il bagno in questa vasca, l'acqua della quale, d'origine vulcanica, appunto ha il calore del corpo umano. Quest'acqua sembra piena di pagliuzze d'oro e la Principessa, scherzando, soleva dire che ne uscirebbe un giorno, dorata come l'angelo che sta sulla facciata del Duomo.

(Continua)

Informazioni e ultime notizie

La sentenza di Pio XI sulle "diocesane„ francesi
Il Vaticano e le elezioni in Francia e in Italia

L'atteso documento pontificio che accompagna gli Statuti delle Associazioni diocesane francesi è uscito negli atti della Sede Apostolica. Si tratta di una lettera Enciclica diretta di cardinali, all'episcopato, al clero ed al popolo francese, nella quale sono illustrate le condizioni storiche, di dottrina e di diritto per le quali Pio XI, non impone, ma permette, raccomandandone però la costituzione come una necessità per evitare guai maggiori, la costituzione di queste associazioni. L'enciclica tesse sommariamente la storia delle condizioni della Chiesa in Francia dopo la legge di separazione. Ricorda la promulgazione di tale legge, avvenuta il 9 dicembre 1905. Subito rievoca le codanne che di essa e delle associazioni cultuali fece Pio X con l'Enciclica « Vehementer » dell'11 febbraio 1906 con l'allocuzione del Concistoro del 21 susseguente, e più tardi con la nuova Enciclica « Gravissimo » del 10 agosto dello stesso anno.

L'Enciclica esalta il magnifico sforzo compiuto dalla Chiesa di Francia con nobile gara di generosità tra clero e popolo per fornire alla Chiesa i mezzi materiali di sussistenza che le erano stati tolti, e nota che quella gara non si indebolì col tempo. « La condizione economica della Chiesa di Francia — essa dice — per la testimonianza stessa di molti vescovi, non appariva tale da richiedere un urgente rimedio; nè, d'altra parte la ricostituzione e la stessa amministrazione del patrimonio ecclesiastico, per quanto difficile e piena di ostacoli ed esposta in seguito all'ingiusta legge, a molti pericoli, era del tutto sprovvista di un certo appoggio offerto dal diritto comune ».

Fatta la storia delle trattative che condussero all'odierno risultato il Papa indica i criteri che lo sorressero nel grave e difficile giudizio. Egli non voleva e non poteva allontanarsi dalla via tracciata da Pio X. Condannava perciò nuovamente la legge di separazione ma, ritenendo che le circostanze fossero mutate, verso la fine del 1922 dichiarava che non avrebbe avuto difficoltà a permettere, in via di esperimento, le associazioni diocesane a due condizioni: quella che gli statuti fossero corretti in conformità con la costituzione e le leggi della Chiesa, e quella che si ottenessero garanzie certe e legali sulla loro stabilità. Seri e lunghi studi a tale proposito furono condotti, ed essi portarono alla conclusione che le associazioni diocesane erano ben diverse dalle cultuali condannate da Pio X e che non avevano necessaria e diretta connessione con la legge di separazione, da quel Pontefice anch'essa condannata. Quanto alle garanzie il Papa riconosce che quelle ottenute non furono le stesse che prima erano state richieste dalla S. Sede e accettate dal Governo francese (l'Enciclica allude alla richiesta di un esplicito voto delle Camere in proposito) ma che in loro vece era stato offerto il parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite che nella legislazione francese costituisce la magistratura suprema che sola ha il diritto di giudicare dell'interpretazione delle leggi.

Pio XI a questo punto e ad interpretazione della sentenza aggiunge che questa deve ritenersi come una tappa per la conquista della libertà della Chiesa in Francia, che nessuna delle precedenti condanne di Pio X è ritirata, che anzi egli rinnova tutte ed in particolare quella contro la laicità.

Infine il Papa aggiunge: « Dichiarando che le Associazioni diocesane possono soltanto essere permesse, dobbiamo candidamente confessare ciò abbiamo con ciò voluto astenerci da comandarvi formalmente di fondarle ed instituirle. Desideriamo tuttavia e, per quel sentimento di filiale pietà per voi anche verso di noi e per quel desiderio del quale voi ardete, di conservare la disciplina, l'unità e la concordia, vi supplichiamo in G. C. di sperimentare le dette associazioni. Ciò facendo, voi dimostrerete che siete animati verso di noi dello stesso spirito di magnanimità e di filiare deferenza che avete avuto per il nostro predecessore di santa memoria Pio X ».

Sin qui l'importante documento che caratterizza ancora una volta la saggezza e la prudenza di Pio XI.

I commenti dei giornali francesi che oggi ci sono giunti sono sobri. Certamente il documento è un po' di doccia fredda per quella tendenza dell'episcopato e del clero che attendeva una vittoria decisiva sull'altra tendenza ostile alle « diocesane »; e più che altro una imposizione sfruttabile nella prossima campagna elettorale francese.

In ogni modo, avendo la tendenza ostile alle « diocesane » dichiarato antecedentemente che si sarebbe sottomessa a qualsiasi decisione del Pontefice — è certo che la calda raccomandazione di costituire, se non altro come prova, le « diocesane » sarà accettata da tutti.

Ciò non significa però che gli strascichi della lotta non debbano avere ancora molte ripercussioni, e che l'unità degli spiriti cattolici in Francia debba ritenersi un fatto compiuto.

Nelle elezioni, in Francia come in Italia, il Vaticano si manterrà assolutamente neutrale, consigliando ai fedeli di votare, senza distinzione di partiti o di gruppi, per quei candidati i quali non appartengano ad alcuna setta, e diano garanzie morali di devozione ai principii fondamentali della religione.

La R. Marina devota e obbediente al suo Re

Da Torino, dove si sono svolte le note solenni cerimonie in onore della R. marina, il duca del Mare, on. Thaon di Revel, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« A S. E. il generale Arturo Cittadini, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re - Per la Maestà Sua:

« Nel giorno in cui Torino celebra con solenne rito d'amore l'opera data dalla Marina italiana al conseguimento della Vittoria, tutti i marinai d'Italia, raccolti in spirito nella città Sabauda, culla della unità della Patria, elevano il loro pensiero a S. M. il Re, augusto Capo dell'Armata, riconfermandogli con animo indefettibile i sentimenti di devoto omaggio e di incondizionata obbedienza — F.to: Revel. »

S. M. il Re ha così risposto:

« S. E. ammiraglio on. cav. duca Thaon di Revel - Ministro Marina - Roma.

« Ricambio di cuore il saluto cortese del quale ella si è resa interprete e plaudendo alla nobilissima manifestazione che ha celebrato l'opera della Marina al conseguimento della Vittoria, ringrazio vivamente del pensiero a me rivolto. — Aff.mo cugino F.to: *Vittorio Emanuele*. »

Stato giuridico degli impiegati civili

La *Gazzetta Ufficiale*, n. 17, del 21 corrente, pubblica la Relazione ed il R. Decreto 30 dicembre scorso, recante disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato.

Il Tribunale Supremo militare

Il Tribunale supremo di guerra e marina, in forza di apposito decreto reale, cambia la propria denominazione in quella di Tribunale Supremo Militare.

Il Corpo consolare
e l'Istituto Internazionale di Agricoltura

Ieri una rappresentanza del Corpo Consolare in Roma, presieduta dal Decano, Console Generale degli Stati Uniti di America, e composta dal Console di Spagna, del Console generale del Nicaragua, del Console degli Stati Uniti del Messico e del vice Console di Portogallo, è stata ricevuta dall'on. Pantano nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

L'Illustre Presidente aveva dovuto ritardare il ricevimento a causa delle sue condizioni di salute, che ora sono ottime.

Il Decano, a nome dell'intiero Corpo Consolare, ha espresso gli auguri per il nuovo anno, insieme ai sensi della più alta considerazione per l'Istituto di Agricoltura, che rappresenta la più vasta e complessa organizzazione internazionale che sia ora nel mondo.

L'omaggio dei Consoli esteri in Roma è stato molto gradito dall'on. Pantano, che ha espresso i più vivi ringraziamenti, e la fiducia che i Consoli esteri cooperino sempre più al sicuro avvenire dell'Istituto, nell'interesse della agricoltura che è cospicua ricchezza di tutti i paesi.

Tratturi di Puglia e trazzere di Sicilia

Come è noto ai competenti i tratturi di Puglia e le trazzere di Sicilia non sono beni di natura fiscale, ma costituiscono zone armentizie destinate ai bisogni delle greggi transumanti. Tuttavia i servizi relativi erano illogicamente affidati al Ministro delle Finanze. Negli ultimi giorni dei « pieni poteri » il Governo Nazionale, tra le molte altre riforme ed i provvedimenti in materia di riordinamento e semplificazione dei servizi, ha trasferiti i servizi di cui è caso da quello delle Finanze al Ministero della Economia Nazionale, che è la amministrazione che presiede alla sistemazione, all'indirizzo ed allo sviluppo di tutte le industrie ed attività economiche ed agricole.

Nel decreto legge relativo sono state fuse e coordinate tutte le disposizioni delle leggi anteriori dei disegni di legge già stati presentati.

La parte dei tratturi e delle trazzere che dovrà essere conservata alla originaria destinazione delle greggi transumanti è quella strettamente necessaria alle diminuite esigenze dell'industria armentizia, mentre tutto il resto dovrà essere trasformato in strade o altrimenti utilizzato dai Comuni per i bisogni di sviluppo e sistemazione dei centri abitati da Consorzi e dagli enti agricoli ed industriali nell'interesse preminente e collettivo dell'agricoltura e dell'industria nazionale, e della azione antifillosserica e infine dai proprietari privati che fronteggiano i suoli da alienare.

In tal modo la riduzione e la sistemazione potrà riflettere anche i quattro grandi tratturi, temperando equamente il diritto individuale del frontista nell'interesse dei Comuni e degli Enti che perseguono fini di pubblica utilità.

Comandante francese decorato
della medaglia d'oro italiana

Con R. Decreto in data 17 gennaio 1924 è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente di vascello nella Marina francese John O' Byrne, con la seguente motivazione:

« Comandante del sommergibile francese *Curie*, tentava, con atto di incredibile audacia, l'attacco alle maggiori navi austriache chiuse nella munita piazza marittima di Pola. Iniziata l'ardua impresa, aveva già oltrepassata la prima linea di ostruzione, ma fu arrestato dalla seconda, nella quale il battello rimase impigliato coi timoni e le eliche. Per cinque ore il comandante si prodigò in duro ed angoscioso lavoro per liberare la propria nave dalla stretta mortale, finchè, esaurita l'energia elettrica, ordinò il ritorno a galla ed evitare l'inutile sacrificio della vita dei suoi uomini. Fatto segno subito al fuoco della fucileria e delle artiglierie, O' Byrne di sull'altro si curò se non di far salvo l'equipaggio abbandonando per ultimo il sommergibile e provocandone poi l'affondamento. » — (19-20 dicembre 1914).

Per i minorenni traviati

L'on. Acerbo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, ha ricevuto in particolare e cordiale udienza il gr. uff. Umberto Castellani, presidente di sezione alla Corte di Appello, il prof. commendator Ugo Conti, il comm. avv. Majetti Raffaele consigliere d'appello e l'avv. cav. uff. Pasquale Sollima, membri del comitato esecutivo del congresso nazionale per l'assistenza ai minori abbandonati o traviati, tenutosi in Roma lo scorso anno, e rimasti in carica per designazione del congresso stesso allo scopo di condurre a termine presso il governo le pratiche relative ai provvedimenti votati dal congresso.

L'on. Acerbo si interessò vivamente alla esposizione di tali voti, fatta dall'autorevole Comitato, e promise il suo valido appoggio per la realizzazione di essi.

L'Italia produttrice all'Estero

Al Ministero dell'Economia Nazionale si nota con vivo compiacimento che la nuova Italia va affermandosi sempre più all'Estero come Nazione disciplinata, lavoratrice, produttrice.

Dal 1.o al 16 prossimo aprile a Bruxelles si terrà la quinta Fiera commerciale ufficiale internazionale, che costituirà una notevole manifestazione industriale e commerciale. E molti saranno, da quanto già risulta fin d'ora, gli Espositori italiani, che sapranno, come nelle precedenti Fiere, magnificamente affermarsi nel campo particolarmente della metallurgica, della meccanica, della industria automobilistica, ecc.

Intanto il nostro Addetto Commerciale ad Alessandria d'Egitto organizza, con fervido entusiasmo, una Grande Fiera Campionaria italiana: e già Enti, Associazioni, Istituti e privati hanno data la loro adesione e si preparano a concorrere largamente, e così le rinvigorite energie italiane avranno modo di affermarsi nello importante emporio marittimo di Alessandria d'Egitto, che estende la sua zona d'influenza alla Siria, alla Palestina, nel Levante e in Oriente.

Anche a New Orleans, auspice quella nostra Camera di Commercio si terrà nel prossimo mese di marzo una Mostra campionaria di prodotti italiani.

D'Annunzio per la pacificazione marinara

GARDONE, 22. — Oggi D'Annunzio ha avuto a colazione l'on. Benni. Egli aveva appreso che il presidente della Confederazione gen. dell'industria era arrivato qui coi partecipanti alle gare automobilistiche per la *Coppa del Garda*. L'occasione era quanto mai propizia per uno scambio di idee sulla nuova situazione derivata dagli accordi intervenuti fra il Poeta e il sen. Cagni. In quegli accordi è infatti contemplato l'impegno di ottenere l'applicazione del *patto marinaro*.

Si ricorda che nelle alterne vicende delle trattative per il *patto marinaro* fu l'on. Benni che insieme all'on. Olivetti rappresentò gli armatori. A colazione e dopo, per circa due ore, d'Annunzio e l'on. Benni hanno parlato dell'argomento sul quale già tanto si è discusso in passato, ma l'on. Benni oggi non aveva la veste di rappresentante degli armatori ed era semplicemente un ospite del Poeta. La discussione quindi più che altro aveva lo scopo di chiarire i rispettivi punti di vista. Dopo il colloquio odierno questo semplicemente si può dire che fino ad oggi non si può ancora escludere la possibilità di una formula di accordi diretti per l'applicazione del patto che realizza i voti di D'Annunzio per la reale pacificazione marinara.

Dopo la morte dell'on. Pescetti

FIRENZE, 22. — La morte dell'on. Pescetti è stata appresa con grande rimpianto da tutta la cittadinanza. Molti intimi si sono recati a visitare la salma che è stata esposta nella camera ove l'ex-deputato è morto. Moltissimi telegrammi di condoglianza giungono da ogni parte d'Italia. La Federazione provinciale socialista del Partito unitario ha pubblicato un manifesto, ed un altro ne ha pubblicato il Partito socialista ufficiale. Oltre che alla Corte d'Appello l'estinto è stato commemorato alla Corte d'Assise dall'on. Rosadi e alla Pretura dall'on. Tommaso Brunelli.

Relativamente ai funerali nulla è stato ancora deciso. Alle 15 la salma in forma puramente civile sarà trasportata all'Asilo mortuario di Romito e di qui, per desiderio della madre dell'Estinto, sarà trasportata al cimitero della Misericordia accanto alla tomba del padre.

A Sesto Fiorentino, che fu per lungo tempo roccaforte del socialismo toscano, e che ebbe l'on. Pescetti come proprio deputato la notizia della morte ha destato il più profondo dolore.

Una scoperta che sconvolge la legge fisica
sulle rifrazioni della luce

Abbiamo da Civitavecchia.

Il prof. Leandro Guglielmotti, nipote del Guglielmotti, scrittore celebre di cose di marina, annunzia d'aver, dopo lunghi studi ed esperienze fatta una scoperta che sconvolgerebbe la legge fisica sulle rifrazioni della luce quando attraversa un corpo elastico come l'acqua.

L'invenzione del Guglielmotti renderebbe veggenti i sommergibili, i quali ora ad immersione profonda non possono più vedere.

L'obbligo di assicurare gli operai
contro la disoccupazione

L'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, siccome prescrive l'art. 3 del decreto 29 ottobre 1919 presuppone nel datore di lavoro uno scopo di *lucro*.

Il ricorrente Collegio degli Artigianelli di Torino, che è un istituto di beneficenza, non può ritenersi un'azienda industriale o commerciale e che la parola *lucro*, si debba intendere qualsiasi guadagno, risparmio, utilità e convenienza che si tragga da un lavoro salariato: chiunque assuma un lavoro salariato, certo se ne ripromette un'utilità.

Se così non fosse, l'assuntore dovrebbe ritenere infruttuosa l'opera del salariato ed accettarla al solo scopo di fare così della beneficenza, con la sicura previsione di dar luogo ad una dispersione di forze economiche. Pertanto l'espressione: « *a scopo di lucro* » adoperata dalla legge, designa quel fine di speculazione e di guadagno, che suole caratterizzare l'attività delle aziende commerciali o industriali.

Gli operai, la cui omessa assicurazione ha dato luogo al provvedimento impugnato, sono persone che prestano un'opera che attiene intimamente al funzionamento dell'Istituto degli artigianelli come ente di assistenza sociale. (Decisione 29 ottobre 1923 n. 2782 che accolse il ricorso del Collegio degli Artigianelli di Torino, Presidente d'Agostino, Est. Barone).

Un terremoto a 8000 chilometri
e le previsioni del sismologo faentino

PADOVA, 22. — Stamane alle 5,4 all'Istituto di fisica dell'Università è stata raccolta una notevole registrazione indicante un terremoto avvenuto ad una distanza che si calcola intorno agli ottomila chilometri.

Il direttore dell'Istituto di fisica, richiesto se questa potesse considerarsi come una conferma delle previsioni del sismologo di Faenza, il quale annunziava appunto per questi giorni un probabile terremoto nell'America Meridionale e Centrale, ha osservato che per stabilire il valore di una ipotesi è necessario avere un grande numero di conferme e pienamente sicure. I movimenti sismici più o meno forti che si verificarono sulla terra in ogni anno sono numerosissimi: generalmente parecchie centinaia. In quanto a predizioni se ne ebbero molte in passato ma tutte fallirono.

Il direttore dell'Istituto ha concluso dicendo che gli studi moderni di sismologia che costituiscono un nuovo ramo della fisica offrono certamente il mezzo per lo studio della costituzione interna del globo terrestre ma non possono fornire, secondo lui, un fondamento scientifico alle predizioni.

Un ex-milionario morto d'inedia

PALERMO, 22. — Stamane a Caltanissetta in un piano terreno è stato rinvenuto morto assiderato quel tale Michele Cannizzo di cui tempo fa ci occupammo per le miserissime condizioni in cui versava da lungo tempo.

Con la sua fine questo individuo mette punto ad una storia ben pietosa e dolorosa.

Egli era un di ex-milionario. Il padre parecchi anni fa venendo a morte lasciò al Michele e ad un altro fratello, morto qualche anno fa all'ospedale, una sostanza di oltre un milione in titoli di rendita, oltre a non pochi beni rustici ed urbani.

Entrambi inesperti della vita, quasi analfabeti, furono presi dalla mania del gioco del lotto e ben presto lo Stato li annoverò fra i suoi più forti giuocatori. Non giocavano meno di otto o diecimila lire in una settimana.

In tal modo a poco a poco dettero entrambi fondo a tutta la ricca eredità e si ridussero a chiedere l'elemosina. Uno come abbiamo detto è morto all'ospedale e l'altro, il Michele, è stato questa notte trovato morto assiderato.

La questione dell'Università fiorentina
Una cattedra per il giornalismo?

FIRENZE, 22. — I senatori Mazzoni e Chiappelli, rispondendo alle domande loro rivolte da un giornale fiorentino, circa la questione dell'Università di Firenze e il suo completamento, si sono pronunziati favorevolmente all'ampliamento dell'Istituto ed alla istituzione delle Facoltà mancanti.

Il senatore Mazzoni, professore del R. Istituto di Studi Superiori e segretario della ricostituita Accademia della Crusca, è stato anzi al riguardo particolarmente esplicito. Dopo di aver dato ampia lode ai suoi colleghi, professori Marinelli, Pareti e Pistelli, per l'opera svolta sin qui e presso il Governo e presso le autorità locali, il senatore Mazzoni si è dimostrato soddisfatto che la Università non sia fondata con mezzi governativi. Ciò le permetterà una più ampia libertà di azione non solo a mezzo dell'istituzione di nuove Facoltà, ma anche attraverso scuole apposite, come quello di filosofia moderna, di storia dell'arte, di archivistica, di diplomazia, ecc.

Ed a questo punto il sen. Mazzoni ha dichiarato che egli vagheggia da tempo la istituzione di una Cattedra speciale di giornalismo. Questo insegnamento potrebbe rendere grandi servizi al paese preparando così all'ufficio tanto vitale della stampa persone che alla vivacità dell'ingegno congiungessero una buona preparazione storica ed economica.

Quanto alla questione dell'Istituto di Scienze Sociali, il prof. Mazzoni ha detto che si è pensato ad unire le diverse Cattedre, in modo che a Firenze si potesse conseguire la laurea in Legge e al tempo stesso lo speciale diploma per la carriera diplomatica e consolare. Analogamente un'intesa tra l'Istituto di Studi Superiori e l'Istituto Geografico Militare potrebbe dar luogo ad una scuola di Geografia, da cui potrebbero trarsi vantaggi di grande importanza anche per l'esercito.

Il dissesto Gerini

FIRENZE, 22. — L'avv. Francesco Melito, difensore del rag. Frosi, comunica alla stampa che in seguito alle dichiarazioni fatte dal rag. Adolfo Tiberi sul conto del Frosi, egli ha presentato al Procuratore del Re, nell'interesse del Frosi stesso, atti e documenti da cui risulta la perfetta rettitudine del suo raccomandato, aggiungendo che il Tiberi sarà chiamato a render conto di quanto ha detto dinanzi all'autorità competente.

Le comunicazioni ferroviarie nel Piemonte

NOVARA, 22. — In un recente convegno fra i rappresentanti di Novara, Intra e Pallanza venne stabilita la convenzione per l'impianto della tranvia Intra-Pallanza la quale deve essere ultimata entro il corrente anno. Inoltre sono agli studi i progetti di diverse altre linee ferroviarie, fra cui quella da Vercelli a Casale che verrà adattata per il movimento ad accumulatore elettrico.

Ogni treno sarà composto di una automotrice del peso di 10 tonnellate capace di 70 posti, rimorchiando 3 vagoni capaci di 60 persone. La linea avrà allacciamento con quelle dello Stato.

Una battaglia a colpi di rivoltella
in un bar a Lecce

LECCE, 22. — Iersera, verso le 21, alcuni giovanotti, che non sono stati ancora identificati, entravano nel bar esercitato dall'ex-muratore Agrini, in via G. Libertini nei pressi del Duomo, ove abitualmente si riuniscono a giuocare operai appartenenti un tempo alle leghe rosse.

I quattro sopravvenuti, cui in seguito si sono aggiunti altri, dopo aver squadrato un po' i giuocatori, si sono accorti che dalla tasca interna della giacca di uno di essi faceva capolino un pezzo di fazzoletto rosso, del quale i giovanotti hanno chiesto conto. Di qui è nato un diverbio, una quistione a cui hanno preso parte anche altri individui che, attratti dalle grida, sono entrati nel bar, divenuto una vera bolgia infernale.

A rendere più grave la confusione, è stato esploso, a un certo punto, un primo colpo di rivoltella cui sono seguiti altri spari tutti a terra: i mobili e gli attrezzi del bar vennero ridotti in frantumi.

Intanto il brigadiere Morea, che era stato il primo ad accorrere, non potendo affrontare da solo i combattenti, chiamava in aiuto dalla vicina caserma altri carabinieri che sbarravano gli sbocchi della via; ma nel frattempo molti di quelli che erano stati i protagonisti del fatto si squagliavano prudentemente.

Gli altri rimasti, una cinquantina circa, tra cui molti curiosi, vennero fermati, accompagnati alla caserma e dopo perquisiti ed interrogati vennero rilasciati. Venne pure fermato il proprietario del bar, che veniva anche accusato di essere stato il primo a tirare il colpo di rivoltella echeggiato all'inizio della mischia, ma egli potè provare di non aver mai posseduto armi: intanto la licenza è stata ritirata ed il locale chiuso. Si indaga per identificare gli autori degli spari.

L'assassinio a Reggio Cal.
del capo delle guardie carcerarie

REGGIO CALABRIA, 22. — Iersera, verso le ore 19, il capo delle nostre guardie carcerarie, Alfredo Randazzo di Pietro, da Noto in Sicilia, mentre si trovava a passeggio con la propria moglie, in Piazza Garibaldi — tenuta all'oscuro — veniva improvvisamente aggredito da un individuo e ferito a colpi di pugnale. Lo sventurato cadde a terra. Soccorso dalla propria signora e da alcuni passanti, fu condotto al nostro ospedale civile, dove morì poco dopo. L'autorità giudiziaria non potè interrogarlo, nè l'interrogatorio della moglie potè dare alcuna indicazione sull'aggressore, che dileguò nelle tenebre senza essere conosciuto.

Il fatto è attribuito a malviventi, da poco usciti dalle carceri, i quali si sarebbero voluti vendicare della severità del Randazzo e degli ostacoli che egli frapponeva ai detenuti perchè non potessero comunicare fra loro e fuori.

Un fattorino di banca derubato di 50.000 lire

GENOVA, 22. — Un grave furto è avvenuto avanti agli sportelli della Banca d'Italia: il fattorino Ludovico Cacciari, impiegato presso il Banco di cambio Fratelli Capoduro sito in via Roma, era stato mandato ieri mattina alla Banca d'Italia a fare un prelevamento di 50.000 lire e ad acquistare dei titoli per venticinque mila lire. Compiuta la prima operazione il fattorino mise la busta contenente i cinquanta biglietti da mille in una tasca del pastrano e andò ad un altro sportello per comprare i titoli. Eseguita anche questa seconda operazione il fattorino mentre si avviava all'uscita cercava di mettere nella tasca del pastrano insieme alla busta delle 50.000 lire i nuovi titoli acquistati, quando si accorse che la busta era scomparsa.

Tornato precipitosamente indietro il Cacciari fece tutte le ricerche possibili, ma queste risultarono vane: i ladri ormai avevano preso il largo.

Per la valorizzazione della « canapa » del biellese è stata presentata all'on. Mussolini una relazione del direttore delle bonifiche di Masserano prof. Giacosa. Il presidente del Consiglio ha promesso che l'importante problema verrà sollecitamente risolto.

L'accordo commerciale con l'Ungheria

BUDAPEST, 21.

I negoziati finanziari ed economici con i rappresentanti italiani sono terminati felicemente. I relativi protocolli sono stati firmati ieri.

L'accordo si riferisce al regolamento delle questioni finanziarie, alle comunicazioni coi porti dell'Adriatico, nonchè alla circolazione ed al transito.

L'accordo stesso deve essere sottoposto prossimamente all'approvazione dei rispettivi Governi.

Il rimpatrio dei capitali tedeschi
secondo comitato degli esperti

PARIGI, 22.

Ieri si sono iniziati i lavori del secondo Comitato di esperti, quello cioè che dovrà curare il recupero dei capitali tedeschi evasi all'estero e sottratti così all'onere delle riparazioni.

Pronunciando il discorso inaugurale Barthou ha prospettato le difficoltà del compito del Comitato; ha ricordato come Mac Kenna nel dicembre 1922 valutava i capitali tedeschi all'estero in un miliardo di dollari e proponeva la loro vendita al Reich onde permettere a quest'ultimo di consegnarli alla Commissione delle riparazioni ed ha infine rilevato nuovamente l'importanza della partecipazione di cittadini americani ai lavori dei Comitati.

Quindi Barthou ha offerto la presidenza a Mac Kenna, dichiarando aperti i lavori del secondo Comitato.

Contemporaneamente ieri si è riunito il primo Comitato degli esperti presieduto dal generale Dawes che ha ascoltato il signor Schacht, direttore della Reichsbank.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta alla stampa. Tuttavia, secondo informazioni ottenute da personalità autorizzate, il signor Schacht, ha risposto punto per punto al questionario preventivamente redatto dai membri del Comitato Dawes che gli era stato consegnato prima della seduta.

Egli ha portato numerose cifre sulle differenti emissioni fatte dalla Reichsbank, ed ha fornito spiegazioni particolareggiate sulla moneta attualmente in circolazione.

Ha poi espresso il suo parere sulla costituzione di un nuovo ente avente come base un capitale-oro internazionale, che sarebbe incaricato di emettere un nuovo tipo di moneta che a poco a poco si sostituirebbe alle differenti monete attualmente in circolazione in Germania e che avrebbe corso forzoso.

Le speculazioni di divise estere potrebbero così essere circoscritte, e si potrebbe contare su un rimpatrio dei capitali tedeschi evasi all'estero.

E' su questo punto che domani il signor Schacht si spiegherà in modo particolareggiato innanzi al secondo comitato presieduto dal signor Mac Kenna. Questo, durante l'odierna seduta, che è terminata alle ore 17,30, ha proceduto a un primo scambio di vedute sull'opera che gli è stata affidata.

Gli esperti di questo Comitato si sono limitati a considerazioni generali sulla evasione dei capitali tedeschi all'estero, e sulla ricerca dei mezzi atti a farli rimpatriare. Essi hanno deciso di profittare del soggiorno del signor Schacht a Parigi per ascoltare le sue proposte prima di continuare i loro lavori.

L'azione francese nel Palatinato
denunciata nel rapporto inglese

LONDRA, 22.

Ieri, alla *Camera dei Comuni*, in principio di seduta, prima di riprendere la discussione che ha condotto alla caduta di Baldwin, il sottosegretario agli esteri Mac Neill, rispondendo ad una interrogazione, ha letto il testo del telegramma nel quale il console generale britannico a Monaco di Baviera, Clive, formula le sue impressioni sulla situazione nel Palatinato.

In questo telegramma Clive dice, fra l'altro che dopo aver inteso, durante cinque giorni, le opinioni di tutte le classi della popolazione nel Palatinato, egli è giunto a conclusioni generali tra le quali possono essere rilevate le seguenti: la massa della popolazione del Palatinato è in maggioranza schiacciante contraria al Governo autonomo; il Governo autonomo attuale non avrebbe mai potuto esistere senza l'appoggio francese e sarebbe immediatamente cacciato qualora gli venisse ritirato l'appoggio francese.

Otto operai massacrati
sotto un direttissimo

PARIGI, 22.

A pochi chilometri dalla stazione di Agen, sulla Bordeaux-Cette, è avvenuta una grave disgrazia.

La linea era immersa in una fitta nebbia e un treno merci composto di 65 carri si dirigeva verso Bordeaux.

In senso opposto procedeva un direttissimo.

Il rumore prodotto dai due convogli impedì ad una squadra di otto operai che lavoravano di rendersi esatto conto della situazione, e, avvertiti dal capo squadra di abbandonare il binario sul cui procedeva il merci, si riversarono tutti sull'altro proprio mentre sopraggiungeva il direttissimo.

Gli otto operai rimasero tutti orribilmente sfracellati.

Uno degli operai, lo spagnuolo Paolo Pascal avrebbe potuto salvarsi, ma per aiutare un compagno, fu anche egli travolto ed ucciso.

La disgrazia ha destato enorme impressione alla stazione di Agen dove giungeva poco dopo il treno tutto imbrattato di sangue, e con brani di carne umana ancora impigliati nelle ruote.

Venizelos alla Costituente
Un discorso programma atteso domani

ATENE, 22.

L'Assemblea ha ripreso ieri i suoi lavori procedendo all'elezione del proprio Presidente.

Il candidato del governo Raktivan, liberale, è riuscito con 212 voti. I repubblicani hanno votato 69 schede bianche.

Il discorso programma di Venizelos approvato nel Consiglio dei Ministri di ieri, è annunziato per giovedì.

I giornali pubblicano i resoconti stenografici della riunione che ha avuto luogo sabato tra Venizelos e undici capi di partiti non rappresentati in Parlamento per discutere su questioni interne.

Da detti resoconti si rileva che Zaimis aderisce pienamente al plebiscito, gli ex-presidenti del Consiglio Triandapylacos e Calogeropulos vi aderiscono in massima ma vorrebbero discuterne i dettagli. Eftaxias desidererebbe le elezioni con la questione del regime come piattaforma. Malessis Arghyropulos e Delyannis si sono pronunziati contro il plebiscito.

Ludendorff comunista?

PARIGI, 22.

Una interessante notizia viene da Monaco: il generale Ludendorff, scoraggiato per il risultato del suo tentativo di dittatura fatto in Baviera, nel novembre scorso, tenderebbe ora verso il comunismo.

Il disarmo civile in Ungheria

BUDAPEST, 22.

Un comunicato ufficiale della polizia sulle ricerche di armi nascoste, dice: Due casi distinti sono stati constatati senza tuttavia essere connessi ad altri reati o delitti. In seguito a ciò, sarà proceduto giudizialmente contro tre persone per il reato di possesso illegittimo di armi. L'inchiesta sarà continuata contro i membri delle organizzazioni già disciolte per la detenzione clandestina di armi vietate e di materiale esplosivo. Le armi e gli esplosivi saranno consegnati alle autorità competenti.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % 78.80 — Fine 79 — Consol. 5 % 1918 Cont. 89 3/4 — Fine 89.90 — Azioni: Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale Italiana 1226 — Credito Italiano 878 — Banco di Roma 100 — Meridionali 446 — Rubattino 590 — Tramvays Roma 136 — S. N. I. A. 221.50 — Acqua Marcia 1455 — Gas Roma 639 — Condotte d'Acqua 316 — Acciajerie Terni 517 — Miniere Elba 86.50 — Ansaldo 20 3/4 — Metallurgica 146 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 13 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 225 — Immobiliari 431 — Beni Stabili 765 — Imprese Fondiarie 124.50 — Azoto 294 — Elettrochimica 74 — Forni Elettrici 22.50 — Zuccheri Romani 76 — Molini Pantanella 240.50 — Eridania 479 — Fondi Rustici 314 — Marconi 194 — Cotoniere Meridionali 100 — Fiat 391 — Risanamento 850 — Kerka 385 — Banca Commerciale Triestina 702 — Cosulich 389 — Mediterranee 330.

Cambi: Parigi 103.40 — Londra 97.20, 40 — New York telegr. 23.02, 07.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 % 78.90 — Consolidato 5 % 90.20 — Banca d'Italia 1578 — Banca Commerc. Italiana 1227 — Credito Italiano 878 — Banco Roma 100 — Credito Marittimo 100 — Meridionali 445 — Mediterranee 331 — Rubattino 587 — Costruzioni Venete 814 — Libera Triestina 730 — Coton. Cantoni 19.74 — Cascami Seta 864 — Tessuti Stampati 712 — Linificio Canap. Nazionale 681 — Man. Coton. Meridionali 100 — Tosi 395 — S. N. I. A. 219 — Unione Manifatture 334 — Ansaldo 20 — Ilva 13 — Metall. Italiana 147 — Miniere Elba 86.50 — Montecatini 222 — Automobili Fiat 391 — Isotta 9 — Bianchi 140 — Off. Mecc. Breda 340 — Miani 124 — Reggiane 6 — Adriatica di Elett. 167 — Edison 741 — Ligure Toscana 282 — Vizzola 1190 — Esercizi Elettrici 106.50 — Marconi 191 — Acciaierie Terni 518 — Distillerie Italiane 169 — Industrie Zuccheri 475 — Raffineria L. L. 581 — Molini Alta Italia 650 — Petroli d'Italia 110 — Pirelli 667 — Fondi Rustici 315 Beni Stabili, Roma 770 — Eridania 479 — Esp. Italo-Americana 715 — Brasiliani 332.

Cambi: Parigi 102.60 — Londra 97.25 — New-York 23.05 — Belgio 94.25 — Olanda 780 — Pesos oro 17.08 — Svizzera 398.50 — Bukarest 11 — Vienna 003 — Praga 66.25.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 % 79.05 — Consolidato 5 % 89.92 — Banca d'Italia 1581 — Banca Commerc. Italiana 1228 — Banco Roma 101 — Credito Italiano 877.50 — Meridionali 446 — Mediterranee 329 — Rubattino 588 — Acciaierie di Terni 518.50 — Ansaldo 20 — Miniere Elba 86 — Ilva 13 — Fiat 391 — Eridania 478 — Raffineria L. L. 579 — Industrie Zuccheri 478 — Molini Alta Italia 662 — Semolerie 649.50 — Ferriere Voltri 370 — Silos 471 — Acquedotto Pugliese 500 — Lloyd Sabaudo 273 — Ansles 11.70 — Metallurgica 140 — Officine Elettriche Genovesi 532 — Tramvays Genovesi 563 — Beni Stabili 765 — Itala 11 — Spa 87 — Libera Triestina 433 — Gulinelli 131 — Snia 223 — Industriale 104.

Cambi: Parigi 102.73.50 — Londra 97.30 — New-York 23.06 1/4 — Svizzera 397.50 Spagna 298.50.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 % 79.12.50 — Consolidato 5 % 90.10 — Banca d'Italia 1583 — Banca Commerciale Italiana 1227 — Credito Italiano 874.50 — Banco di Roma 100.50 — Ferrovie Mediterranee 330 — Meridionali 445 — Rubattino 588 — Navigazione Alta Italia 272 — Elettricità Alta Italia 289.50 — Acciaierie Terni 516 — Automobili Fiat 390 — S. N. I. A. 221.50 — Imprese Fondiarie 124 — Beni Stabili 767 — Eridania 480 — Ilva 13.

Cambi: Parigi 10.96 — Svizzera 398 — Londra 97.30 — Belgio 94 — New-York 23.05.50.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % 78.96 — Consolidato 5 % 89.85 — Banca d'Italia 1582 — Commerciale italiana 1228 — Credito Italiano 878 — Banco Roma 100 — Banca d'America e d'Italia 102 — Navigazione generale 500 — Meridionali 446 — Terni 519 — Elba 87 — Ansaldo 21 — Ilva 12.50 — Man. Coton. Meridionali 99.25 — Risanamento di Napoli 858.

Cambi: Francia 103 — Inghilterra 97.50 — Stati Uniti d'America 23.06.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*

Alle ore 12 di oggi moriva in Maglie in giovane età la gentildonna signora

Zoraide Tamborino-Tesconi

consorte adorata dell'on. avv. PAOLO TAMBORINO, deputato al Parlamento. Questi con le figlie LUISA, ENRICA, VINCENZA e MARIA FRANCESCA e la madre sig.ra ENRICA ved.va TESCONI, partecipano la dolorosissima perdita.

I funerali avranno luogo il 22 corrente alle ore 10.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Maglie (Prov. di Lecce), 20 gennaio, 1924.